VENERDÌ 3 APRILE 2020

IL PICCOLO

Goccia di carnia
gocciadicarnia.it
seguici su

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,40 Slovenia €1,40 Croazia KN 10,4 | ANNO 140 N° 80 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

Scuole chiuse ma tutti promossi

Il governo non prevede la riapertura, la maturità si farà da casa

RUSSO / A PAG. 18

Gli 007 americani accusano la Cina «Hanno mentito sulla pandemia»

MASTROLILLI / A PAG. 19

Il vescovo Crepaldi mentre affida Trieste alla Madonna dalla balconata di Monte Grisa

Foto di Andrea Lasorte

Da Monte Grisa il vescovo invoca l'aiuto mariano

PIERINI / A PAG. 7

VIRUS / RICERCA ACCANTO ALLA FEDE

BASSO / A PAG. 13

Gli statistici triestini studiano le prossime mosse del morbo

L'obiettivo è indicare agli ospedali regionali un modello previsionale che stimi il numero di posti necessari e in terapia intensiva.

CORONAVIRUS: SEMPRE COMPLICATA LA SITUAZIONE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Altri quattro morti Ma parte di Trieste snobba i divieti: la città si ripopola

E una petizione di tremila runner chiede la deroga jogging
I dati regionali: ieri altri 114 contagi. Un positivo alla Burgo

/ DA PAGINA 2 A PAGINA 13

VIRUS / I COMUNI DELLA REGIONE SI ATTREZZANO

Bonus spesa alle famiglie da oggi tutte le istruzioni

Il governo ha assegnato al Fvg 6,6 milioni, di cui 1.078.000 a Trieste e 182mila euro a Gorizia. L'assessore alle Autonomie Pierpaolo Roberti conferma che la Regione ha assunto l'impegno di spesa e autorizzato la liquidazione delle risorse statali e dunque ora la competenza è dei sindaci. Sindaci che, seppur in ritardo rispetto ai colleghi di tante altre parti d'Italia, ora si stanno attivando.

BALLICO / A PAG. 3

VIRUS / ETICA MINIMA

PIER ALDO ROVATTI

COME CAMBIA IL NOSTRO MODO DI "STARE VICINI"

Parliamo continuamente del distanziamento sociale che ci è stato imposto a tutela della salute.

/ A PAG. 26

VIRUS / LO SCIENZIATO

MAURO GIACCA

RAGIONIAMO SUL VERO SENSO DEI NUMERI

Diciamo la verità: aspettiamo tutti con ansia i dati quotidiani delle 18 diffusi dalla Protezione civile.

/ A PAG. 26

APERTURA ONLINE

La "resistenza" delle biblioteche dell'Università: in 10 mila sul web

Tutte aperte le biblioteche dell'Università di Trieste, naturalmente solo online dove sono state anche potenziate. Vantano 10 mila utenti, come spiega la responsabile Cristina Cocever.

/ A PAG. 33

Studenti nella biblioteca universitaria

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Terapia intensiva: i letti disponibili oltre quota 100 A Trieste 4 vittime

Il nuovo reparto a Cattinara aumenta le capacità di risposta
Intanto nel capoluogo si continua a morire più che altrove

Diego D'Amelio / TRIESTE

I posti letto di terapia intensiva in Friuli Venezia Giulia sfondano quota cento. Ieri è stato inaugurato il nuovo reparto di rianimazione ricavato al dodicesimo piano dell'ospedale triestino di Cattinara, con i suoi 39 posti di terapia intensiva e sub intensiva. Alla buona notizia si aggiungono le onnipresenti preoccupazioni organizzative, con nuovi problemi di rifornimento di ossigeno e dispositivi di protezione, mentre comincia a scarseggiare il personale delle case di riposo a causa dei troppi positivi. La giornata ha visto intanto i morti salire a 129 e confermare il trend di flessione dei ricoverati.

Il presidente Massimiliano Fedriga celebra lo sforzo organizzativo che ha dato vita al nuovo spazio nella Torre medica di Cattinara: «La realizzazione del progetto conferma come la Regione abbia prontamente messo in atto tutte le misure per contenere e affrontare il contagio». Su 39 posti, 24 saranno di terapia intensiva, attivati all'aumentare del bisogno, mentre 15 saranno quelli della sub intensiva polmonare finora attiva al Maggiore, i cui pazienti saranno trasferiti in giornata a Cattinara, dove continueranno a ricevere quel supporto alla respirazione fondamentale per resistere a un virus particolarmente dannoso ai polmoni.

L'opera è costata 2,5 milioni per la realizzazione degli spazi e tre milioni per l'acquisto di apparecchiature e arredi: a cominciare da 39 ventilatori e monitor, cinque ventilatori da trasporto, un ecografo e 39 umidificatori. Con il tredicesimo piano si potrebbe arrivare a spendere poco meno di dieci milioni. Risorse che verranno almeno in parte coperte con fondi statali. Il reparto ricavato in uno dei cinque piani sventrati di Cattinara è già stato ribattezzato «Fiera di Milano» dalla giunta regionale e il vicepresidente Riccardo Riccardi può ora annunciare che «arriviamo a 102 posti complessivi di terapia intensiva per Covid-19. L'obiettivo ora è, entro il 15 aprile, attivare il tredicesimo piano con l'Infettivologia e la Pneumologia per le degenze che hanno bisogno di cure meno pesanti. Parte della strumentazione per l'intensiva e per la sub intensiva ci è arrivata, mentre di altri dispositivi, come i caschi per l'ossigenazione, siamo ancora in attesa, auspicando che il governo adempia agli impegni».

Ma l'Azienda sanitaria è anche alle prese con problemi seri, se l'unità di crisi dell'Asugi raccomanda in una circolare ai dipendenti l'«estrema razionalizzazione dei camici impermeabili», le cui scorte sono in «situazione molto critica». Quanto alle case di riposo, preoccupano invece «la scarsità delle scorte di ossigeno» e «la carenza di personale infermieristico e di supporto», con l'Azienda costretta a inviare propri dipendenti per supplire gli almeno 70 operatori colpiti dal coronavirus nelle residenze per anziani triestine, che nel frattempo vedono l'Itis arrivare a 10 ospiti positivi di cui due purtroppo deceduti.

Case di riposo a corto di personale e ossigeno Presunti rifornimenti dalla Cina: è polemica

Ieri i casi accertati dopo oltre 17 mila tamponi sono cresciuti a 1. 799, con un incremento di altre 114 unità. Il dato più alto è quello nell'area di Udine con 641 contagi; seguono Trieste (598), Pordenone (441) e Gorizia (110), cui si aggiungono nove non residenti in Fvg. Sette i decessi in più, per un totale di 129 persone morte in presenza di coronavirus: 70 a Trieste (+4), 39 a Udine (+1), 18 a Pordenone (+1) e 2 a Gorizia. Rimane stabile il numero dei 60 pazienti in terapia intensiva, mentre il resto dei ricoverati conta 199 persone e segna il quarto giorno consecutivo di flessione (-7). I pazienti in isolamento domiciliare raggiungono invece quota 1.035 e i guariti arrivano a 376 (+19). Tra i ricoveri figurano da ieri una donna e la figlia piccola, in buone condizioni e sistemate rispettivamente al Maggiore e al Burlo.

La giornata è segnata anche dalla surreale polemica innescata da un servizio televisivo e dai giornali nazionali, secondo cui un meccanico di Sedegliano avrebbe proposto alla Regione – senza ottenere risposta – l'acquisto di mille respiratori polmonari e 500 mila mascherine ffp2, grazie a propri contatti con un distributore cinese. Il meccanico Francesco Caria si è detto dispiaciuto di non avere avuto risposta «dal mio ex compagno di scuola Riccardi», ma la Regione rende noto di ricevere decine di simile proposte al giorno e che quella in oggetto riguardava ventilatori da trasporto e non da terapia intensiva, peraltro offerti a prezzi superiori alla media di mercato. Sulla questione la deputata Pd Debora Serracchiani annuncia un'interrogazione parlamentare e il M5s chiede chiarimenti alla giunta. Riccardi liquida il tutto con una battuta: «Che fortuna, abbiamo trovato il grossista cinese che il governo fatto da M5s e Pd sta ancora cercando».—

LA SINERGIA

Una settantina di spazi post-Covid dopo l'intesa con le cliniche private

Collaborazione riuscita a Trieste con Salus e Sanatorio pronti a dare anche medici in supporto Alla Città di Udine invece tagliati 8 addetti su 10

TRIESTE

L'intesa tra sanità pubblica e privata funziona a Trieste e Pordenone, non a Udine. Nel capoluogo regionale e in quello della Destra Tagliamento aziende e privati accreditati hanno siglato un protocollo per fare fronte comune contro il coronavirus. Niente da fare invece tra Azienda universitaria Friuli Centrale e casa di cura Città di Udine (che ha messo in cassa integrazione quasi 8 dipendenti su 10), con conseguente, dura presa di posizione dell'assessore alla Salute Riccardo Riccardi: «Se a Trieste e Pordenone sono stati virtuosi, il comportamento di Città di Udine è inaccettabile. Mi auguro ci possa essere un ripensamento».

Nella sanità privata non c'è la terapia intensiva (in caso di emergenza non si va oltre 12 posti letti di osservazione, 4 ciascuno al Sanatorio Triestino, al Città di Udine e al San Giorgio di Pordenone), ma il contributo del privato (al momento fermo, come da ordinanza della Regione, per quanto riguarda le attività non urgenti) a favore di un settore pubblico in difficoltà causa pandemia può comunque concretizzarsi con la messa a disposizione di letti, personale, macchinari. Ed è quello che sta accadendo appunto a Trieste e Pordenone. Guglielmo Danelon, amministratore delegato della Salus (74 posti letto, cui si sommano 142 della Pineta del Carso nel neocostituito polo della sanità privata triestina) fa sapere di avere firmato due giorni fa un accordo con Asugi e di avere dunque già messo a disposizione per ricoveri di pazienti post-Covid 36 posti letto della Salus, alcuni carrelli dell'anestesia e pure medici e infermieri, se mai serviranno. «L'ospedale necessità di personale specifico e noi di anestesisti ne abbiamo non più di tre e di infermieri preparati per la rianimazione forse uno o due, ma siamo pronti a rispondere – spiega Danelon –. Il reparto di Medicina rimane intanto aperto, alla Pineta del Carso continuiamo a ricevere pazienti per la riabilitazione cardiologica, pneumologica e motoria e si lavora anche all'Hospice. Esaurite le ferie, in cassa integrazione sono davvero in pochi». Stessa linea al Sanatorio, che ha a sua volta chiuso l'intesa con Asugi. Il direttore generale Salvatore Guarneri comunica che i posti letto previsti a supporto del pubblico per il post-Covid sono una trentina, ma c'è inoltre la disponibilità a fornire, in caso di emergenza, medici e infermieri, oltre a due ventilatori polmonari. Quanto alla gestione del personale, un centinaio di dipendenti e una quarantina di collaboratori esterni, «l'obiettivo principale è lavorare e, se proprio servirà la cassa integrazione, la faremo a rotazione».

L'assessore regionale a Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi

Non sta andando così, al momento, a Udine. Dopo la critica della responsabile sanità e welfare della Cgil Rossana Giacaz sull'assenza di sinergie tra pubblico e privato, interviene anche l'ex sindaco Furio Honsell: «Il rimbalzo di responsabilità e di comunicazioni fra azienda sanitaria e casa di cura è il sintomo del caos con il quale l'emergenza Covid-19 è trattata a livello regionale». Guarneri, nel ruolo di presidente regionale dell'Aiop, associazione italiana ospedalità privata, non alimenta polemiche: «Anche Udine ha dato la sua disponibilità, credo ci sia solo un'incomprensione con l'azienda ospedaliera».—

M.B.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

L'ATTESA PER I REGOLAMENTI OPERATIVI

Il bonus spesa alle famiglie Oggi dritte su come ottenerlo

Seppur in ritardo rispetto ad altre zone d'Italia, i Comuni del Fvg si attrezzano per distribuire i contributi. Allianz dona fondi e così Trieste aumenta il budget

Personale sanitario al lavoro all'ospedale di Cattinara a Trieste. In basso, l'ingresso della struttura nel capoluogo. Foto Silvano e Lasorte

Marco Ballico / TRIESTE

Roberto Dipiazza spiega di aver trovato qualche alleato, «a partire da Allianz che ha dato un contributo importante» (sull'ordine di mezzo milione di euro, *ndr*), per aumentare il "tesoretto" che Roma ha messo a disposizione dei Comuni per i buoni spesa. E oggi in giunta varerà il regolamento della solidarietà alimentare nei tempi durissimi del coronavirus. Rodolfo Ziberna si sta attrezzando: pure a Gorizia la giunta detterà i criteri di distribuzione delle risorse e dalla prossima settimana le famiglie più in difficoltà potranno ritirare gli aiuti, fino a esaurimento, e poi spenderli nei negozi aderenti che troveranno elencati nei siti comunali.

Il governo ha assegnato al Fvg 6,6 milioni, di cui 1.078.000 a Trieste e 182mila euro a Gorizia. L'assessore alle Autonomie Pierpaolo Roberti conferma che la Regione ha assunto l'impegno di spesa e autorizzato la liquidazione delle risorse statali e dunque ora la competenza è dei sindaci. Sindaci che, seppur in ritardo rispetto ai colleghi di tante altre parti d'Italia, ora si stanno attivando in tutta la regione, assicura il presidente dell'Anci Dorino Favot.

L'Anci nazionale ha predisposto il modello per l'autodichiarazione per la richiesta di contributo alimentare e le amministrazioni locali lo stanno pubblicando nei siti. Dati anagrafici a parte, il cittadino deve trasmettere informazioni sulle condizioni economiche svantaggiate della famiglia e sarà poi il Comune a decidere a chi distribuire i buoni spesa per l'acquisto di generi alimentari o di prima necessità come i farmaci. «L'intenzione è prevedere requisiti omogenei sul territorio e dunque i sindaci hanno concordato strade comuni nei vari ambiti socio-assistenziali - spiega Favot -, iniziando a stilare un elenco di potenziali beneficiari. I criteri chiave? Gli uffici daranno priorità ai non assegnatari di sostegno pubblico e verranno poi senz'altro privilegiati i soggetti già conosciuti dai servizi sociali, i lavoratori precari che hanno dovuto interrompere il rapporto di lavoro, i gestori di attività chiuse dalle recenti ordinanze». Quanto ai tempi, è sempre Favot a far sapere che «la macchina comunale è in moto e, chi prima, chi dopo, sarà in grado di dare concrete risposte alle comunità entro il termine della prossima settimana».

Il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, in una foto d'archivio

I fondi, in una simile emergenza, non bastano mai, ma non è esclusa l'integrazione dell'assegnazione statale con risorse delle stesse amministrazioni locali e dei privati. Dipiazza è il primo a sottolineare come il milione e poco più di euro arrivato da Roma è aumentato del 50%: «Grazie all'intervento di alcuni gruppi siamo a 1,5 milioni e credo non finirà qui. Ho anche in cantiere un accordo con tutta la grande distribuzione, che si renderà disponibile ad aggiungere 10 euro ai 100 che verranno distribuiti in forma di buoni ai cittadini».

Anche Gorizia informa che oggi la giunta preciserà le modalità di distribuzione. Il sindaco Ziberna anticipa che ai beneficiari andranno da un minimo di 150 euro (6 buoni da 25) nel caso di persona singola a un massimo di 600 euro per le famiglie numerose. Gli interessati dovranno scaricare il modulo dal sito, compilarlo e presentarlo all'Ufficio protocollo (a Trieste si cercherà di procedere quanto più possibile online). «Abbiamo una platea iniziale di 1.200 persone già note – precisa Ziberna –, cercheremo di aggiungerne altre. Una volta individuati gli interessati, in 48 ore consegneremo loro i buoni. Ma non dimentichiamo che abbiamo anche la colletta alimentare: la Protezione civile ha raccolto 500 kg di pasta e 500 scatole di altri alimentari, distribuiti ogni giorno alle famiglie». —

LO SCALO REGIONALE

A Ronchi riapertura dell'aeroporto prevista il 23 aprile

L'aeroporto Trieste Airport di Ronchi dei Legionari resterà chiuso al traffico aereo passeggeri fino al 23 aprile. Lo riferisce lo scalo aeroportuale del Friuli Venezia Giulia dandone informazione ai passeggeri sul proprio sito e sui canali social.

La chiusura al traffico passeggeri risponde alle disposizioni emesse in proposito dall'Ente nazionale per l'Aviazione civile in seguito all'emergenza epidemiologica da Covid-19. Viene così rimandata la riapertura dello scalo.

GLI ACCERTAMENTI DELLE FIAMME GIALLE

Verifiche su 35 aziende triestine per la deroga allo stop delle attività

Alla Prefettura di Trieste sono state respinte 11 domande Valenti: «Esiti entro sabato» I sindacati: «Noi vigileremo e daremo il nostro feedback»

TRIESTE

Trentacinque aziende da controllare entro un paio di giorni, per stabilire se sono in possesso dei requisiti per continuare a produrre. I provvedimenti del governo saranno prorogati con ogni probabilità fino a Pasquetta e, dopo aver esaminato oltre trecento delle 418 richieste di deroga pervenute finora, la Prefettura di Trieste ha respinto 11 domande e dato mandato alla Guardia di finanza di verificare l'effettiva coerenza di 35 richieste, quando ne mancano ancora un centinaio da esaminare. A Pordenone intanto sono 29 le aziende cui la Prefettura ha ordinato di chiudere i battenti ieri, perché non rispondenti ai requisiti per rimanere in attività durante l'emergenza coronavirus.

A Trieste il responso arriverà entro il weekend, come chiarisce il prefetto Valerio Valenti: «Sono 35 le realtà rispetto per cui abbiamo chiesto accertamenti. Entro un paio di giorni potremo avere l'esito dei primi controlli». Si tratta ora di verificare l'effettiva possibilità di ottenere un'eccezione al decreto del governo, che prevede deroghe per le attività produttive che lavorano al servizio di industrie considerate fondamentali e tenute aperte. I sindacati già annunciano il proprio impegno per denunciare situazioni non compatibili col ritorno al lavoro: «Noi e le altre sigle daremo a nostra volta – dice per la Uil Antonio Rodà – il nostro feedback alla Prefettura. Non sono ammissibili tentativi di fare i furbi e bisogna verificare la reale appartenenza dell'azienda alle filiere fondamentali». Fiom, Fim e Uilm sono già in agitazione per protestare contro il mancato rispetto da parte degli industriali, che continuano a produrre anche a causa del dilatarsi dei tempi della burocrazia.

Il prefetto di Trieste Valerio Valenti assicura le risposte entro due giorni

Confindustria incontrerà lunedì il presidente Massimiliano Fedriga e l'assessore Sergio Bini. Fra gli imprenditori convivono sensibilità diverse: la friulana Anna Mareschi Danieli insiste da tempo per la ripresa con ampio affidamento allo smart working, mentre Michelangelo Agrusti ha fissato il dopo Pasqua come momento per riaprire i capannoni. Ieri l'ad di Fincantieri Giuseppe Bono ha auspicato il ritorno alla normalità entro un mese, mentre hanno riaperto le monfalconesi Cimolai e Mangiarotti.

A Trieste i grandi impianti non hanno invece mai smesso di funzionare: dalla Ferriera (pur in fase di spegnimento) alla Wartsila, passando per Pittway, Flex e Orion. Diverso il caso di Fincantieri e Danieli, che hanno optato per lo stop.

A Pordenone il percorso è più avanti e la Prefettura ha sospeso la produzione di 29 ditte sulle 546 che ne avevano fatto richiesta. Il primo filtro è stato attuato dalla Guardia di finanza: 29 le domande bocciate, fra quelle subito scartate perché palesemente difformi e quelle che hanno richiesto controllo sul posto per riscontrare l'effettiva essenzialità della produzione svolta. —

D.D.A.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LE ABITUDINI SBAGLIATE

Le code in posta e le soste sulle panchine

Molti in fila davanti alle filiali delle banche e agli sportelli postali nonostante gli inviti ad evitare resse. Tanti invece semplicemente a spasso a prendere un po' di sole o a comprare qualcosa in qualche negozio, nonostante li avessero già fatto la spesa anche il giorno prima. Nonostante i divieti, molti anziani triestini non si rassegnano a stare a casa. Foto Andrea Lasorte

Anziani a passeggio e tanta più gente in bus I divieti perdono presa

Dopo la prima fase di rispetto teutonico delle regole, i triestini stanno abbassando la guardia. Tassisti e autisti: «Trasgrediscono in molti e lo fanno con leggerezza»

Laura Tonero / TRIESTE

Il rigoroso rispetto delle regole registrato nei primi giorni dell'emergenza sembra quasi un ricordo. I triestini hanno iniziato infatti ad abbassare la guardia. In giro, specialmente nelle ore centrali e più calde, circola sempre più gente, incapace di resistere alla voglia di fare quattro passi all'aria aperta o semplicemente passare un po' il tempo godendosi il sole.

La dimostrazione si è avuta ieri mattina. Decine, in centro e nei rioni periferici più popolosi, gli anziani seduti sulle panchine, le persone passeggio senza meta, gli adolescenti intenti a camminano l'uno accanto all'altro. Avvistati persino ciclisti con tanto di tutina fluorescente. Un atteggiamento che, non si stancano di ripetere a tutti i livelli le autorità sanitarie e civili, potrebbe rallentare l'uscita dal tunnel dell'emergenza della nostro territorio come ben sanno gli altri numerosi triestini che le regole, invece, dimostrano di rispettarle rimanendo a casa o comunque limitando gli spostamenti inutili.

Un'altra cartina al tornasole del "risveglio" della città è la situazione dei parcheggi in centro. Gli stalli blu, quelli diventati temporaneamente gratuiti, sono presi d'assalto al punto che per chi dovrebbe utilizzarli per lavoro, è ormai impossibile trovare posteggio. Ma a testimoniare l'accresciuto numero di persone in giro sono anche due categorie di lavoratori che, proprio in virtù del mestiere che fanno, hanno davvero il polso della situazione: tassisti e autisti dei bus. E tanto gli uni quanto gli altri evidenziano come, da un paio di giorni, il via vai di persone e il traffico veicolare siano indubbiamente aumentati.

San Giacomo in primis, e poi Roiano, piazza Goldoni, le vie Gallina e Carducci, San Giovanni su viale Raffello Sanzio, le zone più critiche dove, a detta di chi per lavoro è costretto a circolare, i pedoni sono in aumento. «Fino alla scorsa settimana - osserva Davide Secoli, presidente della Radio Taxi - i triestini in generale avevano preso molto seriamente il provvedimento, c'era rigore. Negli ultimi giorni di bora la città era semideserta, ma da un paio di giorni, cioè da quando è rispuntato il sole, la musica è decisamente cambiata: al mattino ci sono molte più persone in giro. Alla sera, invece, scatta il coprifuoco». Analisi condivisa anche da Roberto Principe, consigliere della Radio Taxi. «Al mattino, da un paio di giorni, c'è più movimento, - osserva -. Sembra si sia abbassata la soglia dell'attenzione da parte dei triestini. È come se temessero meno le conseguenze di tutte queste uscite».

Stessa valutazione da parte degli autisti della Trieste Trasporti che riferiscono di aver riscontrato ultimamente «troppa gente in giro». «L'impressione è che i divieti non abbiano più la presa iniziale - evidenziano -. Lo si vede anche dagli aumenti delle presenze di passeggeri in alcune linee: 1, 11, 25, 37, 48 e 22 soprattutto. L'apice è al mattino, mentre dopo le 15.30 il movimento cala drasticamente. La gente sembra sentirsi più libera di circolare, come se avvertisse minor pericolo».

Insomma qualcuno ha iniziato a prendere meno sul serio l'emergenza e sotto gamba i divieti. «Abbiamo visto persino ciclisti con casco e tutina, gente che passeggia e che si ferma a fare due chiacchiere, molti anziani seduti in giro per città, a San Giacomo soprattutto - proseguono i conducenti -. L'azienda ci ha dotato di tutti i dispositivi utili per la nostra sicurezza, ma stando in mezzo alla gente il rischio c'è, e le uscite da parte di troppi triestini con tanta leggerezza sono una mancanza di rispetto anche per quelle categorie che, come la nostra, sono costrette a lavorare».

In questo contesto si inserisce anche il pressing su Trieste Trasporti, lanciato da diversi utenti dei bus, per ottenere la proroga degli abbonamenti di marzo, non sfruttati appunto per i divieti. La linea dell'azienda su questo, però, è netta. «Al momento non sono stati adottati da parte delle competenti autorità nazionali e regionali provvedimenti che riguardano rimborsi o proroghe degli abbonamenti - chiarisce il responsabile comunicazione, Michele Scozzai. La clientela è invitata a conservarli in attesa di indicazioni in merito. Gli abbonamenti di marzo, ad ogni modo, non devono ritenersi prorogati per il mese di aprile. Trieste Trasporti fa sapere di non poter disporre, per nessuna ragione, la gratuità del trasporto perché l'obbligatorietà del titolo di viaggio è sancita dalla legge». —

LA SPERIMENTAZIONE

Scattano intanto i test sierologici sui pazienti guariti

La Regione Fvg ha avviato una sperimentazione sui test sierologici e sono partiti i primi monitoraggi. Decisi dal gruppo degli infettivologi e laboratoristi delle tre Aziende sanitarie regionali, ha fatto sapere il presidente Massimiliano Fedriga, ora si attendono i risultati, anche se, «ad oggi non danno certezze». La garanzia che i guariti non sono contagiosi favorirebbe il reinserimento. «Non credo che i tempi saranno lunghi», dice il vicepresidente del Fvg con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. «A breve giungeranno i primi risultati». Di lì «potremo condividere i percorsi successivi». E, ha concluso, «dalle prime interlocuzioni mi sento fiducioso».

I CONTROLLI

A spasso in strada ubriachi fradici: due denunciati

Quarantanove persone sanzionate per non aver osservato le misure di contenimento del coronavirus e un cittadino denunciato per altri reati. È il bilancio degli ultimi controlli eseguiti a Trieste dalle forze dell'ordine. In totale sono stati passati ai raggi X gli spostamenti di 965 persone. Due di queste sono state intercettate dalla Polizia locale mentre andavano a passeggio per le strade della città, visibilmente alterate dall'alcol e senza autocertificazione. Uno dei due tra l'altro ha rischiato pure grosso: camminava con passo incerto sulla Strada statale 202 (ex Gvt), vicino all'uscita di Valmaura. La coppia è stata sanzionata anche per ubriachezza manifesta.

In totale in tutto il Fvg i trasgressori sanzionati il 1 aprile sono stati in lieve diminuzione rispetto al giorno precedente, a fronte anche di un numero minore di controlli. Durante gli accertamenti delle forze dell'ordine sono state controllate 3.333 persone (4.176 il 31 marzo). Di queste, 155 sono state sanzionate per inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, otto denunciate per falso, una per altri reati. Le forze dell'ordine hanno controllato anche 1.391 negozi: due attività sono state sanzionate per inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, mentre altre due sono state chiuse provvisoriamente. — B.M.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

L'INDAGINE DELLA FINANZA

Mascherine troppo care destinate all'Asl di Bari Srl giuliana sotto accusa

Gianpaolo Sarti / TRIESTE

Mascherine a prezzi gonfiati offerte all'Azienda sanitaria di Bari. Spunta anche un'impresa di Trieste, la Mds International Srl, in un'indagine della Guardia di finanza del capoluogo pugliese su una presunta frode sui dispositivi di protezione. La società giuliana è finita sotto la lente degli investigatori assieme ad altre due aziende, la Sterimed Srl di Milano e la Servizi Ospedalieri Spa di Ferrara.

Secondo l'ipotesi investigativa, le ditte avrebbero offerto alla Asl barese – che aveva accettato le offerte – mascherine Fp2 e Fp3 a costi elevati, applicando un sovrapprezzo. Le Fiamme gialle, su disposizione della Procura di Bari, hanno perquisito le sedi delle tre società e le abitazioni dei rispettivi amministratori, sospettati di manovre speculative sul mercato. L'accusa è di avere «occultato, accaparrato prodotti di prima necessità e in particolare dispositivi di tutela della salute da agenti biologici (mascherine) sottraendole all'utilizzazione in rilevanti quantità». I fatti contestati, riferisce l'Ansa, risalgono al 25 marzo. Stando agli accertamenti dei finanzieri, coordinati dal procuratore aggiunto Roberto Rossi, le forniture non sono poi state consegnate. Sono in corso verifiche sull'importo dei presunti sovrapprezzi e le ragioni della mancata consegna della merce. L'indagine è partita dalle verifiche su un società barese, la Aesse Hospital Srl, sottoposta a perquisizioni il 26 marzo, accusata dello stesso reato.

La Mds, il cui legale rappresentante, indagato, è il libanese Ali Mansour, si occupa di servizi di internazionalizzazione d'impresa. La Finanza isontina, infine, ha sequestrato 17 mila litri di gel per mani. Le confezioni riportavano un'azione "disinfettante" e "germicida", ma erano privi della validazione ministeriale.—

LA PETIZIONE ONLINE

E i runner si scagliano contro lo stop allo sport

Raccolte quasi tremila firme in pochi giorni per chiedere la revoca del divieto. «Murati dentro casa ci si indebolisce»

Di corsa al parco prima dello stop imposto dalle misure anti Covid

Micol Brusaferro / TRIESTE

Il popolo dei runner, evidentemente stanco di divieti e restrizioni, alza la voce e va in pressing sulla Regione. Lo fa attraverso una petizione online, riuscita a raccogliere quasi 3 mila firme nel giro di pochi giorni. Il testo condiviso in rete, e nato su iniziativa di uno sportivo di Trieste, Corrado Pipolo, chiede al presidente Massimiliano Fedriga di rivedere le restrizioni in tema di fitness all'aria aperta. Richiesta condivisa da molti utenti sui social.

«Fedriga ha disposto per i cittadini del Friuli Venezia Giulia il divieto di svolgere attività motorie all'aperto in luoghi pubblici in forma individuale. Questa misura - si legge nel testo - risulta più restrittiva rispetto alle disposizioni governative scattate in seguito all'emergenza sanitaria in corso, per le quali resta consentito svolgere individualmente attività motoria in prossimità della propria abitazione. L'esercizio dell'attività motoria all'aperto risulta molto importante per il mantenimento della salute individuale, delle difese immunitarie e del benessere psicologico, messo a dura prova dalla situazione contingente. Con questa petizione si chiede la modifica del punto 1 dell'ordinanza, per consentire ai cittadini del Friuli Venezia Giulia di svolgere individualmente attività motoria in prossimità della propria abitazione, come previsto dalle misure adottate dal governo».

Tutto è stato spedito al presidente della Regione lo scorso 26 marzo. «Fedriga ha risposto - fa sapere Pipolo - ribadendo le motivazioni legate alla sicurezza, già espresse nell' ordinanza. Dispiace - sottolinea - perché qui da noi non c'è la situazione di criticità di altre regioni, per questo crediamo che le misure adottate siano troppo restrittive». Il presidente della Regione ha ricordato come le scelte operate siano basate sulle rilevanze di maggiore rischio, che sono state riscontrate in questo periodo. E come la tutela della salute venga ritenuta prioritaria. Fedriga, nella risposta giunta via mail, aggiunge come il Fvg risulti la regione con i migliori risultati proprio nella tutela della salute pubblica ad oggi e come le misure siano destinate a diminuire appena sarà possibile, sempre considerando la situazione generale.

Sotto il documento online appaiono anche i commenti di diversi utenti, come Caterina, che scrive: «Per rimanere forti e con il sistema immunitario forte, bisogna fare un po' d'attività, nel rispetto delle regole della distanza. Stare murati dentro casa ci rende solo più deboli». E ancora «se cammino da sola o a distanza - scrive Laura - all' aperto non c'è possibilità di contagio e l'umore e il sistema immunitario ne traggono vantaggio».

> «Se cammino da sola all'aperto - chiede Laura sui social - che rischi corro?»

Nel pomeriggio di ieri la petizione aveva superato le 2800 firme, in costante crescita, con centinaia di condivisioni in particolare su Facebook. Ma sui social, in realtà, l'argomento divide i triestini: c'è chi plaude all'iniziativa avviata online e invita tutti a firmarla, e chi pensa che i provvedimenti in vigore siano giusti, e che l'attività fisica, per il momento, si possa limitare all'interno delle mura domestiche o comunque nei giardini e nei cortili delle stesse abitazioni.—

PER LE ATTIVITÀ A CONTATTO CON IL PUBBLICO

Parte la distribuzione di protezioni gratuite anche a chi lavora

TRIESTE

Dopo il via alla consegna delle mascherine a domicilio, è pronta a partire a Trieste anche la distribuzione alle aziende con dipendenti che lavorano a diretto contatto con il pubblico.

L'operazione è affidata al Comitato operativo comunale della Protezione Civile comunale. I volontari locali ricevono i materiali dalla centrale operativa di Palmanova e poi li distribuiscono sulla base dei criteri individuati in partenza: prima i residenti dei rioni a più alta densità abitativa e con elevate concentrazioni di over 75. Circa 20 mila, come noto, le mascherine prodotte dalle aziende coinvolte dalla Regione e distribuite in tutto il Fvg. Numeri limitati a fronte della grande richiesta da parte dei cittadini, e che rischiano di allungare di molto i tempi di consegna, lasciando appunto scoperto per troppi giorni chi lavora con il pubblico. Di qui la possibilità, per le imprese private, di scrivere una mail all'indirizzo protezionecivile@comune.trieste.it, come conferma il vice comandante della Polizia municipale e responsabile della Protezione civile locale Paolo Jerman, in modo da concordare le modalità di ritiro dei quantitativi necessari.

La distribuzione è gratuita. Le mascherine servono a limitare il più possibile il rischio del contagio da Covid-19. Una misura di precauzione che naturalmente non esclude le altre, come ad esempio il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro con le altre persone.

Le mascherine filtranti, in confezioni da 2, hanno queste caratteristiche: copertura naso-mento, aderenza al volto con elastici, tessuto non tossico. Sono dispositivi capaci di trattenere goccioline che possono essere veicolo di virus e batteri infettanti. Inoltre sono lavabili anche a temperature superiori i 60° per oltre 20 cicli, fintanto che non si deteriorano. Prima dell'utilizzo le mascherine devono essere lavate, anche la prima volta, con soluzioni idro-alcoliche e/o a base di ipoclorito di sodio allo 0.5% (candeggina).

Anche la Camera di Commercio della Venezia Giulia si è mossa. L'ente ha appena deliberato l'acquisto di 5.000 mascherine da distribuire alle imprese che ne faranno richiesta. Le operazioni di consegna, ancora da definire, saranno supportate dalle singole associazioni di categoria.—

G.S.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

A TRIESTE LA DOLOROSA TESTIMONIANZA DEL FIGLIO DI PAOLO SLAMA

«Mio padre contagiato al Maggiore È morto da solo, non l'ho più visto»

Il "Rosso", storico vertice del Gruppo grotte della XXX Ottobre, era stato ricoverato per un tumore

Laura Tonero / TRIESTE

«Ha squillato il telefono, ci hanno informato che nostro padre era morto e non lo abbiamo più rivisto, nemmeno dentro la bara. Se ne è andato da solo, senza nemmeno una carezza, un bacio, e dopo due settimane non ci è stato ancora consentito di riavere i suoi effetti personali». A parlare è Lorenzo Slama, figlio di Paolo, 78 anni, conosciuto come il "Rosso", storico presidente del Gruppo grotte della XXX Ottobre, morto lo scorso 17 marzo dopo aver contratto il coronavirus nel reparto di Geriatria dell'ospedale Maggiore a Trieste.

«Da due mesi mio papà aveva scoperto di avere un cancro alla laringe e iniziato il ciclo di terapia radiologica e chemioterapica», ricorda il figlio. «Il 6 marzo scorso – continua –, per ulteriori accertamenti, era stato ricoverato. Per due giorni siamo potuti andare a trovarlo, l'8 marzo lui e mia madre hanno festeggiato in quella camera di ospedale i 50 anni di matrimonio. Poi è stato scoperto un caso di contagio nel reparto e ci hanno avvisato che erano state sospese le visite, così lo sentivamo solo al telefono». Slama a quel punto viene sottoposto a tampone e la famiglia viene informata della positività. «Da quel momento – racconta Lorenzo – grazie alla preziosa disponibilità del personale è stato possibile fare con lui alcune videochiamate: quelle sono state le ultime immagini di mio padre. Il 16 marzo abbiamo provato a chiamarlo più volte, invano. Il 17 mio fratello lo ha ricevuto una telefonata dal reparto che lo informava del decesso di papà».

Un terremoto ha investito la famiglia Slama, impreparata a un simile dramma e che aveva affrontato con coraggio e ottimismo la malattia diagnosticata mesi prima a Paolo. «Eravamo all'inizio della battaglia – spiega il figlio –, i medici lasciavano

> «Io, mia madre e i miei fratelli non l'abbiamo potuto vedere neanche dopo il decesso»

spazio a speranze, pensavamo di poterlo veder vivere ancora qualche anno. Serviva una più attenta valutazione da parte dei sanitari di chi doveva inevitabilmente essere ricoverato e chi no».

Il rammarico della famiglia è che «se fosse rimasto a casa, sarebbe ancora tra noi a raccontarci del suo amore per la montagna, per la Val Rosandra, della sua esperienza come insegnante al Villaggio del Fanciullo». «Quando ci hanno comunicato la sua morte – riferisce Lorenzo –, abbiamo chiesto di poterlo vedere almeno per pochi secondi, anche da lontano, indossando dei dispositivi, ma ci è stato impedito. Questo aspetto è devastante – sottolinea –, non permette di rielaborare la morte di una persona. Mia madre non si capacita del fatto che il suo Paolo, che aveva salutato pochi giorni prima nel corso di un ricovero che doveva essere breve, non ci sia più». Per la famiglia Slama, non aver potuto stare vicino al proprio caro negli ultimi attimi di vita aggiunge dolore al dolore. Anche il funerale è stato organizzato a distanza, dando disposizioni al telefono all'impresa di onoranze funebri. I corpi delle persone decedute affette da Covid-19 vengono sistemati nella bara nudi, avvolti solo da alcune lenzuola intrise di disinfettante. Il funerale è avvenuto il 21 marzo. «Io, i miei due fratelli e mia madre ci siamo trovati davanti a quella bara, una rapida benedizione e poi è stato portato via – ricorda Lorenzo –. Stiamo vivendo un dramma nel dramma, la gente deve capire che serve lo sforzo di tutti perché il nostro Paese esca da questo incubo: uscire di casa con troppa superficialità non è rispettoso per chi ci ha lasciato e per chi sta soffrendo». —

Paolo Slama, conosciuto come il "Rosso", qui durante un'escursione in montagna in una foto d'epoca

PRODOTTI A DOMICILIO

Le aziende agricole unite con la regia del Gal Carso

TRIESTE

Un momento di crisi si può trasformare in un'opportunità di crescita, anzi, aguzza l'ingegno. Il Gal Carso, in questo periodo di emergenza sanitaria, ha pensato di mettere a frutto la sua funzione principale aggregando diverse aziende locali e aiutandole a fare rete per la consegna a domicilio dei loro preziosi prodotti.

«L'idea – spiega Enrico Maria Milič, consulente per l'animazione del territorio del Gruppo di Azione Locale del Carso –, è nata dopo il primo decreto restrittivo del presidente del Consiglio dei ministri che limitava fortemente gli spostamenti, anche nelle località carsiche dove si trovano gli spacci di prodotti agricoli locali. Come altre aziende, anche quelle agricole sono in difficoltà. Abbiamo quindi pensato che portando a casa i prodotti del territorio potevamo ottenere diversi risultati positivi: spingere i cittadini ad approvvigionarsi di un cibo sano, essere utili all'economia locale e al ruolo dei nostri agricoltori». Partendo da un servizio di consegna a domicilio che i produttori più organizzati – ad esempio le aziende Bajta di Sales e Gruden Žbogar di Samatorza - già offrivano, a metà marzo è stata messa in piedi un'offerta strutturata. Come fare dunque? Semplice, basta andare sul sito del Gal (www.galcarso.eu). Ma si può ordinare anche al telefono, via WhatsApp o e-mail. —

I.F.

Ragazza triestina invitata dall'Enaip a rientrare in Italia. «Ho paura di passare dagli aeroporti»

Stop al tirocinio nonostante lo smart working «Ma vorrei restare in Spagna, mi sento sicura»

LA STORIA

Lorenzo Degrassi

Costretta a rientrare a Trieste pur continuando a sussistere il rapporto lavorativo, seppure in smart working. È la paradossale situazione che sta vivendo in questi giorni una ragazza triestina a Valencia. Letizia, nome di fantasia per evitare che la giovane risulti identificabile, dal 2 dicembre scorso ha iniziato nella città spagnola un tirocinio retribuito di sei mesi grazie al programma di mobilità "Go+Learn Fvg", gestito dall'Enaip Fvg.

Un progetto che offre ai giovani residenti in regione l'opportunità di fare esperienze lavorative all'estero. Nell'ultimo mese, però, con la serrata totale a causa del coronavirus a Letizia viene comunicata l'interruzione anticipata del tirocinio e, con essa, arriva l'invito a rientrare in Italia il prima possibile in quanto ritenuto più sicuro per il suo benessere. «Io ho provveduto a chiamare immediatamente l'Enaip – racconta la ragazza – per chiedere spiegazioni ed esprimere la mia volontà di continuare il tirocinio nelle modalità previste dagli ultimi accordi con l'Ong per la quale lavoro, ossia da casa in smart working».

Niente da fare, però, per l'Enaip che mette Letizia alle strette lasciandole due opzioni: o resta in Spagna a suo rischio e pericolo – e senza remunerazione – oppure sceglie di ritornare.

«A me restano da pagare comunque due mesi di affitto – aggiunge la ragazza – e nonostante io sia in sicurezza a casa, la responsabile del progetto mi ha detto che devo rientrare per questioni di sicurezza. Credo però che sia molto più sicuro rimanere dove sono piuttosto che intraprendere un viaggio attraverso gli aeroporti di Barcellona, Francoforte, Genova o Roma. Spostamenti che implicano un maggiore rischio di contagio per me e di conseguenza per la mia famiglia, mentre rimanendo a Valencia continuerei con l'isolamento in casa».

Pronta la replica da parte dell'Enaip regionale che, attraverso la direttrice generale Paola Stuparich, così risponde sul caso: «La nostra preoccupazione è quella di pensare cosa succederebbe se – spiega la direttrice dell'ente di formazione regionale – malauguratamente un domani la ragazza dovesse ammalarsi. In quel caso chi può dire che le sarà garantita la copertura sanitaria necessaria?».

La direttrice dell'Enaip assicura che, nel suo come nel caso dell'altra ventina di tirocinanti sparsi per l'Europa al momento dello scoppio dell'emergenza da Covid-19, è stato seguito alla lettera il protocollo. «Noi dobbiamo tutelare il tirocinante all'estero – prosegue la Stuparich –, abbiamo perciò deciso di interrompere immediatamente i tirocini attivi decidendo per il ritorno in patria degli stagisti a nostre spese, garantendo perciò non solo la soluzione di viaggio più opportuna in sintonia con il Consolato italiano più vicino, ma anche di sobbarcarci i costi che peraltro non erano dovuti».

Dall'Enaip assicurano che non c'è alcuna interferenza sulla decisione finale della ragazza. «Se lei vuole restare in Spagna perché si sente più sicura, io non posso intervenire – conclude la direttrice generale –, però come responsabile dell'Enaip ho dovuto prendere una decisione e dire che il suo tirocinio, così come quello degli altri ragazzi coinvolti, è interrotto. È chiaro che oggi è difficile tornare a Trieste da Valencia, ma siamo disponibili a trovare tutte le possibili opzioni di viaggio del caso. La nostra attenzione è massima perché la tutela dei nostri figli viene prima di tutto». —

L'elenco di voli cancellati sullo schermo dell'aeroporto di Valencia

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Il vescovo di Trieste, Giampaolo Crepaldi, mostra alla città, dal sagrato del tempio mariano di Monte Grisa, l'Ostensorio con il santissimo sacramento. Foto di Andrea Lasorte

Crepaldi da Monte Grisa: «Maria, proteggi Trieste»

Il vescovo ha consacrato al cuore immacolato della Madonna tutta la comunità in lotta contro il virus. Un pensiero speciale per anziani e personale sanitario

Andrea Pierini / TRIESTE

«Il sorriso da madre della Madonna possa arrivare a tutti gli anziani: i più esposti, i più fragili e impauriti durante questa emergenza». Il vescovo di Trieste, monsignor Giampaolo Crepaldi, da Monte Grisa ha consacrato ieri la città al cuore immacolato di Maria e ha portato la benedizione eucaristica dal sagrato del santuario mariano a tutta la Diocesi colpita, come tutto il mondo, dall'epidemia del Covid-19.

Monsignor Crepaldi ha recitato il Santo Rosario con i misteri della luce, un rito che racchiude in quella che sembra una monotonia la volontà di crescere nella grazia di Dio avvicinandosi sempre di più verso il Signore e verso la Vergine santissima. Il ripetere le stesse parole è un modo attraverso il quale si crea un legame con quello che avviene nel mondo, dove le cose si ripetono costantemente come ad esempio il giorno e la notte, le stagioni, gli anni, i mesi ed i giorni. Nella prima delle cinque intenzioni Crepaldi ha voluto affidare alla Madonna i defunti per accompagnarli nell'abbraccio del Padre celeste. Nel secondo mistero ha affidato alla Madonna tutti i malati trai quali anche monsignor Eugenio Ravignani, suo predecessore, che sta affrontando una grave malattia. Il pensiero è stato rivolto poi ai medici, agli infermieri e a tutto il personale sanitario che «possa essere sostenuto con amore».

Sempre al cuore della Vergine sono stati affidati i bambini, le famiglie, i poveri e gli smarriti con l'auspicio di dare a tutti forza e consolazione. Poi è stata la volta degli anziani, a casa o nelle strutture residenziali, «spesso soli e impauriti e per questo la preghiera di raggiungerli con la carezza e il sorriso del cuore di madre della Madonna». Infine la preghiera per «la nostra Italia in cerca affannosa di pace e di tranquillità e la preghiamo – la Vergine Maria – di concedere la grazia di un futuro sereno a tutti».

La cerimonia, ovviamente in forma riservata, è poi proseguita con l'atto di consacrazione al Cuore immacolato di Maria «della nostra città di Trieste, della nostra Chiesa diocesana, di tutti quelli che, in una maniera o in un'altra, sono colpiti dall'epidemia da coronavirus». Crepaldi ha quindi rivolto il suo pensiero a «i malati, le loro famiglie, i bambini senza scuola e senza giochi, i lavoratori, gli imprenditori, le pubbliche autorità e anche quelli che si trovano smarriti e si sentono senza futuro, i poveri e i bisognosi». Un pensiero speciale è stato rivolto «ai nostri anziani che sono quelli più esposti, più fragili e più impauriti. Questo Atto di consacrazione al Cuore di Maria vuole essere un atto di amore per loro che nasce dal cuore buono e grande di Trieste».

ALL'INTERNO DEL TEMPIO
IL PRESULE DURANTE LA BREVE CERIMONIA NEL SANTUARIO

Le parole dedicate ai vecchini «spesso soli e impauriti: sono i più esposti e i più fragili», e quelle per «poveri e smarriti»

Il vescovo si è quindi spostato all'esterno, sul sagrato di Monte Grisa da dove ha mostrato l'Ostensorio con il santissimo sacramento alla città. La cerimonia è stata breve e sobria, da un luogo simbolo visto che il tempio è stato dedicato a Maria Madre e Regina. Monsignor Crepaldi, nel suo atto di consacrazione, si è rivolto alla Vergine con la fiducia di trovare una materna tenerezza «per mettere accanto al tuo cuore immacolato tutte le ansie e le paure che un terribile virus continua ad alimentare nei nostri cuori smarriti», chiedendo poi di sorreggere i malati e sostenere il personale medico e sanitario e quanti lottano contro il virus. —

LO PSICOLOGO

ALESSIO PELLEGRINI

UNA FAVOLA E UN BIMBO CHE È TANTI BAMBINI

Alessio Pellegrini

Piripi piripi piripa … è così che suonano i telefoni oggi…

Chi è? – ah è lei – Sì signora la chiamo per leggere la favola al telefono a suo figlio. Segue una breve spiegazione e poi la presentazione al piccolo. È così che un emerito sconosciuto diventa un brillante lettore di una chicca di favola al telefono, troppo breve per addormentarsi certo ma abbastanza lunga per poterne parlare con mamma e papà. Me ne son fatta leggere una anche io da un amico, non posso citarlo ma fu lui a dirmelo e sa bene. La favola era "Uno e sette" di Gianni Rodari. Parla di un bambino che però è anche un altro bambino ma anche un altro e un altro ancora, e penso che le favole, permettono ai bambini di essere molti bambini: quella cosa del vivere molte vite. E si chiude con un auspicio che non basterebbe un giornale intero a spiegarlo, ma Rodari lo dice in due righe, quei bambini non faranno mai la guerra perché sono un bambino solo. Lui me l'ha raccontata di sera, io ve la lascio così alla mattina come un pensiero mattutino su cui riflettere. Un buon giorno con caffè e brioche... Arrivederci signora, a domani sera ... e ... sa, lei è un angelo in tempi di crisi, grazie per esserci... —

IL QUESTIONARIO ELABORATO DALLA CLINICA UROLOGICA

Che effetti darà la quarantena? La risposta affidata ad un test

Benedetta Moro / TRIESTE

Quali saranno gli effetti della quarantena sulla popolazione italiana? In linea generale si possono in parte già percepire ma, mediante uno studio clinico, potremo avere una risposta molto più elaborata. La Clinica urologica dell'ospedale di Cattinara, diretta dal professor Carlo Trombetta, ha infatti redatto un questionario da sottoporre agli italiani da cui estrapolare i dati per ricavare una serie di risposte utili a comprendere la reazione a questo periodo restrittivo. A lanciare l'idea, in particolare, è stata Francesca Vedovo, dirigente medico in Urologia e membro del comitato scientifico della Società Italiana di Andrologia (presidente il professor Alessandro Palmieri), che ha patrocinato l'iniziativa. Attraverso un questionario (raggiungibile al link: https://it.surveymonkey.com/r/Questionario-QuarantenaSIA), compilabile fino a domenica 5 aprile, ciascun cittadino maggiorenne potrà rispondere a un rapido test che si basa su diverse domande per valutare l'impatto psico-sessuologico della quarantena sulla popolazione italiana.

«Questa - spiega Vedovo - è la prima quarantena dell'epoca moderna: dopo la peste nessuno è stato più obbligato in Europa a sottoporsi a queste attuali restrizioni. Abbiamo pensato dunque che attraverso un test potremo ottenere dei dati che ci faranno capire i nostri punti di debolezza su cui lavorare anche in un futuro, quando potrebbe ripresentarsi una situazione di questo tipo». Così, dunque, non solo si capirà come ha reagito la popolazione italiana a questa emergenza, ma anche si individueranno possibili accorgimenti da applicare a eventuali nuove misure di sicurezza. Qualche esempio? «Se dallo studio emerge che c'è un aumento esponenziale del vizio del fumo, lo Stato potrebbe produrre della pubblicità per scoraggiare questo comportamento – spiega l'urologa -. Stessa cosa nel caso si rilevasse un abuso di alcol: bisognerebbe garantire una pubblicità indicata che inciti i cittadini a non bere».

I quesiti contenuti nel questionario «sondano diversi aspetti della nostra vita quotidiana – specifica ancora Vedovo – sia a livello fisico sia a livello psicologico: viene valutato ad esempio il senso di solitudine e depressione o se è cambiato qualcosa in questo periodo in merito al desiderio sessuale. Le domande sono questionari validati che indagano sulla salute generale a 360 gradi. Gli esiti dello studio saranno poi suddivisi per regione e capiremo anche se la quarantena ha un impatto negativo o positivo circoscritto o se ne derivano delle conseguenze post traumatiche da stress o se ci sono fattori predittivi di suicidio e altri rischi di questo tipo». Il questionario, del tutto anonimo, deve essere compilato una prima volta, lasciando solo il proprio indirizzo mail, al quale verranno inoltrate altre due richieste di compilazione: una 15 giorni dopo e una a un mese dalla fine della quarantena. —

Si studieranno eventuali ricadute su abuso di alcol, depressione e abitudini sessuali

Emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Monfalcone, la psicologa che ascolta le paure Come in pronto soccorso

Negli sfoghi raccolti dalla professionista messa a disposizione dalla Lilt emerge uno spaccato delle inquietudini della popolazione. In cento in pochi giorni

Tiziana Carpinelli / MONFALCONE

Crollano. A volte in modo rabbioso, altre sciogliendosi in un lago di singhiozzi. Ma si rialzano se dall'altra parte della cornetta, come è accaduto in questi primi 11 giorni di servizio, le persone trovano una voce amica. E, nello stesso tempo, una professionista come Claudia Trampus, psicologa della Lilt isontina. Realtà che nel terremoto del coronavirus, responsabile in queste settimante d'aver spalancato faglie nelle famiglie, provocato attacchi di panico con la stessa violenza di una scossa tellurica e annientato la possibilità, nel lutto, di dire addio come si conviene a chi si vuole bene, ha messo a disposizione di tutti un servizio gratuito di consulenza psicologica al telefono, attivando il numero 3240413679, da lunedì a venerdì (10-12 e 16-18). E i cittadini della sinistra Isonzo, ma anche da Sognico, Buttrio, Paluzza, Arta Terme, Fiumicello, Fossalon, Gorizia e Gradisca hanno approfittato di questa mano tesa. In 96 si sono rivolti a Trampus per avvalersi del supporto psicologico e superare il frangente di destabilizzazione, legato alla pandemia da Covid-19, per un totale di 36 ore di colloquio della durata media di 23 minuti.

Ne è emerso un interessante spaccato d'umanità. Una fotografia di ciò che uomini e donne, soprattutto donne (hanno chiamato loro, nel 73% dei casi), stanno vivendo asserragliati in casa, messi a dura prova dall'isolamento e dalla solitudine. «Mi sarei aspettato un maggior numero di richieste da anziani – racconta la psicologa Trampus –, invece, come ha messo in luce giorni fa *Il Piccolo*, ho rilevato che ad accusare maggiori problemi sono state persone di età più giovane, conviventi in particolare». Il profilo è femminile, anagraficamente al di sotto dei 50 anni, legato ad altre persone: coniuge o compagno, prole. «Paradossalmente – spiega – una delle fonti di maggior stress è rappresentato dalle lezioni on-line dei figli. Per esempio in nuclei con tre minori, un papà costretto allo smart working e un solo computer a casa la conciliazione degli spazi è diventata origine di dissapori. Lo stesso se il nucleo non ha l'Adsl o la fibra, perché questi mezzi didattici funzionano bene se si ha adeguato supporto. Ho parlato con madri che si colpevolizzavano per non essere riuscite a mettere a disposizione i mezzi. Ma si sono rivolti a me anche insegnanti entrati in crisi perché non si sentivano alfabetizzati sotto il profilo digitale e dunque smarriti al nuovo orizzonte». Numerose chiamate si sono articolate sulla paura del contagio per sé e i cari, sulla difficoltà a gestire ansia e attacchi di panico, sulla complessità nelle relazioni familiari e soprattutto di coppia. «Coniugi non abituati a stare insieme tutto il giorno, perché solitamente impegnati al lavoro fino a sera – sottolinea Trampus –, sono entrate in crisi». Poi i dissidi di genitori separati che devono vedere i figli affidati all'ex partner. Ma nelle telefonate è venuto a galla pure il tema del lavoro, i «timori di chi è maggiormente esposto al rischio». «Mi è capitato il caso di una donna che, impiegata all'ospedale, veniva tenuta alla larga dai dirimpettai, con i quali fino a prima aveva avuto un normale rapporto di vicinato», così la psicologa. Che si è trovata a dibattere perfino lo stress di atleti dediti all'agonismo a digiuno di allenamenti. «Ognuno ha le sue priorità», sentenzia la consulente Lilt.

Molti genitori in crisi con i figli in casa e in difficoltà con le lezioni a distanza

La parte più delicata ha riguardato pazienti già seguiti dai Centri di salute mentale: il colloquio si è limitato a tranquillizzare e raccomandare di attenersi alle strutture di riferimento. «Le chiamate in nessun caso si possono sostituire ai trattamenti medici o psicoterapeutici già avviati», precisa l'esperta. Non sono purtroppo mancate le richieste di supporto in casi di violenza domestica, a sottolineare quanto sia importante «non dimenticare che c'è chi l'emergenza e l'isolamento psicologico li viveva anche prima del coronavirus e ora più che mai ha bisogno di sostegno». Tra queste quella di «un'utente già da tempo vittima di abusi psicologici che ora ha subito una prima violenza fisica dal convivente».

In generale, l'apprezzata psicologa della Lilt, Lega italiana per la lotta ai tumori, ha offerto suggerimenti pratici per gestire lo stress e salvaguardare il benessere psicologico, con esercizi brevi di rilassamento; anche semplicemente conforto e calore a chi aveva solo bisogno di sentire una voce rassicurante, in un momento di grande inquietudine e incertezza. È capitato infine che la psicologa desse informazioni pratiche su mascherine e autocertificazioni. Del resto, anche questo è un aiuto. —

Il Comune perfeziona le modalità di distribuzione dello stanziamento decretato dal governo. Nella città del cantiere 151.846 euro

Il rebus del bonus alimentare Cisint: «Appena 89 euro per quasi 700 attività chiuse»

Anna Cisint, sindaco

Nella meno peggiore delle ipotesi al cittadino finito in ginocchio per le serrate nazionali disposte dal governo in un'ottica di contenimento del virus coronato andrà un bonus, o meglio, un credito alimentare di 89 euro. Questo secondo le prime proiezioni emerse ai tavoli del municipio ieri. In realtà si tratta di scenari talmente ignoti, soprattutto suscettibili di variazioni a seconda dell'andamento delle domande, che, come nella canzone, la reale portata dell'aiuto la si scoprirà solo vivendo. Da oggi dopo mezzogiorno, ma potrebbero esserci ritardi nel perfezionamento del canale telematico, l'amministrazione monfalconese inserirà sul proprio portale un link attraverso il quale tutti i destinatari delle somme stanziate da Roma per il sostegno alimentare potranno inoltrare la domanda di contribuzione senza uscire da casa. L'ente, secondo quanto annunciato dal sindaco Anna Cisint ieri in serata, non darà dei buoni (facilmente replicabili, in un paese pieno di "fantasia" e scorciatoie come il nostro, riflette la prima cittadina) bensì darà a negozi di vicinato e supermercati nei vari rioni, dove le persone potranno rivolgersi, l'elenco dei nominativi dei beneficiari. Sarà poi il Comune a saldare i conti. Tutto questo in estrema sintesi, i dettagli saranno meglio resi noti oggi.

«Premettendo che la somma di 6,6 milioni arrivata al Friuli Venezia Giulia risulta di 40 centesimi più bassa, pro capite, rispetto alla cifra stanziata per i cittadini di altre regioni – esordisce il sindaco – io trovo sbagliata questa modalità perché il decreto contempla una platea mai attenzionata prima dagli enti locali, dunque difficilmente individuabile. Si sta infatti parlando di persone mai intercettate dai Servizi sociali, in quanto regolarmente occupate». Le direttive stabiliscono in via esplicita di non assegnare prioritariamente i fondi a chi già percepisce un sostegno: statale, regionale o comunale che sia. «E proprio perché inserite in questa categoria – continua Cisint – trovo che le modalità di sostegno siano poco rispettose dei cittadini e in generale del diritto al lavoro. Bene avrebbe fatto, il premier Conte, a mutuare l'esperienza della Svizza che eroga direttamente nei conti corrente le risorse».

In ogni caso il sindaco leghista bolla come «insufficienti» le misure. «A Monfalcone parliamo di un tetto di 151.846 che, pro capite, equivale a 5,2 euro. Lo so che il provvedimento non interessa tutti, ma il ragionamento fa capire la dimensione dell'atto». L'amministrazione, coinvolgendo nella riflessione la maggioranza, ha cercato di analizzare questa platea sfuggente, costituita da cittadini residenti la cui redditività è stata azzerata o comunque drasticamente ridotta dal Covid-19 a partire dallo scorso 5 marzo, con punta massima al 10 (il giorno della serrata) e poi fino al 13. L'ente ha conteggiato 285 attività interessate, 210 commerciali e 75 pubblici esercizi. Ma hanno chiuso anche 499 attività artigianali, di cui 350 piccolissime.

I dipendenti della prima categoria, commerciale, sono circa 690; della seconda, artigianale, 730-740. Globalmente 1.705 stando al Comune. Andrebbero aggiunti anche i professionisti (e numeri certi non ve ne sono) come pure le ditte artigiane che lavorano all'interno di altre aziende, come quelle dell'indotto Fincantieri, attive nel settore edile, della nautica e via discorrendo. Quindi il mondo delle piccole partite iva.

«Il decreto – conclude il sindaco – prevede che ogni soggetto non riceva più di 300 euro, ma non arriveremo mai a una tale cifra. Ammettendo che compilino il format solo i millesettecento, e a mio avviso vi sono ancora molte altre realtà da computare che emergeranno, la somma sarebbe di 89 euro». —

TI.CA.

Emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Il rientro alla Mangiarotti «Era meglio aspettare»

Il timore dei lavoratori: «Qui arrivano persone da zone dove il virus picchia»

Laura Blasich / MONFALCONE

Il parcheggio a servizio dello stabilimento Mangiarotti, nella zona industriale e portuale del Lisert a Monfalcone, alle 7.30 è già affollato. I lavoratori della fabbrica, riaperta dopo una settimana di stop imposto dall'emergenza Covid-19, arrivano scaglionati. Attraversano in fretta via Timavo, dove il traffico, anche di mezzi pesanti, diretti a Portorosega è ancora rarefatto. Prima di entrare in fabbrica i lavoratori ricevono in portineria un volantino informativo e una mascherina. Il lavoro si è fermato una sola settimana nello stabilimento che produce componenti per impianti energetici, anche nucleari, impiegando circa 350 persone. I dipendenti sembrano però divisi sulla ripresa dell'attività in un momento in cui le restrizioni di spostamento per la popolazione restano elevate, come pure le preoccupazioni per la diffusione del coronavirus. «Non sono tanto contento – spiega in velocità un lavoratore, prima di avvicinarsi alla portineria –. Qui ci sono persone che arrivano da zone distanti 70 chilometri, dove il virus è più presente. È una situazione stancante per sé e per le famiglie». In azienda è da settimane ormai che vengono adottate misure di distanziamento e di precauzione, ma «l'obbligo di tenere la mascherina prima non c'era». In portineria si procede anche a misurare la temperatura corporea a tecnici esterni, mentre iniziano ad arrivare dei camion con targa austriaca, che in stabilimento stanno portando materiali. «Potevamo riaprire lunedì, com'era previsto», commenta un altro dipendente. Qualcuno, comunque, va controcorrente. «Per me va bene tornare a lavorare, è una cosa che rassicura – dice Davide Degani, che abita a Manzano ma è originario di Buttrio –. I soldi contano, come pure il fatto di avere una prospettiva per il futuro». Non che la preoccupazione non stia salendo, in questo momento. «A Manzano – racconta –, al momento non c'è un caso di positività, mentre a Buttrio ce ne sono cinque, persone che in parte conosco. Ora sono solo a casa, perché la mia compagna abita in un altro comune e non ci vediamo». In stabilimento, conferma anche l'addetto al controllo di qualità, le misure di distanziamento sono sempre state attuate. «Ora si sono aggiunte le mascherine», afferma.

Poche maestranze alla Cimolai dove bisogna riparare i danni causati dalla bora

Poco distante, anche per lo stabilimento di Cimolai, a ridosso dell'ingresso al porto, è il primo giorno di ripresa dell'attività dopo una settimana di sospensione. Pochi, però, in questo caso i dipendenti rientrati nel sito produttivo, dove negli ultimi anni sono stati assemblati pezzi importanti di altrettanto importanti commesse, come le paratie del canale di Panama, o le strutture della copertura mobile in acciaio del nuovo campo principale del Roland Garros, il torneo parigino del Grande slam di tennis. «Siamo in tutto una decina – hanno confermato ieri due lavoratori –, perché la bora della scorsa settimana ha provocato danni che devono essere riparati». A occuparsi dell'intervento gli addetti di una ditta specializzata arrivati di prima mattina da Verona. «Qua la situazione desta meno preoccupazione, si cerca di prendere tutte le precauzioni del caso», hanno aggiunto i due dipendenti di Cimolai, dando un'occhiata ai mezzi arrivati dalla zona del Veneto più colpita assieme a quella di Padova dal Covid-19. L'azienda è stata una delle prime a Monfalcone ad attivarsi per fronteggiare il diffondersi dell'epidemia. Già alla fine di febbraio Cimolai ha chiesto ai lavoratori diretti, a Monfalcone attorno ai 130 (mentre gli indiretti oscillano tra gli 80 e i 90), di non presentarsi al lavoro se fossero stati nelle zone a rischio, distribuendo allo stesso tempo mascherine e gel igienizzante a tutto il personale. È da oltre un mese che nella portineria si procede anche a misurare la temperatura come ulteriore misura di prevenzione. «Cerchiamo di stare attenti, per noi e per le nostre famiglie», confermano i due lavoratori. —

LA SCHEDA

Le grandi fabbriche

Dopo Cimolai e Mangiarotti tra le grandi industrie del Monfalconese pronte a riaprire ci sono la bulloneria Sbe (vedi sotto) e Fincantieri, nei giorni successi a Pasqua. In questo caso la ripresa dovrebbe essere graduale e coinvolgere via via le ditte dell'appalto. Il lavoro da svolgere è enorme. In previsione della riapertura è stato predisposto un nuovo percorso di ingresso allo stabilimento dei lavoratori per consentire controlli più puntuali sulla salute degli stessi.

Le altre aziende

In questo periodo stanno lavorando a pieno regime le aziende che si occupano della produzioni di beni primari (sanità e alimentazione su tutti). Delle 145 aziende che fanno capo al Consorzio industriale del Monfalcone circa il 40 per cento sono in attività, ma nei giorni successivi a Pasqua dovrebbero riprendere tutte le aziende. Qui sotto il servizio sui controlli in corso da parte della Prefettura sulle richieste di riapertura pervenute dalle diverse società.

Ieri alle 7.30 i primi ingressi dei lavoratori dopo la sosta forzata alla Mangiarotti. Nell'altra foto mezzi in entrata alla Cimolai dove si sta provvedendo alla manutenzione. Entrambe le industrie hanno sede nella zona del Lisert FOTO BONAVENTURA

PRATICHE AD OGGI AFFLUITE IN PREFETTURA

Nel territorio isontino sono 340 le aziende in attività

Sono 160 le imprese comprese nei codici Ateco che consentono di operare e 173 rientrano nella filiera. Altre 6 strategiche, aerospaziali o per la difesa

Laura Borsani / MONFALCONE

Sono 340 le aziende economiche e produttive ad oggi in attività nel territorio Isontino. Il tutto nell'alveo del Dpcm in ordine alle misure di contenimento del fenomeno coronavirus. Sono invece 16 le attività che sono state sospese. È questo il quadro aggiornato a ieri, in un contesto in continuo divenire e pertanto soggetto ad ulteriori ed eventuali cambiamenti. Imprese attive, quindi, per le quali la Guardia di Finanza svolge un ruolo fondamentale ai fini delle analisi e dei controlli ritenuti opportuni in merito al rispetto delle disposizioni governative. A fornire gli elementi principali è stato il prefetto Massimo Marchesiello, che ha illustrato le fasi sostanziali legate alle valutazioni delle istanze pervenute. In particolare, delle 340 pratiche, 160 sono ricondotte ad aziende già comprese nei cosiddetti "codici Ateco" autorizzati da decreto, rientranti nelle produzioni essenziali. In questo caso si tratta di semplici comunicazioni inviate alla Prefettura per conoscenza e che pertanto non richiedono vagli.

Si affiancano dunque le 173 istanze pervenute ad oggi alla Prefettura, rientranti nella lettera D del Dpcm, ossia nella filiera delle produzioni autorizzate. Qui interviene la fase di verifica, che richiede la dovuta attenzione.

«Queste pratiche – ha spiegato il prefetto – vengono valutate d'intesa con la Camera di commercio, la Confcommercio, la Confartigianato e la Confindustria, che compartecipano al vaglio assieme ai funzionari prefettizi. Siamo di fronte ad una verifica articolata – ha osservato Marchesiello –, poiché nell'ambito del gruppo di lavoro comprensivo della presenza delle associazioni di categoria, rispetto alla documentazione presentata va appurata la correlazione di queste attività alle aziende già autorizzate secondo decreto e quindi la tipologia del servizio prestato, funzionale alla relativa produzione». In altre parole si valuta se l'inserimento nella lettera D, propria della filiera, sia legittimo o meno, come pure parziale. Vi sono infatti imprese che possono rientrare nella filiera solo per una quota dell'attività complessiva svolta per la quale vale l'autorizzazione. Il concetto sta in questi termini: al netto della veridicità di quanto documentato, per la quale diversamente si incorre nell'evidente violazione, le aziende appartenenti alla filiera possono operare esclusivamente nell'ambito del settore produttivo consentito, senza quindi "sconfinare" nelle ulteriori attività svolte per conto di aziende non abilitate da decreto. «Le pratiche giunte in Prefettura rientranti nella filiera – ha confermato il prefetto – devono garantire la funzionalità delle produzioni autorizzate dai codici Ateco nell'assicurare l'intero processo produttivo». Infine, le industrie aerospaziali e operanti nel settore della difesa. Appartengono alla lettera H del decreto, che contempla le attività dell'aerospazio, della difesa, nonché attività di rilevanza strategica nazionale e come tali in capo al prefetto. Le attività in questione ad oggi nell'Isontino sono sei, tra cui la Leonardo di Ronchi dei Legionari e La Goriziana.

Marchesiello ha concluso: «Nell'opera di verifica vengono coinvolte anche le organizzazioni sindacali. Con le parti sociali c'è un interscambio ed un incrocio di informazioni, al fine di monitorare la situazione e individuare eventuali anomalie». —

DA LUNEDÌ

Sbe riapre le fabbriche per i clienti strategici ma a "ranghi ridotti"

Dopo Mangiarotti e Cimolai riprende a lavorare anche la Sbe. A darne notizia lo steso Alessandro Vescovini su Facebook dove scrive che «Molti clienti di settori strategici quali l'agricoltura, la difesa, le costruzioni e il movimento terra ci chiedono di riaprire». per questo l'azienda di via dei Bagni riprende l'attività da lunedì 5 aprile. «Ripartiremo a ranghi ridotti negli stabilimenti di Monfalcone, Tolmezzo, Torino, Serbia e Reggio Emilia». Milano resterà chiuso ancora una settimana. La Sbe ha assicurato che verranno rispettate scrupolosamente le direttive sanitarie.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Consegnati i primi kit alimentari a Gorizia In due giorni raccolti 500 chili di pasta

Nei cestini i beni alimentari donati a chi al momento è senza stipendio. Un anonimo ha lasciato un buono da mille euro

Stefano Bizzi / GORIZIA

La prima persona in stato di necessità si è presentata al cancello della Protezione civile comunale già prima delle 14. È partita così la distribuzione dei kit con generi alimentari avviata nel primo pomeriggio di ieri a Gorizia per sostenere le famiglie messe a terra dalla quarantena da coronavirus.

La popolazione ha risposto con slancio all'appello della spesa solidale "Ti sostenGo", così, nei punti vendita convenzionati, in appena due giorni, sono stati lasciati quintali e quintali di cibo. Solo per citare due numeri: le confezioni di pasta hanno raggiunto quota 500 kg, i litri di latte sono stati invece 200. Tonno, sughi, legumi in scatola, biscotti e omogeneizzati non mancano. Ognuno ha fatto quello che poteva, se non di più. La Ondulati e imballaggi di Villesse, per esempio, pur non producendo cibo, ha voluto partecipare all'iniziativa donando scatole di cartone per confezionare i kit, ma a colpire è stata soprattutto la donazione di un benefattore che, chiedendo di rimanere anonimo, ha consegnato al supermercato Godina un buono "aperto" da mille euro. Questo permetterà di acquistare, in caso di necessità, quei generi meno gettonati come l'olio d'oliva, il riso, il caffè, il sale o la farina. Poi ci sono i prodotti extra kit, quelli non strettamente alimentari ma di igiene, come gli shampoo, le saponette, i dentifrici, gli assorbenti, i pannolini per bambini ma anche il cibo per animali. «Per noi è tutto nuovo - ricorda il coordinatore della Protezione civile comunale Luciano Marconato -. Per capire cosa mettere nei cesti abbiamo chiesto consiglio all'Emporio della Solidarietà della Caritas. Il problema con questa colletta è che servono generi che normalmente non rientrano in questo tipo di iniziative». Per ora la squadra coadiuvata dagli alpini si è organizzata preparando due tipi di kit: uno per le famiglie fino a tre persone e uno per quelle da quattro persone in su. A cambiare sono le quantità, non i contenuti.

I volontari della Protezione civile di Gorizia preparano i cestini con i beni alimentari donati nei supermercati della città Foto Pierluigi Bumbaca

La sede operativa di via del San Michele 341 si è quindi trasformata in una sorta di supermercato, ma al punto di consegna si accede percorrendo un percorso fatto di transenne e, per sicurezza, ai beneficiari vine chiesto di tenere una distanza minima tra persona e persona maggiore rispetto a quella di un metro genericamente indicata nelle raccomandazioni di queste settimane.

Ad aderire all'iniziativa "Ti sostenGo" del Comune sono stati praticamente tutti i punti vendita cittadini, solo due catene della grande distribuzione sono rimaste fuori, ma Marconato precisa che non è stato per la mancanza di volontà dei responsabili locali.

A chiamare in municipio il numero 0481/383377 per prenotare una cassetta sono stati davvero in tanti. La lista in mano alla volontaria all'ingresso del capannone contava ieri 46 nomi. Per il momento si tratta delle persone in difficoltà già note ai servizi sociali del Comune di Gorizia, ma da lunedì potranno accedere al servizio anche i nuovi beneficiari. —

NELL'ISONTINO

È in calo il rapporto tamponi/nuovi infetti

GORIZIA

Nell'Isontino il rapporto tra tamponi effettuati e nuovi positivi è in calo. A dirlo è stato ieri l'assessore regionale alla Sanità Riccardo Riccardo in una videoconferenza con il sindaco Rodolfo Ziberna. Nel ringraziare tutti i i sindaci per il grande lavoro che stanno facendo sul territorio, soprattutto per il puntuale lavoro di informazione e di raccordo con Regione e Azienda sanitaria, Riccardi ha sintetizzato la situazione nell'Isontino. Dei 106 casi registrati al 31 marzo, i ricoverati sono 16 (5 in terapia intensiva) e gli uomini contagiati 60. L'età media degli infettati è di 50 anni mentre dei ricoverati è di 70. Rimangono due i decessi con un'età media di 83 anni.

Riccardi ha parlato di una situazione tutto sommato contenuta, nell'Isontino, e sul calo del rapporto tamponi/nuovi positivi ha osservato: «Questo è dovuto senz'altro al fatto che la gente sta adottando comportamenti responsabili e alla sinergia che si è creata fra i vari soggetti in campo, a partire dall'ambito sanitario dove la rete di relazioni e di informazioni sta funzionando e alle persone vengono date informazioni omogenee e corrette. Fondamentale il ruolo dei sindaci che, fin da subito hanno capito l'importanza di fare da filtro con i cittadini e quotidianamente non solo li tengono informati ma anche fanno sentire la loro presenza».

Ziberna ha quindi posto una serie di domande sia sulla situazione generale sia su quella inerente Gorizia e le strutture sanitarie riconvertite per i 16 posti di terapia intensiva che Riccardi ha definito di rilevanza regionale. —

IL PUNTO

A Gradisca registrate tre guarigioni La Fortezza tira un sospiro di sollievo

Luigi Murciano / GRADISCA

C'è la notizia positiva di 3 cittadini guariti nel rapporto giornaliero sui casi di contagio da Covid-19 che riguardano Gradisca d'Isonzo. Nella Fortezza, la cittadina più colpita in rapporto al numero di abitanti, filtrano intanto i primi numeri relativi alla consistente "macchina della solidarietà" messa in piedi dall'amministrazione comunale con il supporto dei volontari di Protezione Civile e del Cisom, il Corpo di soccorso dell'Ordine di Malta. La squadra comunale del coordinatore Adriano Valle in questi giorni ha consegnato oltre una ottantina di spese ai cittadini della Fortezza, mentre il Cisom – con il coordinamento dei volontari Carmen Russian e Bruno Stepancich – si occupa della consegna dei medicinali ai gradiscani: in questo caso una settantina le consegne. «Una macchina resa possibile da un impegno generoso ed encomiabile», commenta l'assessore ai Servizi Sociali, Sergio Bianchin.

In relazione al numero di residenti la cittadina risulta la più colpita della provincia

Sono state un'ottantina le consegne medicinali da parte di Cisom e Protezione civile

Intanto è stata pressoché ultimata in città la consegna delle mascherine, sempre a cura di Protezione Civile e Cisom: 377 le confezioni (contenenti ciascuna 2 mascherine) consegnate a Gradisca. «Abbiamo concordato con l'Azienda sanitaria la scelta di distribuirle ai nuclei familiari più anziani – spiega il sindaco Linda Tomasinsig – oltre ad eventuali nuclei che ci verranno segnalati per motivi socio-sanitari. Sono stati estratti tutti i nuclei dove sono presenti persone da 83 anni in su». I nuclei familiari di Gradisca sono più di 3 mila. Con i prossimi invii dalla Regione si proseguirà fino a copertura totale.

QUI SAGRADO

In questa prima fase, avendo a disposizione 132 confezioni anche Sagrado (dove vi sono 1 caso di contagio, 1 quarantena e 1 guarigione) ha deciso, tenendo conto delle indi-

I volontari della squadra di protezione civ

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Marco, Elizabeta comprano la spesa a chi non può permettersela e le bimbe colorano le buste
Krystian distribuisce pasti caldi gratis e mette a disposizione dei servizi sociali la sua cucina

Mamma, papà, figlie e poi il barista: «Noi portiamo un po' di speranza»

LE STORIE

Marco Bisiach / GORIZIA

I sorrisi di Erìka e Sara Siria che vanno ad accenderne altri, simili, sui volti di bambini e adolescenti come loro, e il cuore di Marco ed Elizabeta che scalda quello angosciato, in queste settimane così difficili, di altri genitori goriziani. E ancora, la generosità di Krystian, che non dimentica il passato e i giorni in cui Gorizia lo ha accolto, e vuol restituire qualcosa alla "sua" comunità e a chi oggi sta soffrendo. Se c'è una cosa positiva, solo una, che la tragedia del Covid-19 sta lasciando nel suo lungo percorso, anche in riva all'Isonzo, sono storie, volti e gesti come quelli dei tanti goriziani che si stanno mettendo a disposizione degli altri per fare del bene. Per dare da mangiare a chi, anche a causa della crisi economica legata all'epidemia, non ha più i soldi necessari per sfamare se stesso e i suoi cari. Persone come Marco Gravante, ad esempio, che una sera, di fronte alla tv, ha deciso di rompere il suo isolamento con un gesto solidale, coinvolgendo tutta la famiglia.

«Stavo ascoltando l'ennesima conferenza stampa con la quale il Governo annunciava fondi per le persone in difficoltà – racconta Marco, 44enne imprenditore nel campo immobiliare e titolare dei bar Gazebo di Gradisca e Autobar di Mariano, che abita nella palazzina al civico 28 di via Carducci –, fondi che però alla fine tardano ad arrivare. E allora mi sono detto che le parole non servivano più, bisognava fare qualcosa. Ne ho parlato con mia moglie Elizabeta, abbiamo pensato che in fondo uno sforzo economico in più potevamo farlo, e ho scritto un post su Facebook, annunciando che avrei fatto la spesa per chi non poteva permettersela». Il mattino successivo Marco è andato in un discount e ha riempito trenta borse della spesa con riso, pasta, farina, biscotti, scatolette di cibo pronto e tanti altri prodotti di prima necessità, sistemandole poi nel suo appartamento. «Al momento me ne sono rimaste dieci – racconta l'uomo, che prega di pubblicare anche il suo numero di telefono (393/9792403) per raggiungere eventualmente anche chi non potesse leggere i suoi post su Facebook –. Le abbiamo distribuite innanzitutto tra le persone del nostro condominio che sapevamo essere in difficoltà, senza che ce lo chiedessero, e poi siamo stati contattati da famiglie in crisi già prima dell'arrivo del virus, o da mamme single, titolari di locali o agriturismi messi in ginocchio dalle chiusure». Con le borse della spesa, a chi ha bisogno arriva anche un pensiero che scalda il cuore. Le due figlie di Marco ed Elizabeta, Erìka e Sara Siria, scrivono su ciascuna busta di plastica la frase "Andrà tutto bene", e per le famiglie con bambini aggiungono uno o più braccialetti realizzati a mano con elastici colorati. «Molte altre persone attorno a noi hanno sposato la nostra idea e dato una mano con acquisti o trasporti, e voglio ringraziare per la preziosa collaborazione Eugenio "Geni", Veronika e Giuliano, Georgiana, Grazia, Barbara e Aldin», dice Marco Gravante.

È un giovane imprenditore anche Krystian Oracz, arrivato diciottenne dalla Polonia a Gorizia, alla ricerca di un lavoro, nel lontano 2002 e titolare oggi del Bar Venezia Giulia di via Capodistria. Come tanti altri locali cittadini in questo periodo sta promuovendo un servizio di consegne a domicilio dei suoi piatti, ma ha deciso anche di aiutare le persone in difficoltà con l'iniziativa #cibogratis.

Erìka e Sara Siria realizzano braccialetti da regalare nelle case di chi ha dei bambini

«Siamo al lavoro ogni giorno dalle 11.30 alle 15, e dalle 18 alle 21 – racconta Krystian –, e chi ha bisogno può chiamarci al numero 0481/787516: poi ci penseremo noi a portare un pasto caldo e gratuito direttamente a casa. Penso a chi ha perso il lavoro, a famiglie in crisi, o a persone anziane. In questo momento così delicato tutti dobbiamo fare la nostra parte, condividendo quel che abbiamo. Io a Gorizia ho trovato una strada, sono stato accolto e ho costruito la mia professione, mi sembra giusto restituire qualcosa». Del resto non è la prima volta che Krystian e il suo locale attivano iniziative di beneficenza, anche se questa ha un sapore diverso, abbraccia un'intera comunità. «Abbiamo anche intenzione di collaborare magari con il Comune, mettendo a disposizione la nostra cucina – spiega il goriziano di origine polacca –: se dai Servizi sociali ci arriveranno le segnalazioni di chi ha bisogno di un pasto, noi poi ci attiveremo per dare una mano per quanto ci è possibile». –

In alto Marco ed Elizabeta con le figlie Erìka e Sara Siria, sopra Krystian al lavoro nel suo bar Foto Bumbaca

SOLO SU PRENOTAZIONE

Camera di commercio Riapre lo sportello per la tessera carburanti

Oggi riprende – solo su appuntamento lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12 ogni venti minuti – il servizio degli Sportelli della Benzina regionale per il rilascio delle tessere carburanti agevolati della Camera di commercio Venezia Giulia nelle due sedi di Gorizia e Trieste. Sarà necessario telefonare a Gorizia allo 0481 384253 – 384290. —

L'ALTRO CASO STA BENE

Romans fa i conti con un altro positivo

Edo Calligaris / ROMANS

Un secondo caso di positività al Covid-19 è stato confermato ieri a Romans d'Isonzo. A renderlo noto è stato già in mattinata il sindaco Davide Furlan che ha anche fatto sapere che il primo contagiato non è grave. «Ho personalmente telefonato ai familiari per accertarmi delle condizioni di salute - osserva il primo cittadino, che nel frattempo ha concluso il periodo di isolamento volontaria a cui si era sottoposto -. Mi è stato riferito che non sono più presenti sintomi, la persona è a casa e sta bene e, come da protocollo sanitario, è stato disposto l'isolamento domiciliare per l'intero nucleo familiare».

Furlan ha inoltre aggiornato i dati relativi all'isolamento. Ai due casi segnalati fino a ieri (relativi a persone rientrate dall'estero) se ne sono aggiunti tre.

Per quanto riguarda i buoni spesa, il Comune di Romans ripartirà il contributo da 19.663,50 euro con buoni del taglio minimo di 20 euro, per consentire acquisti, oltre che al supermercato, anche in punti vendita specializzati, piccoli negozi di prossimità o produttori che rivendono a km0. «Diversificando la quantità dei buoni erogati a seconda della composizione del nucleo familiare - precisa il sindaco - si potranno soddisfare dalle 250 alle 500 richieste». Nei prossimi giorni verranno fornite le informazioni dettagliate sui negozi aderenti, sulle modalità e i criteri di accesso e sui numeri da contattare.

Intanto mercoledì si è conclusa la prima tranche di distribuzione delle mascherine. Da domani la Protezione civile comunale potrà accedere alla seconda fornitura. —

le di Gradisca d'Isonzo

cazioni fornite dall'Azienda sanitaria, di predisporre un elenco con i nuclei familiari composti da due o più persone anziane. In questo caso, quelle aventi al loro interno almeno un componente che superi i 70 anni. L'amministrazione assieme all'Ambito socio-sanitario sta predisponendo le procedure per l'erogazione dei "buoni spesa" destinati alle fasce deboli. Attivo il servizio di consegna a domicilio di generi di prima necessità (alimentari e medicinali) per le persone di oltre i 70 anni in condizioni di difficoltà.

QUI FARRA

A Farra, non presentando casi di contagio (2 le quarantene), la distribuzione delle mascherine inizierà domani. Interesserà i nuclei con sospetto contagiato e quindi le famiglie di 3 o più componenti con almeno un anziano di almeno 75 anni. In caso di ulteriori forniture, la restante parte della cittadinanza verrà avvisata. A farsi carico della distribuzione i volontari del gruppo comunale di Protezione civile e un encomiabile gruppo di giovani forniti delle opportune credenziali da parte dell'amministrazione, che forniscono quotidianamente supporto nella consegna di generi alimentari e farmaci alle persone in condizioni di fragilità. A tutto ciò, si aggiunge anche la grande generosità dei residenti della Frazione della Mainizza, i quali hanno provveduto spontaneamente ad una raccolta fondi pro Protezione civile comunale. Anche le Aziende agricole e gli esercizi commerciali si sono organizzati per far fronte alle esigenze dei cittadini: sulle pagine web del Comune tutte le informazioni. –

Una consegna di medicinale da parte del Cisom

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

ISOLATO NELLA SUA ABITAZIONE DI FOGLIANO

Covid-19 entra in giunta a Ronchi Positivo l'assessore Benvenuto

L'amministratore lavora come elettricista alla cartiera Burgo: due suoi colleghi messi in quarantena

Luca Perrino / RONCHI

Il coronavirus entra, purtroppo, anche nella giunta comunale di Ronchi dei Legionari. Ad essere risultato positivo al tampone è stato infatti l'assessore alla Cultura ed Istruzione, Mauro Benvenuto. L'esponente dell'esecutivo guidato dal sindaco Livio Vecchiet si trova ora nella sua abitazione di Fogliano Redipuglia, assieme a tutta la sua numerosa famiglia che è stata ovviamente messa in quarantena. Benvenuto è oggi, suo malgrado, il detentore di un triste record. È il primo caso tra gli amministratori ronchesi, il primo del paese dove risiede, che, fino ad ora, era rimasto indenne ed il primo tra i dipendenti della Burgo di Duino dove lavora come addetto agli impianti elettrici. L'ultimo turno di lavoro lo aveva fatto venerdì scorso. Due suoi colleghi elettricisti della Cartiera sono stati messi in quarantena. Altre figure professionali hanno in uso la mascherina. Alla cartiera la produzione, che rientra in quelle strategiche, prosegue regolarmente con i 220 dipendenti spalmati su tre turni.

«Nei giorni scorsi ho accusato alcune linee di febbre – racconta Benvenuto – ma subito non ci ho fatto troppo caso. Pensavo, con tutta sincerità, che fosse una banale influenza. Ed è facile per me avendo, oltre alla moglie, ben 5 figli, prendere delle malattie che, magari, colpiscono prima i miei bambini. Poi, però, mangiando, ho notato che non sentivo gli odori e mi sono allarmato. Sapevo che era uno dei sintomi del virus. Ho chiamato il mio collega di giunta Gianpaolo Martinelli (responsabile infermieristico del pronto soccorso di Gorizia, ndr), il quale mi ha consigliato di sottopormi al tampone». Così è stato fatto ed è così che è stata fatta l'amara scoperta. Una notizia che ha raggelato il sangue del primo cittadino e dei colleghi di giunta, ma anche del personale comunale con il quale Benvenuto ha più

Il sindaco Vecchiet: «Mauro partecipava alle giunte da casa. Spero si rimetta presto»

frequenti rapporti. Ma, va detto, nessun accorgimento è stato deciso per loro. «Benvenuto non veniva in municipio da ormai più di venti giorni – sono le parole di Vecchiet – in considerazione che avevamo deciso di far svolgere la riunioni di giunta in via telematica e che abbiamo ridotto al massimo i contatti tra amministratori e dipendenti, confinandoli ai casi più urgenti e legati all'emergenza. Spero proprio che Mauro guarisca al più presto, spero che questa situazione finisca nel modo più rapido possibile, perché sta mettendo tutti in una condizione di grande preoccupazione».

Ieri tutta la famiglia dell'assessore, la moglie Catia ed i 5 figli, sono stati sottoposti a tampone. «Sto bene, se si può dire – ha aggiunto – anche se mi sento fiacco ed ho forti dolori alla testa. Ho ancora un po' di febbre, ma sono sereno e guardo al domani in modo positivo. Fortunatamente abbiamo una casa grande e io sono isolato al primo piano, dove non ho contatti con nessuno. Anche i pasti mi vengono portati senza che io abbia nessun contatto con la mia famiglia che spero proprio non ne sia coinvolta». Mauro Benvenuto, 49 anni, è alla sua prima esperienza in giunta. Eletto nelle fila di Insieme per Ronchi, del quale era stato capogruppo prima del 2016, ha ricevuto 72 preferenze. È stato scelto da Vecchiet per seguire il settore cultura che, con lui, ha avuto davvero una grande accelerazione. È stato lui a volere le tante rassegne che, via via, si svolgono nella cittadina, ma anche a promuovere mostre, eventi e incontri che hanno sempre trovato il favore della gente. «Ed è anche per questo – ha aggiunto il sindaco – che speriamo possa tornare presto al suo lavoro. Anche di lui abbiamo davvero molto bisogno». —

Mauro Benvenuto, a destra, assessore a Ronchi dei Legionari assieme al collega Martinelli Foto Bonaventura

LA DECISIONE

Protezione civile, nuovi avvisi "State a casa"

RONCHI

L'altoparlante montato sui mezzi della Protezione civile tornerà a farsi sentire per le strade di Ronchi per invitare la gente a stare a casa. È una delle decisioni assunte ieri dal centro operativo comunale (Coc) di Ronchi.

Ci sono troppe persone per strada, molti anziani e gente che esce per acquistare un solo prodotto. Proprio per questo Polizia locale e Carabinieri, presenti all'incontro, hanno deciso di intensificare i controlli anche nei confronti di chi gira a piedi. Verranno intensificati anche i pattugliamenti della Protezione civile, incentrati sui luoghi più isolati dove si spera di farla franca. Il Coc, presieduto dal sindaco, Livio Vecchiet, che ha ringraziato quanti si sono impegnati in questa emergenza, continuerà a riunirsi. Affrontata, assieme all'assessore alle Politiche sociali, Gianpaolo Martinelli, anche la questione delle persone con patologie particolari. —

LU.PE.

Erano bloccati in un'isola della Thailandia e la Farnesina non ha dato assistenza

Ronchesi abbandonati dall'Italia tornano solo grazie alla Slovenia

LA STORIA

Luca Perrino

Si è conclusa solo nelle scorse ore, dopo un lungo viaggio che l'ha portato a Lubiana e poi, finalmente, a Ronchi dei Legionari, la lunga Odissea di Daniele Cherbava, il sottufficiale di polizia in servizio all'aeroporto che, assieme alla moglie e la figlia, dal 18 febbraio scorso si trovata sull'isola di Koh Samui, in Thailandia e da dove era impossibile ritornare a casa. Cherbava ha così dovuto "sfruttare" il fatto che la moglie è di origine slovena, di Capodistria più precisamente e che figlioletta di 4 anni ha la doppia cittadinanza. Grazie a questo da ieri, tutti e tre si trovano in quarantena nella loro casa di Ronchi dei Legionari. Dopo l'avviso del consolato sloveno, martedì, ha acquisto tre biglietti aerei per Bangkok. Appena in tempo perchè poi, mercoledì, in Thailandia tutti i voli interni sarebbero stati chiusi.

«Mercoledì – racconta - ci hanno informato che, congiuntamente all'ambasciata svizzera, stavano gestendo un volo di rimpatrio e che potevano esserci posti anche per altri». Così sono arrivati alle 10.20 a Bangkok da Samui e alle 12.45 erano già su un volo della Swiss diretti a Zurigo, con altri 6 italiani. Arrivati alle 19.30 dopo 11 ore e 45 minuti, sono stati fatti scendere dal velivolo a piccoli gruppi. All'uscita dell'aeroporto, una ragazza dell'ambasciata slovena, li ha raggruppati, fatti salire sul pullman, che è partito per Lubiana alle 21.30.

«A bordo – sono ancora le sue parole – c'erano una quindicina di cittadini sloveni e io ho potuto aggregarmi in quanto familiare. Siamo passati in Germania, Austria e alle 6.30 siamo arrivati al confine con la Slovenia, dove personale dell'esercito ci ha misurato la febbre e ci ha fatto una breve intervista». Alle 8.30 arrivo alla stazione ferroviaria di Lubiana. Cherbava contatta l'ambasciata italiana per vedere se può assisterli. "Trovate un taxi, ci hanno detto. A quel punto abbiamo trovato un noleggio con conducente, che ci ha portato fino a Casa Rossa per 100 euro e alle 9.35 siamo entrati in Italia». L'ultima tappa si è risolta grazie ai colleghi di Cherbava che gli hanno fatto trovare la sua auto con cui, finalmente, dopo lunghi giorni di paura e di incertezza, è potuto tornare a casa, a Ronchi dei Legionari.

«Ho chiamato l'Azienda sanitaria e abbiamo iniziato il periodo di quarantena domiciliare volontaria. Ma siamo a casa e siamo felici». A margine di tutta questa avventura, finita fortunatamente bene, Daniele Cherbava precisa, non con la volontà di fare polemica, ma solo per chiarire alcune cose. «Nè consolato, nè ambasciata italiana, nonostante le mie richieste via e-mail e videochiamate – dice sconsolato mi hanno avvisato dell'esistenza di un volo di recupero. Ciò vale anche per altri tre ragazzi, che nonostante fossero in contatto come me e con le autorità sul territorio, non sono stati avvisati da nessuno. Ma mentre noi abbiamo vissuto questo incubo, altri tre italiani sono stati rimpatriati con un volo tramite la Farnesina. Mi chiedo come sia possibile. Significa che ci sono italiani diversi da altri italiani?». —

Daniele e famiglia al rientro in Italia dal valico di Casa Rossa

L'emergenza coronavirus: la ricerca scientifica

Uno studio triestino svela come evolverà l'epidemia

Elaborato all'Università il sistema statistico sulla progressione del contagio in Fvg
«Cerchiamo di prevedere quanti posti serviranno nei reparti di terapia intensiva»

Giulia Basso / TRIESTE

Mettere a disposizione degli ospedali un modello previsionale che consenta di stimare per i giorni a venire, con un buon grado di approssimazione, il numero di pazienti ospedalizzati e in terapia intensiva per coronavirus regione per regione.

È l'iniziativa di Leonardo Egidi e Nicola Torelli, statistici e docenti dell'Università di Trieste, che hanno elaborato un modello matematico per il Covid-19 che viene aggiornato ogni giorno dallo scorso 30 marzo. «Abbiamo tentato di costruire un modello statistico per prevedere queste due grandezze, il numero di persone ospedalizzate e in terapia intensiva, con l'obiettivo di fornire indicazioni utili su quanti posti letto potrebbero servire giorno per giorno negli ospedali e nei reparti di terapia intensiva», spiega Egidi.

Leonardo Egidi, docente di statistica all'Università di Trieste

Il modello, evidenzia lo statistico, non ha la presunzione di corrispondere esattamente alla realtà, ma tenta di fornire delle indicazioni su ciò che potrebbe accadere nei prossimi giorni nelle diverse regioni. «Quotidianamente prendiamo i dati forniti dalla Protezione civile nazionale regione per regione, li inseriamo nel modello e lo facciamo girare, ottenendo nella notte le previsioni per i giorni successivi: testandolo abbiamo notato che è particolarmente efficace nella previsione del numero di pazienti in terapia intensiva, dato che probabilmente, rispetto al totale degli ospedalizzati, risente meno di imprecisioni a livello di raccolta nazionale. Stiamo comunque continuando a lavorare per migliorare il nostro strumento».

Dall'analisi dei dati indicazioni importanti agli ospedali. «Stiamo migliorando il modello»

Chiaramente la probabilità che il modello corrisponda a realtà è più alta per il giorno dopo e decresce per i giorni successivi, come accade per le previsioni meteo. Nelle tabelle predittive riportate quotidianamente sul sito del ricercatore (www.leonardoegidi.com/covid-19), che si possono scaricare così come il codice utilizzato per la realizzazione del modello, è riportato un valore di previsione e un intervallo di valori al cui interno si colloca, con l'indicazione dell'estremo superiore e di quello inferiore.

Il modello utilizzato si chiama "Modello di regressione gerarchica Bayesiana di Poisson", e considera come variabili le esposizioni temporali delle diverse regioni, le misure governative di *lockdown*, il numero di tamponi effettuati. Ma cosa ci dice il modello? «Ci sono regioni in cui il numero di ospedalizzati e di pazienti in terapia intensiva sembra aver raggiunto il picco ed essere in decrescita, o quanto meno in netta stabilizzazione: sono quelle dove il virus è stato rilevato prima, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna. Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, anche qui si sta notando una stabilizzazione dei posti in terapia intensiva (60 al primo di aprile), cui dovrebbe seguire, secondo previsione del modello, un calo nei prossimi giorni. Sarebbe una bellissima notizia, il primo leggero segnale di sollievo per le nostre strutture così soffocate dalla crisi pandemica», conclude Egidi. —

GLI AUTORI

Egidi e Torelli maghi dei numeri docenti del Deams

Leonardo Egidi e Nicola Torelli sono due statistici e docenti del Deams, il Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali, Matematiche e Statistiche dell'Università di Trieste. Il modello è parte di un progetto nato nell'ambito di un gruppo di ricerca più ampio, sollecitato direttamente dalla Regione e composto da data scientists, informatici e statistici degli atenei ed enti di ricerca del territorio, e che prende ispirazione da altri progetti raccolti nel sito della Società italiana di statistica. (g.b.)

L'emergenza coronavirus

Salta il decreto per i soldi alle imprese I dubbi dei tecnici frenano il governo

Il provvedimento per garantire liquidità arriverà «entro lunedì». Si lavora su garanzie «abbondanti e rapide da erogare»

Alessandro Barbera / ROMA

Per un Paese ad alto debito affrontare con coraggio l'emergenza non è semplice. Nel governo la discussione attorno al più decisivo dei decreti anti-recessione è tutta qui: qual è il limite oltre il quale lo Stato può permettersi di farsi carico del costo necessario a gestire il più grave stop economico dalla seconda guerra mondiale. Risolto questo, il piano è pronto in ogni dettaglio, e ricalca quello messo a punto dal governo francese. Il via libera avrebbe dovuto arrivare in un consiglio dei ministri oggi, ma probabilmente ci vorrà qualche ora in più. «Entro lunedì», garantiscono dal governo. Dei circa cinquanta miliardi pronti a essere spesi di qui a Pasqua, venti serviranno al mondo delle imprese e del lavoro autonomo. Le regole costituzionali ed europee non possono essere stravolte, e il deficit pubblico non può crescere all'infinito.

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte

TRE GRUPPI

Per immaginare come fornire liquidità alle aziende, queste sono state divise in tre gruppi. Il primo, il più importante perché riguarda la stragrande maggioranza di loro: chi ha meno di cinquemila dipendenti e un valore della produzione fino a un miliardo e mezzo di euro riceverebbe dallo Stato una garanzia fino al novanta per cento del finanziamento bancario. Il secondo gruppo – le imprese tra un miliardo e mezzo e cinque miliardi di fatturato – avrebbe un paracadute pubblico pari all'ottanta per cento. Il terzo gruppo, le imprese con giro di affari oltre i cinque miliardi, avrebbero fino al settanta per cento. Solo le più grandi riceverebbero la garanzia direttamente dal ministero del Tesoro: tutti gli altri attraverso la Cassa depositi e prestiti. La garanzia varrebbe per finanziamenti fino a sei anni, e coprirebbe capitale, interessi e oneri accessori.

Nelle prime ipotesi di lavoro queste misure avrebbero dovuto essere varate in un solo provvedimento insieme alle nuove risorse per lavoro e famiglie. Ma per evitare l'avvitarsi della crisi il governo ha compreso che occorre sbrigarsi. Le banche, per concedere i finanziamenti alle imprese senza finire al tappeto, devono avere prima la certezza una rete di sicurezza statale. Nel complesso questo decreto – che si aggiunge al cosiddetto cura Italia – varrebbe venti miliardi. Ma grazie al cosiddetto "effetto leva" del credito nell'insieme verrebbero garantiti all'economia fino a trecento miliardi di liquidità, il diciassette per cento della ricchezza prodotta ogni anno dal Paese, più o meno quanto deciso dal governo di Parigi.

LA RIPARTENZA

L'efficacia del meccanismo sarà decisiva: passata la Pasqua, e finito il lockdown antivirus, per molti la parte più difficile sarà ripartire potendosi permettere di sostenerne i costi, a partire da quello per i dipendenti. C'è chi (ad esempio nel mondo della manifattura) non avrà difficoltà a farlo e chi (come nel turismo) passerà invece mesi di passione. Il ponte verso la ripresa – una metafora utilizzata da associazioni di esperti come Minima Moralia – dovrà permettere ad esempio agli alberghi di riaprire i battenti e gestire senza affanni una stagione estiva probabilmente fiacca. Per evitare il "prendi i soldi e scappa" che qualcuno tenterà, la bozza del decreto esclude dalle garanzie chi è sottoposto a concordato preventivo e liquidazione. Di più: se nei due mesi successivi all'erogazione del finanziamento l'azienda fallisse, la garanzia statale verrà immediatamente meno. Basterà? Di certo non eviterà al Paese un anno pessimo, ma a Palazzo Chigi e Tesoro sono convinti darà una spinta alla ripresa già prima dell'autunno. La preoccupazione di chi deve fare tornare i conti al Tesoro e alla Ragioneria generale è trovare un equilibrio fra il minor male di fare deficit a sostegno del Pil e la tenuta dei conti e dei titoli pubblici sui mercati. Finita l'emergenza, piaccia o no quello tornerà ad essere il problema numero uno dell'Italia. Sempre che nel frattempo qualcuno non ci conceda o ci imponga la ristrutturazione del nostro debito. —

LA MISURA

Cdp rinegozia 7.200 mutui con gli enti locali

Nel giorno in cui il cda approva il bilancio 2019 che chiude con un utile di 3, 4 miliardi (in un'annata in cui la Cdp ha mobilitato 34,6 miliardi di euro a supporto dell'economia del Paese e la raccolta postale ha fatto segnare la migliore performance degli ultimi 5 anni), la Cassa depositi e prestiti vara una pacchetto di misure straordinarie per sostenere enti locali e imprese alle prese con l'emergenza. Tra queste spicca una maxi rinegoziazione di prestiti e mutui a favore degli enti locali: nel dettaglio 7.200 tra Regioni, Comuni e Province potranno rinegoziare circa 135mila prestiti per un debito residuo complessivo di 34 miliardi e ciò consentirà di liberare risorse, nel 2020, fino a 1,4 miliardi. Ci saranno poi aiuti alle imprese con una nuova linea di operatività, che consente il finanziamento fino a 2 miliardi a supporto dei fabbisogni finanziari delle medie e grandi imprese (indicativamente con fatturato superiore ai 50 milioni di euro). L'iniziativa vuole dare liquidità immediata alle imprese in attesa dell'avvio operativo dei meccanismi di garanzia previsti dal decreto Cura Italia e si aggiunge al piano da 17 miliardi a sostegno dell'economia varato da Cdp nelle scorse settimane. *P.Bar.*

L'esecutivo contro il direttore generale Rivera: «Ci sta ostacolando»
Troppe le resistenze manifestate sul Mes e sui soldi alle aziende

Cortocircuito con il Tesoro I burocrati frenano le risorse

IL RETROSCENA

Ilario Lombardo / ROMA

Da una parte ci sono le imprese che si sfogano con il governo, implorando liquidità perché non c'è più tempo. Dall'altra ci sono i custodi del debito, seduti in via XX settembre, nella sede del ministero dell'Economia che, anche di fronte all'incubo della recessione hanno il dovere, per quanto possibile, di far quadrare il bilancio evitando improvvisazioni o cedimenti finanziari.

In mezzo c'è il governo. Ci sono il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte che entro lunedì vorrebbero licenziare un decreto a favore delle imprese, con un'attenzione rivolta alle grandi aziende sul modello francese. Servono risorse, altri duecento miliardi, a garanzia delle banche che devono a loro volta assicurare credito. Ma anche sui tempi c'è incertezza. Uno dei motivi è da ricercare al Tesoro. E nelle ultime ore ha acquistato una fisionomia più chiara, con un nome e un cognome, lo stesso che si sente ripetere dalle imprese, da fonti della maggioranza, M5S e Pd, tra i ministri, a Palazzo Chigi come al Mef.

È Alessandro Rivera, il direttore generale del ministero. «Rivera è un problema, ci sta ostacolando su tutto», ripetono fonti di primo piano nel governo. Il suo ruolo è cruciale in queste ore, anche su un altro fronte che complica il destino finanziario dell'Italia: la partita sul Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, più comunemente noto come fondo salva-Stati. Ieri, il è stata data notizia delle proposte sulla revisione del Mes, che sarebbero dovute andare nella direzione delle richieste italiane. Conte chiede l'uso speciale di linee di credito del fondo, rivolte all'emergenza coronavirus, ma senza quei pesanti obblighi che commissarierebbero l'Italia. Sa bene, il premier, che nel M5S sono pronti ad assaltarlo se dovesse anche solo mostrare un minimo cedimento.

Le soluzioni che martedì saranno esaminate all'Eurogruppo, però, non contemplano però né la sospensione delle condizionalità né la firma del Memorandum. Il documento è stato redatto dall'Eurogroup working group, composto dai diri-

L'emergenza coronavirus

Verso un'intesa Parigi-Berlino su Mes e Bei. Fuori dal tavolo i fondi condivisi che chiedeva l'Italia
Nel Regno Unito 950mila persone hanno chiesto l'assegno sociale da 300 sterline al mese

Europa, perso un milione di posti Patto franco-tedesco senza bond

IL RETROSCENA

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

Da quando è esplosa la crisi sanitaria, un milione di persone ha perso il lavoro in Europa. Una cifra che viene considerata "prudente" e che, senza interventi decisi da parte dei governi, nelle prossime settimane potrebbe addirittura triplicare o quadruplicare, secondo le stime della Confederazione europea dei sindacati (Etuc).

Per frenare l'emorragia occupazionale i sindacati guidati dall'italiano Luca Visentini chiedono ai governi di adottare al più presto un intervento da 300-400 miliardi, che è più o meno la cifra in discussione in queste ore a livello Ue.

Secondo le ultime indiscrezioni, Parigi e Berlino sarebbero vicine a un'intesa sugli strumenti: via libera a un Mes (Meccanismo europeo di stabilità-Fondo salva-Stati) con condizionalità light e a un fondo di garanzia della Bei per mobilitare 200 miliardi. Non dovrebbero esserci grandi ostacoli al piano anti-disoccupazione della Commissione (100 miliardi), mentre sembra avviarsi verso il tramonto definitivo l'ipotesi Coronabond, anche nella forma di un fondo comune proposta da Parigi (che prevedeva una condivisione del debito limitatamente alle spese per l'emergenza sanitaria).

I dati arrivati ieri da Madrid sono allarmanti: dall'arrivo del coronavirus il numero degli spagnoli iscritti alle liste di disoccupazione è cresciuto di 300mila unità. Un aumento record, accompagnato da circa 900 mila posti di lavoro persi (compresi quelli occasionali e stagionali) e dai 3 milioni in cassa integrazione. Numeri preoccupanti anche in Austria, dove in un mese ci sono 194 mila disoccupati in più: il tasso di disoccupazione a marzo è salito al 12,2% (+4,7%).

Ma anche gli altri grandi Paesi non sono da meno. In Francia più di 300mila aziende, soprattutto di piccole dimensioni, ha chiesto un aiuto per i loro 3,6 milioni di dipendenti. In Germania – dove il tasso di disoccupazione, secondo le previsioni, dovrebbe salire dal 5,1% di febbraio al 7% nel mese di marzo – 470mila imprese hanno scelto la cassa straordinaria o le ferie per i loro 7,5 milioni di lavoratori. Nel Regno Unito 950 mila cittadini britannici hanno fatto richiesta per ottenere l'Universal Credit, l'assegno sociale da circa 300 sterline al mese (più i bonus per figli o disabili a carico) e il governo ha stanziato 3 miliardi di sterline per i lavoratori autonomi (3,8 milioni di persone che incasseranno l'80% del loro reddito medio, fino a un massimo di 2.500 sterline al mese).

Il governo britannico, però, non potrà beneficiare di "Sure", il piano anti-disoccupazione della Commissione Ue che punta a mobilitare 100 miliardi di euro attraverso prestiti ai 27 governi dell'Unione.

Lo strumento deve ancora essere approvato dalle capitali, ma le resistenze dei giorni scorsi sembrano superate. "Sure" farà parte di un pacchetto più ampio sul quale nelle ultime ore sarebbe stato raggiunto un accordo tra Francia e Germania, ma l'ultima parola spetterà all'Eurogruppo di martedì.

C'è un nuovo fondo di garanzia della Bei (mobiliterà 200 miliardi), ma non ci sono gli Eurobond. Il compromesso trovato sul Mes prevede l'attivazione di linee di credito soggette a condizioni rafforzate (Eccl) per aiuti fino al 2% del Pil del Paese (36 miliardi nel caso italiano), ma anche l'istituzione di un nuovo "Strumento di finanziamento rapido" (Rfi) che avrà una dotazione di 80 miliardi (fino a 13,6 miliardi per l'Italia).

Entrambi gli strumenti prevedono condizionalità, seppure leggere (il rispetto dei vincoli Ue di bilancio e delle raccomandazioni del Semestre europeo) e un monitoraggio da parte della Commissione (nel primo caso anche della Bce). Prevista anche la firma di un Memorandum (per l'Eccl), che per Rfi viene chiamato "Piano per la risposta economica", ma sempre in base al trattato del Mes. —

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen

RADDOPPIATE IN 15 GIORNI

Stati Uniti, già 10 milioni di richieste per il sussidio di disoccupazione

Esplode la disoccupazione negli Stati Uniti: la scorsa settimana 6,6 milioni di americani hanno chiesto l'assistenza dei sussidi statali. Si tratta del doppio di quanti lo avevano fatto la settimana precedente, che già rappresentava il record negativo di sempre. Sommando i due dati, si arriva alla conclusione che oltre dieci milioni di americani hanno già perso il lavoro a causa dell'emergenza sanitaria. Questi numeri sono l'effetto della crisi coronavirus, ma evidenziano anche un circolo vizioso che rischia di peggiorarlo. L'economia Usa infatti si regge per due terzi sulle spese dei consumatori, e se la gente resta senza impiego, e quindi senza risorse per fare acquisti, si rischia il crollo.

INPS

Valanga di domande per il bonus da 600 euro

Il sito dell'Inps

ROMA

Sono quasi due milioni le domande di prestazioni legate all'emergenza Covid arrivate all'Inps per circa 4,45 milioni di lavoratori interessati. Di queste 1,66 milioni per il bonus da 600 euro per autonomi e altri lavoratori. Dopo le difficoltà di mercoledì con lo scambio di identità di alcuni utenti e il portale prima inondato di richieste e poi reso inaccessibile per alcune ore, le domande sono arrivate in modo più ordinato con una separazione tra gli intermediari (patronati e consulenti) che potevano accedere ai servizi tra le 8 e le 16 e i cittadini liberi di accedere dopo le 16. Il Garante della privacy, comunque, ha avviato un'istruttoria «sulla violazione dei dati personali» allo scopo di valutare l'adeguatezza delle contromisure adottate dall'ente e gli interventi necessari a tutelare i diritti e le libertà degli interessati. Dall'Inps hanno ribadito l'accusa di attacchi informatici e hanno fatto sapere di aver segnalato gli attacchi alla polizia postale. «Nei prossimi giorni – hanno spiegato le fonti – faremo anche denuncia alla magistratura».

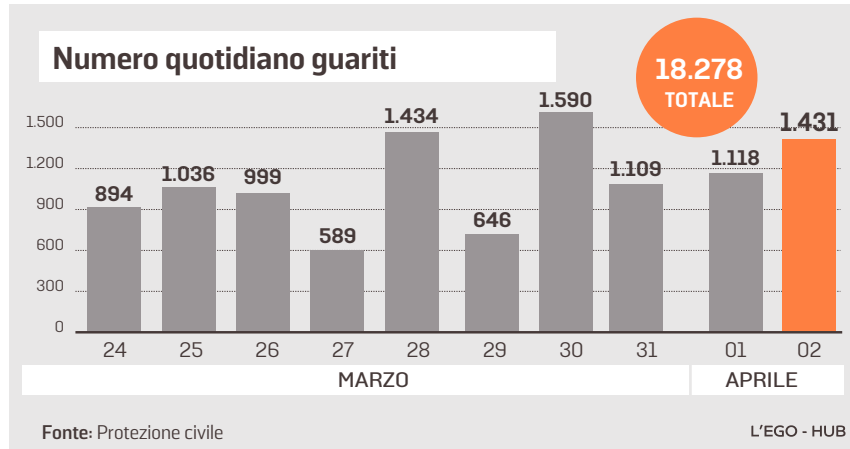
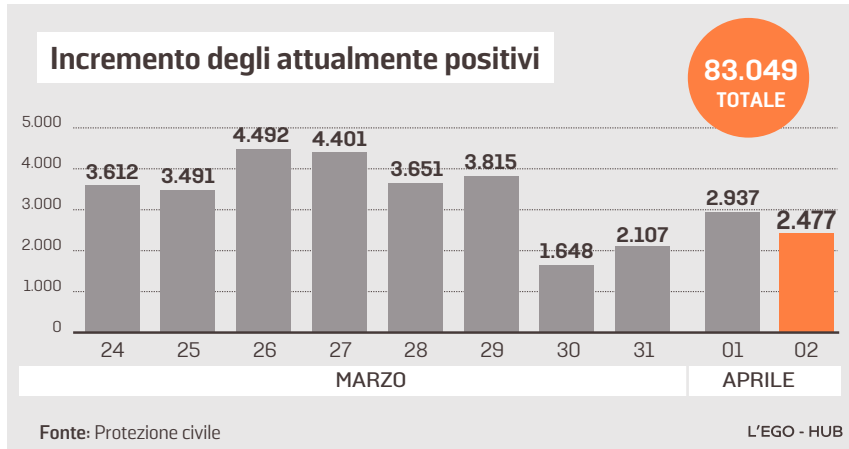
La maggior parte delle domande è stata fatta per l'indennità prevista dal decreto Cura Italia per i lavoratori autonomi che hanno dovuto interrompere la loro attività per l'emergenza coronavirus, che hanno sfiorato gli 1,7 milioni di domande alle 16, al termine quindi dell'orario previsto per gli intermediari. Ed è chiaro che saliranno ancora fino a sera. Ma restano alte anche le richieste di cassa integrazione ordinaria con 86.140 domande per 1.661.200 beneficiari (1.337.700 pagamenti a conguaglio e 323.500 pagamenti diretti) e di assegno ordinario (dai datori di lavoro che aderiscono ai Fondi di solidarietà) con 54.800 domande per 931.700 beneficiari (438.000 pagamenti a conguaglio e 493.700 pagamenti diretti).

Sono state inoltre 181.683 le richieste di congedi parentali e 14.047 quelle per i servizi di baby sitting (in alternativa al congedo parentale). —

genti dei ministeri delle Finanze di tutti i Paesi Ue, che ha il compito di preparare la riunione dei ministri.

Dunque, quelle proposte hanno ricevuto la bollinatura tecnica del Mef, di Rivera e dei suoi collaboratori. Cosa che ha aggiunto sospetti a sospetti nei confronti del dirigente. Non è la prima volta che finisce nel mirino. Dopo la pubblicazione su questo giornale delle frizioni tra il governo e i burocrati di via XX settembre sulle resistenze alla richiesta di aumentare i miliardi a garanzia dei prestiti di Cassa depositi e prestiti, Rivera si è mostrato più aperto e ha chiesto una relazione all'amministratore delegato di Cdp, Fabrizio Palermo. Va detto che il dirigente si muove in uno spazio politico che tocca al ministro delineare, con un mandato il più possibile chiaro.

Ma l'impressione avuta da qualcuno, anche nella maggioranza, è che dopo le indiscrezioni sulle presunte incomprensioni con Conte, Gualtieri abbia voluto chiarire una distanza con la componente del suo ministero. Sul fondo salva-Stati come sul debito Rivera è portatore di una linea tradizionale, conosce i meccanismi europei e quando siede ai tavoli preliminari sa che non può alzarsi senza nulla in mano o semplicemente ribaltandoli, compromettendo equilibri che poi si rivelano importanti in chiave interna. Una fonte che lo conosce spiega come il direttore generale, voluto da Giovanni Tria nel luglio 2018 contro il parere del M5S, abbia confessato diverse volte la sensazione di sentirsi sotto attacco e non gradito, soprattutto alla parte grillina del governo. Rivera sconta la diffidenza di Laura Agea, sottosegretaria alle Politiche europee, e ancora di più del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro e del suo collaboratore Antonio Rizzo, già super testimone nella vicenda di Mps. Spesso Fraccaro si è sentito opporre dei "no", anche sulle banche, e la cosa non gli avrebbe fatto così piacere. —

L'emergenza coronavirus

LA GIORNATA

Oltre 50mila positivi a casa Si spera in cure sperimentali

Calano i ricoveri negli ospedali e anche gli accessi ai reparti di terapia intensiva
Adesso la nuova sfida da raccogliere è l'assistenza domiciliare dei pazienti

Paolo Russo / ROMA

L'epidemia continua a passeggiare sul plateau, come amano chiamare gli scienziati questa fase di stallo, dove il numero di contagi sale, ma meno di prima, quello dei morti scende ma mette sempre i brividi, i ricoveri si riducono al lumicino, ma aumentano sempre più i Covid positivi che si curano a casa. Sarà perché i letti negli ospedali vanno verso il «tutto esaurito». O per effetto delle cure sperimentali, che forse cominciano a mettere la museruola al virus, impedendogli di scatenare quelle tremende polmoniti interstiziali che portano poi all'intubazione o al peggio.

Ieri il bollettino serale ha segnato nel pallottoliere dell'epidemia 4.668 nuovi contagi, circa un centinaio in meno del giorno prima. Gli epidemiologi dicono che si inizierà a scollinare, ossia a imboccare la strada in discesa che porta alle fine del tunnel, quando l'R0, l'indice di contagiosità, scenderà sotto uno, ovvero un contagiato infetterà meno di una persona. Per ora siamo ancora sopra l'1, anche se non di molto. E il numero dei nuovi positivi al virus cresce sempre meno. Dopo la piccola risalita di mercoledì ora sono discesi a 2.477, oltre 600 in meno. E questo è un buon segno, perché vuol dire che il sistema di assistenza è meno sotto stress. Infatti i ricoverati sono stati in un giorno poco più di un centinaio. Niente a che vedere con quelle infornate da quasi duemila ricoveri di soli dieci giorni fa. E anche le terapie intensive sono meno sotto stress. Ieri si sono dovuti intubare solo 18 pazienti, dieci giorni fa erano più di 200.

Personale del nuovo Cebtro Covid del Biomedical Campus di Roma

Dove va a finire allora questo sempre bel nutrito plotone di nuovi contagiati? In isolamento domiciliare. Ieri a mettersi in quarantena a casa propria sono stati in 2.322 e il totale ha oramai superato la soglia dei 50mila. «Per capire se questo sia l'effetto delle nuove cure sperimentali o del congestionamento degli ospedali, bisogna vedere se il ricorso all'isolamento domiciliare aumenta di più nelle regioni con maggior numero di ricoverati oppure no», spiega Walter Ricciardi, consigliere del ministro Speranza. E a vedere i numeri, che in proporzione danno una maggiore crescita dei pazienti in cura domiciliare a Sud si potrebbe ben sperare sull'effetto farmaci. Che a breve dovrebbero essere somministrati dai medici di famiglia anche a casa dei pazienti con sintomi ancora non gravi.

Nel frattempo il virus continua però a mietere vittime. Ieri ancora 760. Un po' meno del giorno prima, ma oramai siamo vicini alla soglia dei 14mila decessi. Cadono i pazienti, ma sempre più anche chi dovrebbe curarli con dispositivi di protezione, che o mancano proprio o spesso non rispettano gli standard di sicurezza. Ieri hanno perso la vita altri 2 medici che portano il totale delle vittime in camice bianco a 69. Ai quali bisogna aggiungere 28 infermieri. Mentre gli operatori sanitari che si sono infettati perché mandati a combattere a mani nude contro il virus sono oramai oltre 10mila.

Le cause le elenca il sindacato dei medici ospedalieri Anaao: mancanza o inadeguatezza di mascherine, guanti, tute, occhiali e quant'altro indispensabile a proteggersi; omissione dell'obbligo di sorveglianza della sicurezza del personale sanitario; tamponi pochi e in ritardo. Anche da qui è passato il virus prima di metterci con le spalle al muro. —

IL CASO

Spopola l'app sul contagio Monito Ue sulla privacy

ROMA

Si espande a macchia d'olio, nelle regioni italiane e nei Paesi del mondo, l'uso di una "app" per tracciare la diffusione del coronavirus. «Il rispetto della privacy deve restare al centro», è il monito dell'Ue ai governi e agli operatori di telecomunicazioni. Mentre il ministero dell'Innovazione, che ha messo in piedi una task force tecnologica incaricata di scegliere l'app italiana, fa sapere – all'indomani dei problemi del sito Inps – che «l'attenzione alla cybersicurezza è massima» e che il lavoro di selezione sta procedendo «veloce». Nel mondo una ventina di Paesi – dagli Usa all'India, da Singapore alla Germania – hanno adottato o stanno adottando sistemi di tracciamento. Con gli esempi apripista di Corea del Sud e Cina, più invasivi e meno applicabili in Europa dove è in vigore da maggio 2018 il regolamento sulla Privacy (Gdpr), cui però all'app sono stati abbinati tamponi a tappeto. «Non escludiamo l'utilizzo delle app nazionali, ma il rispetto della privacy deve restare al centro», avverte il commissario europeo Breton, aggiungendo che Bruxelles è al lavoro su «algoritmi capaci di anticipare i picchi dell'epidemia che si basano su dati aggregati che una volta usati verranno distrutti». In Italia la scelta di un sistema di tracciamento anti-contagio spetta a una task force tecnologica di 74 esperti: 319 le proposte arrivate. —

Sta bene l'infermiera di Cremona fotografata allo stremo. Lo scatto ha commosso il mondo
«Da casa parlo tutti i giorni con le colleghe del reparto, sono loro la mia seconda famiglia»

Elena è guarita ed è già pronta «Presto tornerò in corsia»

LA STORIA

Chiara Baldi / MILANO

«Ora non vedo l'ora di tornare al lavoro». La foto che la ritraeva addormentata sulla scrivania, con ancora addosso mascherina, guanti, camice e cuffia ha fatto il giro del mondo e in poche ore Elena Pagliarini, l'infermiera del pronto soccorso dell'ospedale di Cremona, era diventata famosa: «Noi abbiamo uno spirito indomito, siamo dei guerrieri». E anche un simbolo: il simbolo della lotta degli infermieri contro il coronavirus, in questa emergenza che sta andando avanti da più di 40 giorni. Lei, 43 anni, un passato da insegnante di sostegno nelle scuole materne, dal 2015 è in forze al pronto soccorso dell'ospedale. Quello scatto ha segnato uno spartiacque tra il prima – lei in corsia con turni massacranti – e un dopo, quello di quando ha scoperto di essere lei stessa positiva al coronavirus: la notizia l'ha avuta, infatti, proprio pochi giorni dopo quella foto scattata da una dottoressa. Ma in questi giorni Elena è in attesa dell'esito del secondo tampone, quello che le dirà se sarà davvero guarita. In una intervista a «Cambiaresipuo.it», il sito del sindaco di Cremona, Gianluca Galimberti, Elena racconta queste settimane tra la corsia e l'isolamento a casa, dove è confinata dal 13 marzo. Vive da sola ma non si lamenta: «Sto benissimo, grazie al cielo non ho nessun disturbo, a parte la mancanza del gusto e dell'olfatto. La quarantena è pesante ma mi ha dato modo di fare lunghe riflessioni, un lavoro di introspezione. Ho riscoperto il piacere di stare a casa e ritrovato quello di leggere. Per ammazzare il tempo ho sistemato gli armadi».

La foto di Elena Pagliarini che ha fatto il giro del mondo sui social

Ma queste settimane non sono state facili per lei. Come molti in Lombardia – dove i morti sono ormai quasi 8 mila – anche Elena ha perso delle persone care. «Ho perso degli amici e il papà di uno di loro. Quando tutto questo finirà, dovremo guardarci intorno e vedere chi è rimasto. Ho paura che mancherà qualcuno di cui non mi sono accorta». Anche la lontananza dalla corsia le è pesata molto, tanto che parla «ogni giorno con le colleghe, che sono la mia seconda famiglia. Siamo un bel gruppo».

Ma non di lavoro: «Loro non vogliono preoccupare me e io non voglio preoccupare loro. Non ho informazioni dirette su come stanno andando le cose. Ma siamo ancora in emergenza. Bisogna avere un po' di pazienza, fare sempre attenzione, rispettare le prescrizioni, non darsi la mano, non abbracciarsi. Una cosa che mi manca molto perché amo stare in mezzo alla gente, il contatto fisico, ridere».

Ripensando poi alla foto, riflette sul ruolo degli infermieri. «Il personale infermieristico è declassato, messo in disparte. Si pensa che faccia solo la flebo o il prelievo. Invece dietro a un infermiere ci sono i rapporti con i familiari, una parola al paziente, una carezza». —

L'emergenza coronavirus: l'intervista

Fedriga: «Una follia l'idea di ritornare alla sanità di Stato»

«In Regione abbiamo avuto una carenza importante di guanti e mascherine. Facciamo molti tamponi»

Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fredriga

Fabio Poletti / MILANO

Massimiliano Fedriga, Governatore del Friuli Venezia Giulia, vista la situazione che si è creata con il Coronavirus, c'è chi propone di tornare alla Sanità di stato...

«È una vera follia, un rigurgito centralista. Come Regione abbiamo fatto solidarietà con altre Regioni, decidendo ad esempio di chiudere insieme le scuole. Nelle Marche dove le decisioni locali sono state messe in discussione a livello centrale si è visto quello che è successo».

Però è sotto gli occhi di tutti che ci sono state Regioni dove l'emergenza è stata affrontata meglio.

«Non mi risulta che prima della riforma la sanità fosse uguale ovunque. È solo un problema di gestione».

Il Governatore lombardo Attilio Fontana dice che lo Stato ha dato poco, il sindaco di Milano Giuseppe Sala che la Regione non fa abbastanza tamponi e test sierologici...

«Il Governo ha fatto la scelta di centralizzare tutto con il Commissario nazionale all'emergenza Domenico Arcuri, persona con cui ho ottimi rapporti. È stato scelto di centralizzare gli approvvigionamenti. Forse era pure giusto vista la situazione internazionale. In un primo momento c'è stata una situazione di estrema difficoltà».

Fedriga insieme a Riccardi alla Protezione civile Fvg

Il sindaco di Milano Giuseppe Sala, quello di Bergamo Giorgio Gori e altri sindaci lombardi di sinistra attaccano la Lombardia.

«Una gigantesca strumentalizzazione politica. Quando il Pd ha visto le difficoltà a livello nazionale ha iniziato a scaricare tutto sui Governatori».

Quali sono i numeri in Friuli Venezia Giulia? Fate tamponi massivi come in Veneto o mirati come in Lombardia?

«A oggi abbiamo avuto 1799 contagiati e 129 decessi. E ci sono 60 persone ricoverate in terapia intensiva, 1035 in isolamento e 162 guariti. Stiamo testando gli esami sierologici, che saranno utili quando finirà l'emergenza. Facciamo molti tamponi. Potremmo farne anche 3000 al giorno ma ci mancano i reagenti».

Mascherine, guanti, ve li ha dati la Protezione Civile o ve li siete trovati voi?

«Abbiamo avuto una carenza importante. Fino a 2 o 3 giorni fa abbiamo comperato tutto sui mercati internazionali. Non ne faccio un'accusa alla Protezione Civile, c'è stata una difficoltà di approvigionamento».

È vero che la sanità privata è stata favorita?

«Siamo una Regione a statuto speciale. Il privato è meno del 3%. Il bilancio è di 5 miliardi , 2,8 sono per la sanità».

Non teme che questo dibattito possa minare il percorso di riforma delle autonomie?

«Mi auguro che nessuno abbia intenzione di bloccare la discussione sulle autonomie.

In questa situazione difficile le Regioni hanno funzionato bene.

E non mi riferisco solo a quelle del Nord. Anche Marche, Emilia Romagna e Campania hanno saputo affrontare bene questa crisi». —

DA NORD A SUD

Assalti ai fattorini per rubare il cibo Così si scatena la guerra tra poveri

Davide Lessi
Monica Serra

I primi casi si sono verificati nella Palermo dei supermercati blindati dalla polizia dopo le minacce degli assalti di questi giorni di emergenza coronavirus. La sera del 23 marzo un rider ventenne di Glovo è stato aggredito mentre stava per consegnare le pizze nel quartiere di San Lorenzo. A scongiurare la rapina una guardia giurata di passaggio per le strade deserte.

Qualche giorno più tardi il colpo, invece, è andato a segno allo Zen, periferia difficile della città, dove un uomo ha preso di mira un fattorino di "Zangaloro meat and factory", un locale specializzato in hamburger. Mentre il 25enne cercava il palazzo in cui fare la consegna, è stato minacciato e costretto a consegnare gli 80 euro incassati nel corso della serata. Ma nei giorni scorsi episodi di questo tipo si sono ripetuti in diverse città d'Italia. Tanto che i sindacati lanciano l'allarme: «Rapine e aggressioni si erano verificate anche in passato, ma mai i rider erano stati derubati del cibo».

L'ultimo caso a Lucca: una coppia di 40enni ubriachi ha strappato dalle mani di un giovane le pizze che stava per consegnare. E lui è fuggito per paura che gli saccheggiassero anche il borsello. A Bologna hanno rubato la bicicletta a un fattorino in centro. A Pierfrancesco Scatigna, 25 anni di Brindisi, corriere che lavora per BiciCouriers, in zona Porta Venezia a Milano, è stata rubata una cassetta di verdura. Ha provato a inseguire il ladro e lui lo ha aggredito: «Mi ha tirato un pugno in faccia. Ma quello che è più preoccupante – dice – è che nello stesso giorno, un altro collega è stato derubato mentre consegnava il vino». E ancora, un altro rider milanese racconta di essere stato derubato di due confezioni di uova, sabato scorso in zona Loreto, mentre denunce di episodi simili, in Porta Romana, corrono sui gruppi WhatsApp dei fattorini.

Un rider consegna cibo a domicilio a Milano

«È una guerra tra poveri», riflette Andrea Borghesi, di Nidil Cgil. «Non solo questi fattorini stanno rendendo un servizio essenziale, perché portano la cena o la spesa agli italiani blindati in casa per via dell'emergenza, e lo fanno nonostante le loro condizioni economiche e contrattuali complicate, spesso senza i dispositivi di sicurezza e rischiando di essere contagiosi o contagiati. Ma subiscono anche aggressioni da persone da disperati che hanno difficoltà a mettere insieme il pranzo con la cena». Non è che in passato non sia mai successo, «ma i furti hanno sempre avuto a oggetto i soldi. Mai il cibo», dice Borghesi. «Adesso la situazione sociale complicata sta facendo emergere anche questo fenomeno».

Il tutto mentre i rider continuano a fare il loro lavoro nonostante il virus e la paura del contagio. Spesso le aziende di food delivery per cui lavorano non forniscono loro neanche le mascherine. È dell'altro ieri la sentenza del Tribunale di Firenze che, accogliendo il ricorso di un rider di Just Eat, Yiftalem Parigi, ha disposto che la piattaforma gli dia mascherine, guanti e gel disinfettante, per tutelarlo dai rischi di contagio.

«È una sentenza importante e che riconosce il diritto di questi lavoratori e obbliga la piattaforma a tutelare la loro sicurezza sul lavoro. Speriamo che ora, sulla scia di questa pronuncia – conclude Borghesi –, tutte le piattaforme si adeguino e dotino i propri rider dei dispositivi di protezione individuale». —

L'emergenza coronavirus

Non si torna in classe, tutti promossi

Il governo non prevede la riapertura delle scuole, maturità da casa. Nessuno sarà bocciato, niente esami di riparazione

Paolo Russo / ROMA

Nella lista delle riaperture dopo Pasqua la scuola non c'è. E se, come sembra più probabile, non ci saranno le condizioni per tornare in aula entro il 18 maggio l'esame di maturità si ridurrà solo a una prova orale in "modalità remoto". Per tutti gli altri il ritorno dietro ai banchi sarà rimandato direttamente al nuovo anno scolastico. L'esame di scuola media non si svolgerà proprio.

E chi doveva recuperare i crediti formativi delle medie, così come i rimandati a settembre delle superiori, si risparmierà gli esami di riparazione frequentando corsi di recupero durante il prossimo anno scolastico. In sostanza non ci saranno bocciati o rimandati.

LE PROPOSTE

Il provvedimento su «esami di Stato e valutazione dell'anno scolastico in corso» lo ha messo a punto il Ministero dell'Istruzione e sarà approvato forse già oggi dal Consiglio dei ministri. Perché al governo che pensa a far ripartire un po' di attività produttive, gli esperti del Comitato tecnico-scientifico lo hanno detto chiaro e tondo: «Troppo pericoloso, le scuole sono formidabili centri di aggregazione e sia i bambini che i ragazzi da asintomatici fanno da volano al virus». Del resto, nell'Esecutivo così come tra le forze politiche in pochi pensano a forzare la mano agli scienziati. Alcuni possibilisti, altri meno. Come Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute Roberto Speranza, che pianta subito paletti stringenti. «Potremmo allentare un po' la presa quando l'indice di contagiosità, il famoso R0, sarà sceso sotto uno, ma oggi la curva epidemica non sembra ancora scendere».

Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, parlando anche a nome dei suoi a Conte lo ha detto, «va bene avviare gradualmente una ripresa, ma solo con il via libera del Comitato di esperti. Non possiamo assumerci la responsabilità di una decisione che ci potrebbe riportare al punto di partenza». E sul fronte Pd, Beatrice Lorenzin, responsabile del forum salute, lancia un'idea: «Vanno bene le riaperture se ce lo dicono gli esperti, ma parallelamente dobbiamo costituire una squadra di pompieri pronti a spegnere ogni nuovo focolaio. Per questo dobbiamo rinforzare gli uffici di igiene delle Asl e affidare la strategia di riapertura delle attività ad una Agenzia per la lotta alle epidemie che sia composta da esperti ed esponenti di ogni Regione».

IL PIANO DELLE RIAPERTURE

Intanto, i super-esperti del Cts ieri hanno elaborato la strategia legata ai test sierologici, che dovranno aiutarci a capire quanto è circolato il virus nelle diverse aree del Paese in base al numero degli asintomatici "silenti" che risulteranno aver sviluppato gli anticorpi. I test riguarderanno però solo poche decine di migliaia di persone, insufficienti a far ripartire l'economia. «Però le aziende potranno decidere autonomamente di eseguirli tra i propri dipendenti per individuare quelli che, immunizzati, possono tornare al lavoro», spiega Ricciardi. Test o non test il governo però i motori dell'industria li vuole riaccendere. E per farlo si affida al decalogo sottoscritto da imprese e sindacati poco prima della serrata.

Ossia riaprire ma rimodulando la filiera produttiva per garantire il distanziamento, sanificando, obbligando tutti all'uso delle mascherine, contingentando l'ingresso in mensa. Ma anche con possibile stop a quei reparti considerati non indispensabili alla produzione, facendo anche ricorso allo smart working dove possibile, alla rimodulazione dei livelli produttivi e dei turni con l'obiettivo di ridurre al massimo i contatti. Con questi accorgimenti si pensa di portare i giri dall'attuale 20-30% al 50-60% dei cavalli di un'economia vicina al collasso. —

Due studenti di Genova seguono da casa le lezioni scolastiche on line

Dirigente scolastico di Rho avvia la campagna per chi non ha la Rete «Molti ragazzi senza internet hanno difficoltà a seguire le lezioni»

«Togliete la password al wi-fi Così adotterete uno studente»

L'INTERVISTA

Federico Taddia

«Se anche solo uno studente potrà seguire una lezione online grazie alla generosità di un vicino di casa, questa iniziativa avrà raggiunto il suo scopo: in questo periodo la solidarietà si misura anche in giga». Wi-fi libero, password scritte sulla porta del condominio per dare ad altri la possibilità di collegarsi, reti personali aperte per permettere ad anziani senza connessione o a persone improvvisamente in smart working di accedere al web: dall'inizio dell'emergenza Covid sono state decine le azioni spontanee di persone che hanno scelto di mettere a disposizione la proprio banda per chiunque ne avesse bisogno. Ma ora è il mondo della scuola a lanciare un appello – già diventato virale – per voce di Emanuele Contu, 44 anni, dirigente scolastico dell'Istituto professionale "Puecher Olivetti" di Rho, promotore della campagna #adottaunostudente.

Contu, lei ha lanciato l'idea dell'adozione digitale di uno studente: di che si tratta?

«L'idea è semplicissima e mi è stata suggerita da alcuni alunni in difficoltà nel seguire le videolezioni online poiché non avevano alcuna connessione domestica. Molti sono costretti ad utilizzare il traffico dati degli smartphone, ma spesso i giga si esauriscono o non sono sufficienti per tutta la famiglia. Quindi mi è venuto naturale invitare le persone a chiedersi se nei paraggi potesse esserci uno scolaro e rendere open la propria rete domestica per dargli la possibilità di studiare».

La proposta ha subito riscosso il plauso da colleghi in tutto il Paese: c'è un reale problema di accesso alla rete?

«È innegabile che ci siano fasce di popolazione e realtà specifiche in cui il digital divide sia netto e radicato. Nella mia scuola, che conta quasi 1100 iscritti, abbiamo distribuito in queste settimane più di cento tra tablet e computer a studenti che non possedevano tecnologie simili in famiglia. Molti utilizzano solo lo smartphone per seguire le lezioni e fare i compiti. E, come è facile immaginare, non è una soluzione agevole».

La solidarietà di vicinato può essere la soluzione per colmare il divario digitale?

«In questo momento è sicuramente un aiuto fondamentale. Diverse compagnie telefoniche hanno offerto più giga per fronteggiare l'emergenza e lo stesso Miur ha stanziato fondi per favorire la connettività, e ora ci si sta organizzando per attivare nuovi abbonamenti e distribuire in comodato d'uso le cosiddette saponette wi-fi. Tutto questo però richiede tempi tecnici: nell'attesa la condivisione della rete credo possa essere un gesto di vero aiuto per gli studenti. Non ho dati ufficiali, ma solo nella mia scuola stimo che almeno il 10% dei ragazzi non sappia come accedere al web».

Siete ormai alla sesta settimana di scuola chiusa: è già tempo di valutazioni?

«Docenti e ragazzi sono stati velocissimi nell'abituarsi alla nuova modalità. Attualmente stiamo erogando 870 ore di attività didattica, tra lezioni, lavori di gruppo e accompagnamento individuale degli studenti in difficoltà. E abbiamo riaperto anche lo sportello di sostegno. Per non parlare delle ore in più che gli studenti passano a parlare con i loro professori: è cambiata la relazione e, grazie alla distanza, abbiamo scoperto la didattica della vicinanza». —

L'emergenza coronavirus

I Servizi americani «La Cina ha mentito sulla pandemia»

Offensiva anti-Pechino dell'amministrazione Trump «Il regime sfrutta l'emergenza per guadagnare terreno»

Paolo Mastrolilli
INVIATO A NEW YORK

Oltre ai morti, il dramma umano e l'emergenza sanitaria, c'è anche la geopolitica. Perché la Cina, e in misura diversa la Russia, stanno cercando di sfruttare le difficoltà degli Stati Uniti nella gestione della pandemia di coronavirus per avanzare i propri interessi globali. La Casa Bianca, nel suo ultimo documento di strategia nazionale, le aveva già identificate come le «potenze revisioniste» determinate a minare il ruolo di Washington nel mondo, e l'emergenza sanitaria è un'occasione che non potevano sprecare, anche per rivendicare la superiorità dei loro sistemi autoritari rispetto a quelli democratici.

Senza tetto relegati in un parcheggio di Las Vegas in Nevada, Usa

Mosca ha ripreso la campagna di disinformazione e mentre Putin si assicura di restare al potere a vita, offensive come l'Ucraina proseguono. Poi ci sono operazioni al confine tra la competizione per il soft power e quella strategica, come il personale inviato in Italia. Sul piano globale, però, gli Usa considerano la Repubblica Popolare come il vero rivale, e lo scontro è acuito dal fatto che il virus è esploso sul suo territorio.

La prima offensiva di Pechino è stata mediatica, per recuperare al danno di immagine di Wuhan, che rischia di compromettere la nuova Via della Seta, diventata la via del contagio. Il ministero degli Esteri è arrivato ad insinuare che il virus era stato portato dai militari Usa e Trump ha risposto chiamandolo per giorni il «Virus Cinese». Il segretario di Stato Pompeo ha impedito ai colleghi del G7 di produrre un documento unitario, perché pretendeva che definisse la malattia come il «Virus di Wuhan».

La seconda offensiva è stata quella del "soft power", quando Pechino ha iniziato a portare aiuti nel mondo, sfruttando l'esperienza maturata nel contenimento dell'epidemia. E questo mentre l'intelligence Usa ha scritto un rapporto in cui l'accusa di aver falsificato i dati del virus per nasconderlo.

La terza, più silenziosa ma più importante nel lungo termine, è quella militare. Negli ultimi giorni i militari cinesi hanno condotto una serie di esercitazioni, soprattutto nelle zone più contese del Mar Cinese meridionale, approfittando anche delle difficoltà dei paesi vicini in quarantena come Filippine e Malesia. Il 10 marzo hanno simulato uno scontro con nemici invasori. A fine mese il People's Liberation Army ha rivelato che «diversi caccia J-15 si sono sollevati dal ponte della portaerei Liaonong nello stretto di Bohai, dimostrando il successo delle nostre tecniche di addestramento».

Gli Usa, che nel 2019 avevano condotto 8 missioni per la «libertà di navigazione», hanno risposto con un'esercitazione condotta dal cacciatorpediniere Barry, ma tra la portaerei Roosevelt costretta ad attraccare a Guam con 400 marinai contagiati, e la Fema che ha chiesto 100.000 bodybag per le potenziali vittime civili americane del coronavirus, il Pentagono ha già parecchie distrazioni.

Il New York Times ha scritto che nell'amministrazione c'è un braccio di ferro tra le colombe Kushner, Mnuchin e Kudlow, che invitano a collaborare con la Cina anche per salvare l'accordo commerciale, e i falchi Pompeo e Navarro che restano per lo scontro. Trump ha oscillato e dopo l'ultima telefonata con Xi ha optato per cooperare.

Ma intanto Pechino guadagna terreno, e la sfida tornerà dopo la crisi, ammesso che allora non sarà già persa. —

NEL MONDO

Un milione di contagiati e 4 miliardi chiusi in casa

Quasi un milione di contagi nel mondo, più di 50 mila morti – oltre la metà dei quali in Europa – e il 50% della popolazione mondiale confinata a casa: quasi 4 miliardi di persone in 90 Paesi in isolamento obbligatorio o consigliato, coprifuoco, quarantena.

Sono i numeri diffusi dall'Oms in una giornata che ha segnato dati spaventosi che vanno oltre le più nere delle previsioni, con l'aumento in termini assoluti di malati e vittime che si è intrecciato con lievi segnali di rallentamento percentuale della crescita dei casi che, molto lentamente, fa intravedere a politici e sanitari l'agognato picco, anzi il plateau che nel giro di qualche settimana dovrebbe segnare l'inizio della discesa.

Ma, per ora, l'emergenza resta drammatica. La Spagna contende all'Italia il triste primato dei contagi, oltre 110 mila: ieri poco meno di mille vittime. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Istria, Quarnero e Dalmazia

DOPO DUE GIORNI DI TREGUA

Altri due contagi nella penisola «Situazione sotto controllo»

La Protezione civile conferma: «La popolazione sta rispettando le norme»
Gli sloveni presenti sul territorio invitati a rientrare quanto prima in patria

Un'ambulanza davanti all'ingresso di una struttura sanitaria a Pola. glasistre.hr

POLA

Dopo due giorni con contagi a quota zero, il coronavirus torna a farsi sentire in Istria, con due nuovi casi registrati. Lo ha reso noto la task force regionale spiegando trattarsi di persone venute in contatto con parenti o amici già infettati.

La prima è di Umago dove sembrano essere sempre attivi i due tristemente noti focolai.

L'altra persona sulla lista dei contagiati risiede a Gallignana nel cuore dell'Istria: è stato appurato che sia stata a contatto con uno dei passeggeri sull'aereo proveniente dalla Turchia, atterrato il 16 marzo scorso a Zagabria con diversi contagiati a bordo.

Il numero dei contagiati nella penisola sale a 74, due sono i decessi e tre le persone guarite.

Nonostante i due nuovi casi positivi (sul totale dell'ultima tornata di 63 tamponi mandati a Zagabria) il comando della Protezione civile regionale afferma che la situazione è sotto controllo e che i cittadini rispettano sempre più i provvedimenti contro la diffusione del contagio. Come distribuzione territoriale, Umago è sempre in testa con 21 casi.

Da rilevare anche che il comando della Protezione civile della Regione Istria ha chiesto ai cittadini sloveni che attualmente risiedono in territorio croato di ritornare quanto prima in Slovenia.

Il provvedimento, secondo il capo della Protezione civile Dino Kozlovec, è dovuta al fatto che la Slovenia lunedì scorso ha ulteriormente limitato la possibilità di movimento all'interno del Paese. «Chiedo gentilmente che gli sloveni tornino a casa - ha detto semplicemente Kozlovec - perché non sappiamo quanto tempo durerà questa emergenza e come risolveremo i problemi».

Da rilevare anche che a livello nazionale in Croazia sono morte finora di coronavirus sei persone il che equivale a 1,5 persone ogni milione di abitanti. Il numero dei guariti è salito a quota 73 mentre l'età media dei contagiati è superiore di poco ai 48 anni. Tra questi il 53% è costituito da uomini. —

P.R.

La situazione peggiore a Spalato. Il Comune chiede, per ora invano, l'uso di un ex hotel

I centri sociali non accolgono più i nuovi clochard

IL CASO

Andrea Marsanich

Si vanno ingrossando le fila, complice il coronavirus, dei senzatetto in Dalmazia e nel resto del Paese. Una categoria sempre più numerosa perché, oltre ai cosiddetti vecchi barboni, se ne sono aggiunti di nuovi, sia a causa della perdita del lavoro, sia perché – da subinquilini – sono stati cacciati via dai proprietari delle abitazioni in quanto impossibilitati a pagare l'affitto.

Ci sono poi altri motivi che hanno costretto queste persone cadute in disgrazia a rinunciare giocoforza alle proprie abitazioni. In alcune città croate è emerso poi un problema che riguarda per fortuna un piccolo numero di sfortunati: si tratta di cittadini stranieri che, licenziati dai datori di lavoro, sono finiti in strada anche perché impediti a rientrare nei Paesi d'origine. Una situazione bruttissima, a cui le competenti associazioni non riescono a porre rimedio dato che le case rifugio per clochard sono colpite da rigoroso lockdown, una quarantena per cui non è possibile uscire né entrare visto che le strutture ospitano in prevalenza anziani, categoria che più a rischio non si può e dunque da tutelare al massimo. Anche se non emergono cifre, una delle città in cui si registra il considerevole aumento di senzatetto è Spalato, dove in pratica tutte le organizzazioni di assistenza sociale, Croce Rossa compresa, hanno fatto chiudere i battenti ai loro edifici come anche il Centro per i senzatetto, che in questo momento presenta il tutto esaurito: sono 35 barboni, di età media parecchio alta, senza alcuna possibilità di lasciare la struttura. I responsabili hanno dovuto finora opporre numerosi rifiuti, tra cui quello concernente una donna di circa 50 anni, vista mentre trascorreva la notte nel parco vicino la Stazione centrale dei bus. Dormiva in un sacco a pelo che, più tardi, si è scoperto donato dalla Caritas spalatina. La donna, che ormai da una settimana dorme in questo parco, viene sfamata da gente caritatevole, oppure da una delle mense popolari. Non ha soldi, né familiari o amici a cui rivolgersi a Spalato.

Del suo caso sono a conoscenza lo Staff della Protezione civile, l'amministrazione cittadina e il Centro per l'assistenza sociale, ma nessuno – è quanto scrivono i media locali – riesce a risolvere. È che, come detto, tutti gli edifici che ospitano senzatetto sono pieni e soprattutto blindati per la pandemia. Va inoltre precisato che la cinquantenne, sottoposta al tampone, non è risultata positiva, né colpita da ordine di autoisolamento. Semplicemente non c'è', o non ci sarebbe un luogo dove ospitarla a Spalato. La municipalità, ben sapendo che il caso della donna non è l'unico in città, si è rivolta allo Staff locale della Protezione civile, chiedendo di poter utilizzare a tale scopo l'ex albergo Zagreb–Dubrovnik. La risposta non e' ancora arrivata e il tempo stringe. —

Nessuna struttura a causa del lockdown è in grado di offrire l'assistenza richiesta

LA VICENDA A NINCEVIC VICINO A SALONA

Pulisce la chiesa e va a messa infettando l'intera famiglia

SPALATO

Tutti contagiati dal Covid-19 dopo che il membro più vecchio della famiglia ha assistito ad una messa che non avrebbe dovuto essere celebrata.

È quanto capitato al 40enne Nenad Katic, alla sua consorte Ivana, 38 anni, alla madre di Nenad, la 64enne Finka Katic, nonché ai due figli della coppia, un bambino di 12 anni e la sua sorellina di 11. I Katic abitano a Nincevic, frazione della città di Salona (Solun), nella contea di Spalato: è un abitato dove sono stati registrati diversi casi di contagio, troppi per questo piccolo centro dove adesso la paura e la disperazione sono di casa e si cercano purtroppo i "colpevoli" per quanto si sta verificando. Sono stati additati, i Katic, di essere stati i primi a contrarre la temuta malattia, per poi diffonderla colpevolmente. Vengono proprio trattati come untori, la qual cosa ha visto reagire Ivana, di professione infermiera e dunque direttamente coinvolta negli ultimi tempi nella lotta al virus. Ai media spalatini ha raccontato che la suocera aveva partecipato in modo volontario alle pulizie della chiesa dei Martiri di Salona, impegnandosi assieme ad altre quattro donne il 19 marzo, Festa di San Giuseppe e giorno in cui le autorità croate avevano emanato l'ordine di proibire subito le funzioni religiose in tutti i templi del Paese. Invece nel pomeriggio era stata officiata la messa, alla presenza di un discreto numero di fedeli. Già il 19 marzo Finka Katic, che vive assieme a figlio, nuora e nipotini, aveva accusato i tipici sintomi del Covid–19. Qualche giorno più tardi è stata la volta dell'undicenne, poi di sua madre e quindi del dodicenne, mentre l'ultimo ad ammalarsi è stato Nenad. Il sacerdote che aveva celebrato la messa, don Ante Matešan, ha dichiarato ad un portale di Salona che non era stato informato che il tempio doveva essere chiuso. —

A.M.

Cartelli che indicano lo stato di isolamento. glasistre.hr

L'emergenza coronavirus: la situazione nei Balcani

Serbia, record di morti e nessun guarito

Grossi dubbi sulle reali capacità delle strutture poste in essere. Mancano i respiratori nonostante i proclami del presidente

Mauro Manzin / BELGRADO

La Serbia rischia una deriva italiana o spagnola di contagi da coronavirus. Anche se, per ora, il governo tace, molti cittadini hanno ricevuto questa notizia sui propri social da parte dell'Unità di crisi che sta fronteggiando l'epidemia nel Paese. Paese che ha visto in 24 ore 160 nuovi contagi e la morte di 28 persone tra cui il sottosegretario all'Ambiente, il chirurgo Branislav Blazic, residente a Kikinda uno dei focolai dell'epidemia in Serbia. Paese di cui non si sa con precisione qual è la situazione per quanto riguarda i respiratori e i posti in terapia intensiva. Tali dati per la Serbia, come per il resto dei Balcani, sono segreto di Stato.

Tuttavia il presidente Aleksandar Vučić ha dichiarato che la Serbia ha 1.008 respiratori, un dato esorbitante se si pensa che la Slovenia ne ha 168. Forse un esagerazione per celare il buco nero? Sta di fatto che una delle pressanti richieste di aiuto di Belgrado a Pechino è stata proprio l'invio di respiratori. Ma dai due aerei cargo atterrati nell'aeroporto della capitale serba sono stati sbarcati solo 18 respiratori dei 200 richiesti. E tra le 10 tonnellate di aiuti giunte dagli Emirati arabi di respiratori neanche l'ombra.

Nelle strade del Paese è già operativo da giorni l'Esercito anche per far capire alla popolazione che la situazione è grave davanti al nemico invisibile Covid-19. In Serbia infatti, la gente è convinta che se c'è l'Esercito allora vuol dire che non è il caso di scherzare. Il presidente ha annunciato nei giorni scorsi che avrebbe annunciato l'entrata in vigore del coprifuoco totale, ossia h 24, con 48 ore d'anticipo (non osiamo pensare alle resse ai supermercati).

Se mancano le principali dotazioni ospedaliere per fronteggiare il virus, mancano anche gli operatori sanitari e i medici necessari a combattere in corsia. Negli ultimi anni c'è stata una vera e propria fuga di massa di queste categorie dal Paese verso l'Europa centrale e la penisola scandinava a fronte della prospettiva di restare a casa e di ricevere stipendi da fame. Attualmente, almeno secondo quanto comunicato dalle autorità ufficiali, i contagiati in Serbia sono 1.060, con 28 morti ma con nessun paziente guarito, il che sembra confermare i dubbi sopra elencati. L'Esercito, aiutato dagli specialisti giunti dalla Cina dopo aver trasformato in ospedali da campo le varie sale che ospitavano le fiere, adesso inizia a trasformare in corsie d'ospedale anche le Case degli studenti, i palazzetti dello sport e le sale per i concerti. Da rilevare che gli ospiti della struttura ricavata nel padiglione fieristico di Belgrado e che sono i cosiddetti malati meno gravi si lamentano del freddo, di non avere acqua calda per potersi lavare e di una scarsa assistenza medica.

Il Paese sta andando verso una deriva italiana dell'epidemia Belgrado sarà isolata

Medici che stanno facendo quanto è nelle loro possibilità e forse anche di più visto che sono loro i primi a non avere quelle dotazioni di sicurezza che sono indispensabili per operare in prima linea contro il coronavirus.

In Serbia sono stati evidenziati 4 principali focolai dell'epidemia e sono Belgrado, Cuprija, Niš e Valjevo, città per le quali il governo sta pensando di introdurre una "zona rossa" tipo Cologno in Lombardia, ossia l'isolamento totale. Ma isolare Belgrado significa isolare la Serbia, missione forse impossibile o addirittura suicida anche se fosse dispiegato l'intero esercito. —

Soldati dell'esercito serbo mentre allestiscono un ospedale in un palasport. rtvslo.si

DECISIVO IL PARLAMENTO DI LUBIANA

Governo battuto in Slovenia niente militari ai confini

LUBIANA

Esercito sì, Esercito no, e se sì con quali poteri? Sta tutta in questi interrogativi la battaglia politica che si sta consumando in queste ore in Slovenia. Il governo guidato dal leader della destra populista (Sds), Janez Janša ha deciso di schierare i militari al confine dell'Area Schengen, ossia lungo il limes con la Croazia che, affiancando la polizia, ne condividerebbe i poteri.

Apriti cielo! Per le opposizioni di centrosinistra con Levica in prima fila si è gridato al tentativo di una sorta di golpe bianco. Piano con l'Esercito si è sentito dire, nonostante il suo impiego sia stato sollecitato dallo stesso presidente della Repubblica Borut Pahor che è il comandante supremo delle forze armate del Paese. E Pahor, ricordiamolo, è un socialdemocratico della prima ora. Così l'intera tempesta politica, ma anche ideologica si è spostata, per fortuna, in Parlamento. Dunque il governo attende la decisione dell'Assemblea di Stato, mentre la commissione Difesa del Parlamento si è già riunita e dopo una sessione lunghissima ha bocciato l'emendamento all'articolo 37 della legge sulla difesa bloccando, di fatto, i militari nelle caserme. Per il via libera al provvedimento del governo servivano i due terzi dei voti della commissione. Dei 19 deputati presenti, 11 hanno detto sì all'esercito ai confini, ma non è bastato per ottenere la maggioranza qualificata richiesta. La palla doveva passare ieri al Parlamento riunitosi per votare le norme straordinarie varate dall'esecutivo Janša per fronteggiare l'emergenza coronavirus, ma così non è stato, né, sostengono fonti del Parlamento, almeno per ora l'argomento è stato posto all'ordine del giorno delle prossime sessioni parlamentari.

Il deputato di Levica (Sinistra) Miha Kordiš sostiene che l'Esercito, in questa situazione, non deve andare sul confine ma aiutare invece la protezione civile nell'opera di assistenza alla popolazione. «Invece di combattere una situazione sanitaria e sociale molto difficile - ha detto Kordiš - andiamo invece a inventarci una guerra fittizia sul confine». E i numeri sembrano dare ragione all'opposizione. In Slovenia i contagiati sono 897 di cui 112 ricoverati (29 in terapia intensiva), dati di gran lunga migliori del Friuli Venezia Giulia. —

M. MAN.

NELL'OSPEDALE UN BAGNO OGNI DUE PIANI

La Romania nel caos sanitario A Suceava ignorati i protocolli

Stefano Giantin / BELGRADO

Un preoccupante aumento dei casi conclamati. E dei decessi. È la Romania, nell'Europa centro-orientale, il nuovo fronte caldo dell'epidemia di coronavirus. Romania, Paese dove sono decine di migliaia gli emigranti ritornati da Italia e Spagna nelle scorse settimane, dove in pochissimi giorni il bilancio delle vittime per Covid-19 è schizzato a quasi cento rispetto ai 23 del 26 marzo, mentre il numero totali dei contagiati è ormai vicinissimo ai 2.800 (+278 in un giorno), con un tasso di raddoppio prossimo ai quattro giorni, troppo alto.

I decessi in Romania sono ora quasi pari alla somma di tutti i morti a causa del virus in Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca. Romania che, come l'Italia, ha un suo epicentro dei contagi, una sua Lombardia. È la regione attorno alla cittadina di Suceava, centomila abitanti nell'estremo Nordest del Paese, al confine con Moldova e Ucraina, "zona rossa" isolata dal resto del Paese già da lunedì. Suceava che è al centro dell'attenzione per il numero dei contagi, saliti ieri a oltre 700 in città e aree vicine, un quarto del totale di tutta la Romania, la metà dei decessi. Nella zona la situazione sarebbe sfuggita di mano per errori «del management medico» e dell'amministrazione pubblica, ha suggerito il neo-ministro della Salute romeno, Nelu Tataru. Si tratta di uno j'accuse diretto in particolare contro il maggior ospedale di Suceava, «il principale focolaio del Paese», hanno denunciato i media locali, parlando di almeno 200 medici e infermieri infettati, il 60% di tutto il personale medico trovato positivo in Romania. A causare il disastro, il presunto mancato rispetto dei protocolli, ritardi nei test al personale medico e a pazienti sospetti di essere positivi, il non-isolamento di alcuni contagiati. Intanto le denunce sulla cattiva gestione dell'ospedale continuano a infiammare l'opinione pubblica, con pazienti che hanno segnalato di essere stati dimessi senza essere sottoposti a tampone. Nella clinica «c'era il caos, medici infetti, due bagni per ogni piano, gente stipata, testati e non ancora confermati insieme agli affetti da polmonite», la denuncia di una donna alla Tv Digi24.

Situazione disperata con 2.800 contagiati L'effetto del rientro dei migranti dall'Italia

Suceava che non sarebbe un'eccezione, in un Paese che spende solo circa il 5% del Pil per la salute pubblica, ultimo nell'Unione, contro il 9,9% della media Ue, Nazione dalla quale sono emigrati migliaia di medici e infermieri negli ultimi anni, per cercare occupazione meglio remunerata in altri Stati europei.

E altri hanno alzato bandiera bianca negli ultimi giorni, soprattutto negli ospedali più piccoli, per paura e per protesta contro la carenza di dispositivi di protezione, ha riportato l'agenzia Bloomberg. «Non posso fare un decreto per obbligarli a rimanere al fronte», ha sbottato il ministro Tataru, mentre il premier Orban, nel frattempo, ha promesso più fondi per arginare la crisi. E il presidente Iohannis ha offerto ieri 500 euro in più a ogni camice bianco, al mese. —

ECONOMIA

DOPO LA PRESENTAZIONE DEI CONTI 2019

Fincantieri, al via trattative per due sommergibili

Il negoziato con la Marina Militare. Il Ceo Bono agli analisti: «Il gruppo è solido patrimonialmente e siamo pronti a fronteggiare la frenata delle crociere»

TRIESTE

«La nostra posizione finanziaria è sana e solida»: così l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, durante l'incontro con gli analisti all'indomani dell'approvazione del bilancio consolidato 2019. La presentazione è servita al gruppo triestino per annunciare l'avvio di un negoziato con la Marina italiana su un contratto per la fornitura di due sommergibili più altri due in opzione. La decisione dovrebbe arrivare «nelle prossime settimane», ha chiarito il Ceo. A fronte dell'emergenza coronavirus che ha bloccato i cantieri in Italia e reso difficili le prospettive del comparto delle navi da crociera, il militare è un comparto produttivo importante per il gruppo italiano controllato da Cdp. In ballo ci sono anche le due fregate Fremm che dovrebbero essere vendute all'Egitto, una commessa del valore di 2 miliardi. Fincantieri di recente ha avuto dalla Farnesina l'autorizzazione a negoziare. Sempre per il comparto militare Fincantieri è in corsa per una una maxi gara negli Usa per la fornitura di fregate alla Navy statunitense. «Siamo fiduciosi che la nostra offerta sarà ben valutata a breve» ha commentato Bono.

La diversificazione produttiva del colosso cantieristico triestino si rivela opportuna anche alla luce della brusca frenata del settore crociere investito dagli effetti della pandemia: «Il settore crocieristico è uno dei più colpiti» dall'emergenza coronavirus. Stiamo mettendo in campo tutte le azioni necessarie per preservare il carico di lavoro. Questo è fondamentale non solo per noi e per i nostri fornitori, ma anche per la ripresa dell'economia nazionale. Allo stesso tempo - ha aggiunto

Il varo di una nave da crociera della classe Carnival a Monfalcone

> Il ritorno alla normalità produttiva nei cantieri potrebbe avvenire entro un mese

Bono - stiamo potenziando i nostri sforzi per garantire efficacemente nuove opportunità nel settore militare, dove la pressione sul nostro portafoglio ordini è inferiore».

Rispondendo alle domande degli analisti Bono ha quindi precisato che in caso di cancellazioni di ordini «abbiamo tutte le garanzie», «ma la priorità e l'impegno del gruppo è sulla cura dei clienti e dei partner strategici». Il gruppo triestino è pronto a muoversi in sintonia con gli armatori per mitigare l'impatto della crisi.

Ma quando ci sarà il ritorno alla normalità nei cantieri? Secondo il Ceo «dipenderà dall'evoluzione della pandemia. Dobbiamo seguire le indicazioni delle autorità». Bono ha poi precisato che, considerando che molti componenti arrivano dall'estero, il gruppo confida di poter tornare alla normalità entro un mese.

Intanto sono arrivati nuovi dettagli sulla nuova commessa arrivata per finlandese Vard, specializzata nella progettazione e costruzione di navi speciali. La costruzione dello scafo avverrà presso il cantiere rumeno del gruppo a Braila, mentre l'allestimento finale e la consegna dell'unità, prevista nel primo semestre del 2022, avverranno nel cantiere norvegese di Brattvaag. Il contratto, del valore di circa 50 milioni, si inquadra nella strategia di diversificazione implementata da Vard nel corso degli ultimi anni a fronte della crisi del settore Oil&Gas. In questo contesto Vard sta finalizzando un altro importante contratto che segnerà l'ingresso della società in un nuovo e promettente segmento di mercato.

—PCF

AIUTI A REGIONI E COMUNI

Cdp, utile in crescita mobilitate risorse per 34,6 miliardi

ROMA

Fabrizio Palermo

«La forza del risparmio che raccogliamo da 170 anni, grazie agli italiani, aiuta il Paese a crescere e a rialzarsi, a sostenere le imprese, i territori e le comunità. Un valore enorme che, anche questa volta, ci darà la spinta per ripartire». È una sfida che Cdp è pronta a supportare, promette l'ad Fabrizio Palermo, dopo aver chiuso il bilancio 2019 ed il primo anno del piano industriale 2019-20121 con «risultati finanziari molto positivi e importanti ritorni per gli azionisti». Il bilancio registra un utile consolidato in crescita a 3,4 miliardi. Cassa depositi e prestiti mette in campo un pacchetto di «misure straordinarie» subito operative per far fronte all'emergenza innescata dal Coronavirus. Il nuovo impegno di Cdp sul fronte guarda in particolare alle difficoltà dei territori ma anche alle grandi e medie imprese. Ecco il via libera a un'operazione che consente di liberare 1,4 miliardi di euro dalla rinegoziazione di 34,6 miliardi di prestito, a tanto valgono le 135 mila pratiche che gravano su 7.200 enti, in primis i Comuni, oltre che Province e Regioni. Ci sono poi 2 miliardi di credito per le aziende con fatturato superiore ai 50 milioni.

BANCHE

Friuladria, stop dividendo e assemblea blindata

PORDENONE

Il cda di banca Friuladria (Crédit Agricole), accogliendo le raccomandazioni della Banca centrale europea nel contesto determinato dalla pandemia da Covid-19, ha sospeso temporaneamente la distribuzione dei dividendi agli azionisti a valere sugli utili 2019 deliberata dallo stesso Cda nella seduta del 17 marzo scorso. Il pagamento della cedola sarà sospeso fino al primo ottobre 2020 e subordinato a una ulteriore valutazione del consiglio di amministrazione in merito al superamento delle incertezze causate dal Covid-19, salvo diverse indicazioni delle autorità di vigilanza. Inoltre, al fine di ridurre al minimo i rischi la prossima assemblea in programma giovedì 23 aprile si svolgerà a a porte chiuse senza la partecipazione fisica dei soci.

ACCORDO CON I SINDACATI

Gli esuberi di Unicredit scendono a 5200

MILANO

La Fabi e le altre organizzazioni sindacali chiudono l'accordo sugli esuberi con Unicredit nei prossimi quattro anni. L'intesa prevede la riduzione da 6.000 a 5.200 dei tagli grazie a 800 riqualificazioni professionali e commissione bilaterale di verifica degli equilibri sull'occupazione. A 5.200 dipendenti sarà offerto un piano di prepensionamenti volontari con accesso al Fondo di Solidarietà di settore. Previste 2.600 nuove assunzioni (1 nuovo assunto ogni 2 uscite) con attenzione al Fondo Emergenziale e creazione di due nuovi poli nel Mezzogiorno e la stabilizzazione dei 900 contratti di apprendistato in essere. Nell'ambito dell'accordo c'è l'impegno a mantenere il quartier generale del gruppo in Italia e a non attivare ulteriori iniziative di gestione di eccedenze occupazionali.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

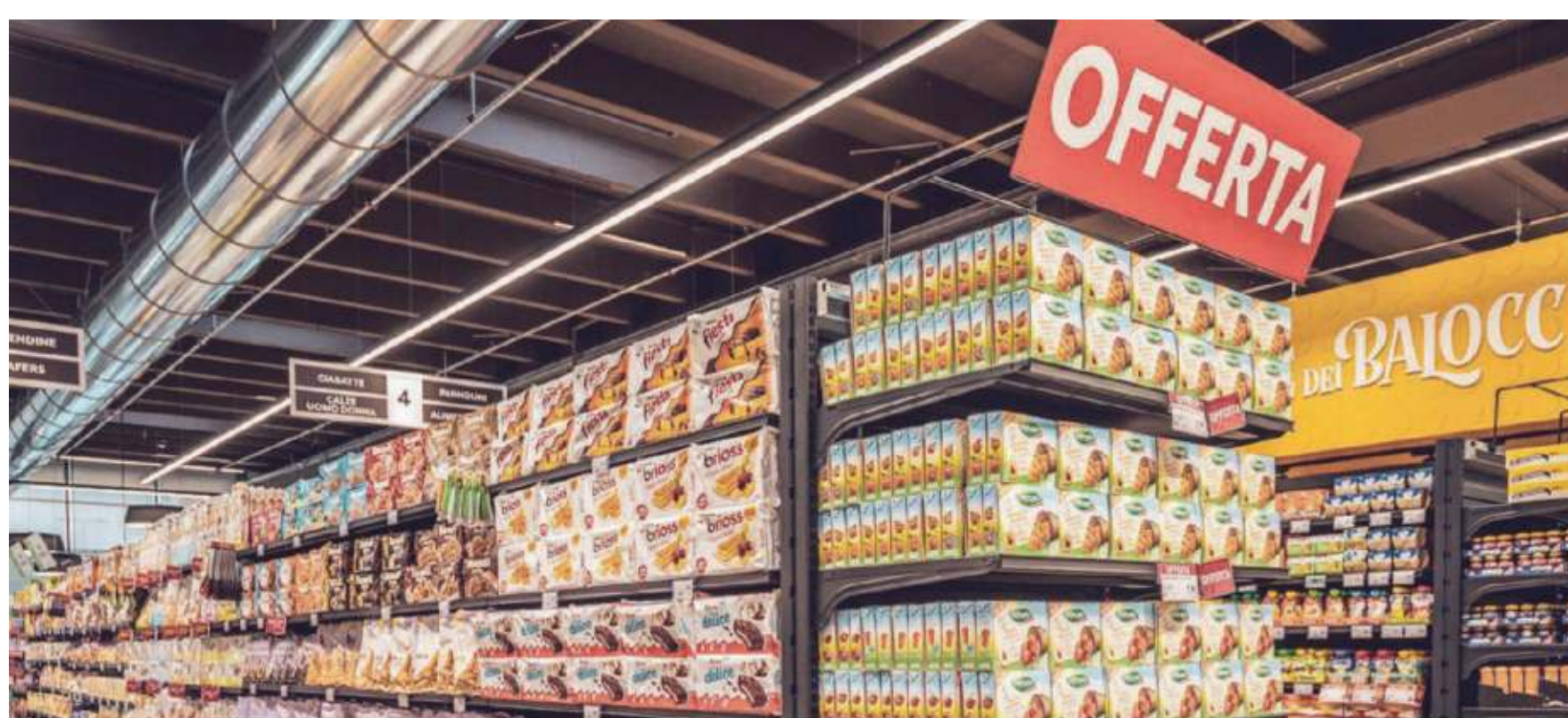
IN ARRIVO

BF PHILIPP	DA ANCONA A MOLO VII	ore 06.00
JAOHAR RIMA	DA MERSIN A RADA	ore 12.00
MICHIGAN	DA IZMIR A RADA	ore 12.00
NICOLAS DELMAS	DA PIREO A RADA	ore 16.00
HELVETIA	DA VENEZIA A RADA	ore 23.00
FATIMA M	DA GEMLIK A RADA	ore 23.00
K-STREAM	DA VENEZIA A RADA	ore 23.00

IN PARTENZA

SAN GIUSTO	DA BACINO 1 PER TRIESTE	ore 09.00
SEARACER	DA SIOT 4 PER TARANTO	ore 12.00

MOVIMENTI

MICHIGAN	DA RADA A MOLO VII	ore 12.01
BRITISH RELIANCE	DA RADA A SIOT 4	ore 06.00
ODIN 1	DA ORM. 01 A BACINO 1	ore 08.00
PALMALI VOYAGER	DA RADA A SCALO LEGN. B	ore 06.00

OFFERTA

LE MISURE DI PREVENZIONE ANTI COVID-19

Un migliaio in coda per la pensione: funziona in Fvg il piano di Poste

A Trieste e Gorizia poche attese. Erogati 27 mila assegni in regione fra ingressi contingentati e utilizzo del bancomat

Luigi Murciano / TRIESTE

Missione compiuta. Al netto di qualche inevitabile inghippo, del tutto fisiologico vista l'eccezionalità dell'emergenza-Covid19, Poste Italiane ha condotto in porto la delicata operazione del pagamento anticipato delle pensioni. E fondamentale è stato in particolare l'apporto dei cittadini, che hanno dimostrato di avere per buona parte digerito il meccanismo dello "scaglionamento alfabetico" dei cognomi per il ritiro della pensione in contanti, che aveva l'obiettivo di evitare il rischio di assembramenti e dunque di potenziali contagi. In tutta la regione in questa prima "finestra" dal 26 marzo al 1 aprile sono rimasti operativi continuativamente 122 uffici postali, e in modo alternato altri 120.

Nella Venezia Giulia sono state erogate in tutto circa 27mila pensioni fra le province di Trieste e Gorizia: di queste sono state poco più di un migliaio quelle riscosse direttamente agli sportelli "fisici", anzichè con l'accreditamento (e conseguente utilizzo degli Atm). A Trieste e provincia, dove l'età media della popolazione poteva costituire un'incognita, l'operazione ha visto operativi 16 uffici, con 17mila pensioni erogate di cui poco più di 700 quelle agli sportelli: poco più del 4%. Cifre simili nell'Isontino, dove i cittadini recatisi negli uffici postali per la pensione sono stati poco meno di 400, a fronte di 10mila erogazioni totali. «Non abbiamo registrato congestioni eccessive negli uffici della provincia - assicura Matteo Zampieri, direttore della Filiale di Trieste di Poste Italiane. Le persone hanno dimostrato di avere compreso il metodo "d'emergenza". Solamente il 1 aprile si è verificato un fisiologico picco del 30% di accessi in più, presumibilmente di quella sacca di persone che non era correttamente informata: ma parliamo di numeri irrisori se paragonati agli accessi in situazioni di normalità».

Matteo Zampieri, direttore della Filiale di Trieste di Poste Italiane.

In fila ieri alla Posta centrale di Gorizia (foto Bumbaca)

A Trieste hanno operato 16 uffici - il 50%- ma è stato utilizzato il 63% del personale. «In pratica comunque hanno lavorato 2 sportelli su 3 - sintetizza Zampieri- che esprime un plauso ai dipendenti in prima linea: «Sono orgoglioso del loro operato: nonostante le preoccupazioni per i rischi di contagio si sono messi al servizio del cittadini con la professionalità di sempre.Abbiamo dimostrato di essere pronti a gestire le emergenze, saremo pronti a ritornare alla normalità». Turnazione delle aperture, gel per l'igiene delle mani, mascherine, guanti, protezioni in plexiglass: tante le misure intraprese da PI per limitare i rischi di utenti e dipendenti. Non è andata diversamente nell'Isontino, dove l'80% dei 33 uffici è rimasto aperto. «Tutto è filato liscio - assicura Andrea Fiorin, direttore della Filiale di Gorizia di Poste Italiane -. Piccole file all'esterno ci sono state, ma perchè gli ingressi sono stati contingentati ad una, due persone per volta. Un picco di "ritardatari" il 1 aprile era stato invece messo in conto: per molte persone anziane il ritiro della posta è anche un momento di socialità. Rinnovo l'appello a frequentare gli sportelli solo per motivi indifferibili».

I termini di giacenza sono stati estesi per gli invii raccomandati e assicurati da 30 a 60 giorni. È stata già disposta, da parte di Poste Italiane, la calendarizzazione delle pensioni per i due mesi successivi: dal 27 al 30 aprile per la mensilità di maggio; dal 26 al 30 maggio per giugno. «Dobbiamo fare ancora meglio» affermano all'unisono Zampieri e Fiorin. La lista degli Uffici abilitati al pagamento delle pensioni è consultabile sul sito aziendale *www.poste.it/uffici-postali*. Basterà inserire l'iniziale del proprio cognome e il codice di avviamento postale e appariranno tutti gli uffici attivi nel territorio, con i relativi orari di apertura. Attivo anche il numero verde 800003322. —

EMERGENZA COVID-19

Un'operatore finanziario al lavoro

«L'Italia non si ferma»: un fondo delle Generali da 100 milioni per le Pmi

TRIESTE

Il Fondo Straordinario Internazionale lanciato da Generali per fronteggiare l'emergenza Covid-19 sottoscriverà una quota di 10 milioni dell'emissione «Italianonsiferma», curata da Credimi, piattaforma digitale per il finanziamento delle piccole e medie imprese. Il fondo di Generali agisce, in collaborazione con Banca Generali, con l'obiettivo di mobilitare velocemente il risparmio privato italiano a supporto dell'economia reale per un importo complessivo di 100 milioni. L'intervento del Fondo consente un effetto moltiplicatore nella raccolta del credito in un rapporto di 1 a 10. Per ogni euro stanziato da Generali ne vengono raccolti complessivamente 10 per le imprese, raccogliendo gli altri 9 da risparmiatori professionali.

Le aziende inizieranno a rimborsare il capitale ricevuto solo dopo 15 mesi, a partire da settembre 2021, e potranno utilizzare queste risorse, erogate in una fase di chiusura forzata, per prepararsi alla ripresa.

Un'analisi di Credimi su un campione rappresentativo di Pmi italiane stima che il fatturato 2020 si contrarrà del 20-60% in funzione dei diversi settori e aree geografiche. Il 48% delle imprese presenterà un Ebitda negativo (corrispondente a un flusso di cassa altrettanto negativo). Il 23% delle imprese, anche senza alcuna contrazione del credito, avrà una disponibilità di linee di credito non sufficiente a compensare la riduzione del flusso di cassa. Tuttavia, molte imprese riusciranno a superare la crisi se adeguatamente sostenute, e costituiscono una ottima opportunità di investimento del risparmio privato.

Banca Generali e Credimi (start up innovativa nel mondo dell'erogazione del credito e dello scoring di rischio), dal 2019 hanno iniziato una collaborazione strategica in esclusiva per mettere a disposizione di tutte le Pmi prodotti di Finanziamento a Medio Lungo Termine (in alternativa ai tradizionali canali bancari) con il sostegno della Garanzia prestata dal Fondo di Garanzia di Mediocredito Centrale.

«Le conseguenze della pandemia stanno paralizzando il tessuto economico e da parte nostra abbiamo cercato di mettere in moto il più velocemente possibile uno strumento innovativo che riuscisse ad avvicinare il risparmio alle esigenze delle aziende in difficoltà», sottolinea l'amministratore delegato di Banca Generali Gian maria Mossa commentando l'operazione annunciata ieri dal gruppo triestino..

MERCATI

LEGENDA
AZIONI: Il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.
EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'aria euro.

IL MERCATO AZIONARIO DEL 2-4-2020

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Acea	15,17	2,85	12,4	21,8	-17,73	96671
Acotel Group	2,67	-	2	3,9	-6,64	8434
Acsm-Agam	1,86	4,2	1,7	2,8	-7	18831
Adidas ag	197,5	-1,55	171	315,35	-32,07	121
Adv Micro Devices	41,045	-3,82	36,87	54,66	1,08	2263
Aedes	0,832	1,71	0,722	1,8	-23,32	98621
Aeffe	1,024	-1,16	0,77	2,03	-48,65	196218
Aegon	2,302	4,83	1,6005	4,139	-43,77	2730
Aeroporto Marconi Bo.	7,98	3,37	6,57	12,1	-34,16	8891
Ageas	37,56	12,09	25,31	53,1	-29,27	3280
Ahold Del	21,62	0,6	18,494	23,76	-4,97	508
Air France Klm	4,921	2,29	4,029	10,005	-50,29	1733
Air Liquide	112,9	-	99,2	140,55	-10,4	261
Airbus	51,8	-1,56	48,82	139,12	-60,29	9663
Alerion	4,62	0,65	3,09	6,02	50	10215
Algowatt	0,315	-0,94	0,257	0,412	-21,45	20168
Alkemy	4	2,3	3,91	8,86	-54,55	15655
Allianz	152,06	-0,59	120,5	231,8	-30,57	3840
Alphabet cl A	1.016,2	-1,47	967,4	1415,6	-15,03	134
Alphabet Classe C	1.016,8	-1,28	948,6	1414,2	-15,04	34
Amazon	1.762,4	-0,05	1523,8	2018,5	6,93	358
Ambienthesis	0,584	6,18	0,44	0,8	23,47	201395
Amgen	189,3	4,22	166,18	218,85	-12,01	182
Amplifon	18,23	0,16	16,32	30,14	-28,9	818471
Anheuser-Busch	39,38	-1,35	30,34	75	-46,73	75
Anima Holding	2,53	1,77	2,034	4,83	-45,02	1837732
Apple	222,4	-1,31	203,8	300,55	-13,68	2804
Aquafil	3,335	1,21	2,7	6,56	-47,06	37402
Ascopiave	3,2	0,47	2,72	4,61	-16,12	155705
ASML Holding	225,2	-1,79	189,16	292,5	-14,83	5
Astaldi	0,381	0,26	0,3098	0,5825	-31,9	200560
Astm	16,29	1,75	12,38	26,9	-39,58	183297
Atlantia	12,71	5,92	9,82	23,03	-38,86	3217331
Autogrill	4,344	1,54	3,406	9,825	-53,44	2128850
Autos Meridionali	19,3	-0,77	18,1	30,7	-36,51	3195
Avio	12,36	8,04	10,06	15,54	-10,82	74957
Axa	14,864	1,16	12,486	25,49	-41,02	3311
Azimut	12,95	2,25	10,7	24,27	-39,14	1382791
A2a	1,1545	3,13	1	1,896	-30,95	14237585
B						
B Carige	0,0015	-	0,0015	0,0015	-0	-0
B Carige Rsp	50,5	-	50,5	50,5	-0	-0
B Desio Bria Rnc	2,18	-0,91	2,1	2,88	-0	3030
B Desio e Brianza	2,92	-	2,56	3,23	14,96	90572
B Ifis	8,905	-0,5	8,41	15,69	-36,39	84240
B Intermobiliare	0,0794	1,79	0,0748	0,155	-32,14	27017
B M.Paschi Siena	1,136	1,79	0,998	2,11	-18,74	1669385
B P di Sondrio	1,465	7,72	1,217	2,74	-30,5	868685
B Profilo	0,146	2,82	0,126	0,248	-34,82	374404
B Sardegna Rsp	7,24	-0,28	6,52	10,3	-23,79	700
B Sistema	1,21	6,7	1	2,14	-34,52	1103385
Banca Farmafactoring	4,62	-2,22	4,075	6,13	-13,48	297379
Banca Generali	19,07	0,85	16,86	33	-34,15	250529
Banco Bpm	1,208	2,72	1,1025	2,456	-40,43	23658724
Banco Santander	2,15	0,47	2,032	3,945	-42,67	5000
Basf	40,96	-1,55	39,5	68,26	-40,62	942
Basicnet	3,245	0,78	3,04	5,55	-37,6	47993
Bastogi	0,884	-0,67	0,812	1,17	-18,53	12204
Bayer	52,85	1,05	47,405	78,18	-26,23	8857
BB Biotech	49	-0,61	43,95	63,3	-19,67	6327
BBVA	2,733	-0,98	2,685	5,311	-45,77	2539
B&C Speakers	8,9	1,14	7,5	14,6	-36,65	387
Bca Finnat	0,227	-0,44	0,203	0,349	-19,79	162106
Bca Mediolanum	4,652	0,35	4,078	9,115	-47,46	1476439
Be	0,871	-1,69	0,765	1,358	-30,87	152897
Beghelli	0,169	-	0,146	0,25	-21,76	75500
Beiersdorf AG	90,8	-	90,8	107,55	-14,9	-0
B.F.	3,49	-0,29	2,71	3,96	-10,28	18230
Bialetti Industrie	0,124	-0,8	0,0958	0,1985	-36,9	30500
Biancamano	0,226	0,44	0,182	0,297	-3,42	64751
Biesse	8,8	-1,68	7,1	18,52	-40,74	72725
Bioera	0,57	1,79	0,388	0,701	-14,14	16270
Bmw	45,345	1,19	37,43	74,66	-37,9	1075
Bnp Paribas	25,79	-0,58	25,36	54,16	-51,16	9320
Borgosesia	0,4	2,56	0,37	0,53	-14,16	102477
Borgosesia Rsp	1	-1,96	1	1,39	-27,01	515
Bper Banca	2,697	-0,81	2,071	4,644	-39,84	2921781
Brembo	6,4	-4,05	6,4	11,17	-42,13	1660741
Brioschi	0,0728	2,54	0,0632	0,1125	-17,27	1337887
Brunello Cucinelli	27,3	-1,8	23,8	38,54	-13,5	92640
Buzzi Unicem	15,88	0,63	13,515	23,55	-29,27	549308
Buzzi Unicem Rsp	8,45	2,3	7	14,16	-38,95	151520
C						
Cairo Communication	1,7	4,04	1,362	2,78	-37,38	100009
Caleffi	0,7	-2,1	0,67	1,27	-42,62	12458
Caltagirone	2,26	3,2	1,9	3,14	-22,07	2685
Caltagirone Editore	0,838	-0,24	0,728	1,11	-23,82	1250
Campari	6,378	1,37	5,535	9,07	-21,65	2752651
Carel Industries	11	0,55	8,84	14,3	-20,63	70854
Carraro	1,2	-	1,06	2,225	-45,95	34673
Carrefour	14,12	-1,6	12,255	16,77	-7,2	7028
Cattolica Assicurazioni	4,612	2,58	4,15	7,5	-36,56	302461
Cellularline	4,2	0,96	3,98	7,02	-40	19062
Cembre	13,9	-0,71	13,9	23,85	-42,08	21136
Cementir Holding	5,05	1,41	4,3615	6,94	-24,9	36490
Centrale del Latte d'Italia	2,49	-2,35	1,785	2,61	2,89	11955
Cerved Group	5,8	4,32	4,794	9,68	-33,29	492024
Chl	0,0046	-	0,0046	0,0046	-0	-0
Cia	0,0838	0,48	0,0828	0,127	-30,17	8000
Cir	0,4215	-0,24	0,382	0,597	-23,08	1141707
Class Editori	0,109	6,86	0,076	0,201	-38,76	336915
Cnh Industrial	5,328	0,11	4,8	10,065	-45,58	4043969
Coima Res	6,64	0,61	5,64	9,48	-24,72	13944
Commerzbank	3,161	1,48	3,062	6,748	-42,63	16803
Conafi	0,287	-	0,258	0,325	-5,9	4758
Continental AG	58,8	-4,39	54	120,06	-48,87	91
Cose Belle D'Italia	0,188	-	0,1635	0,351	-45,98	-0
Covivio	56,05	5,06	41	111,3	-45,69	4809
Cr Valtellinese	0,0479	0,84	0,0365	0,094	-32,72	20557823
Credem	3,825	2,27	3,585	5,42	-26,3	159535
Credit Agricole	6,334	-0,25	6,126	13,66	-51,09	12826
Csp International	0,363	0,83	0,353	0,612	-39,9	37302
D						
Daimler	25,23	-2,1	21,78	50,08	-49,1	3701
D'Amico	0,0888	-3,79	0,0662	0,1532	-35,84	3623153
Danieli & C	11,22	5,65	8,54	16,92	-31,5	20239
Danieli & C Rsp	6,6	0,3	5,55	10,32	-34,65	65621
Danone	56,3	-0,35	53,22	74,34	-24,25	358
Datalogic	11,2	3,99	9	17,41	-33,61	27598
Dea Capital	1,112	2,96	0,97	1,49	-23,84	82219
De'Longhi	15,39	0,26	11,43	19,1	-18,36	108978
Deutsche Bank	5,566	-0,45	4,904	10,25	-19,45	83085
Deutsche Borse AG	118,35	-1,87	101,75	151,25	-14,73	61
Deutsche Lufthansa AG	7,988	-0,87	7,988	16,775	-51,56	33278
Deutsche Post AG	24,09	0,38	19,336	34,39	-29,9	150
Deutsche Telekom	11,63	1,13	10,8	16,716	-20,92	6866
Diasorin	118,3	-	101	121,1	2,51	184324
Digital Bros	10,62	-0,19	8,5	14,12	-14,9	25731
doValue	5,66	-2,41	4,92	12,62	-53,98	166637
E						
Edison Rsp	0,948	1,07	0,83	1,155	-7,96	12555
Eems	0,0824	0,49	0,062	0,162	42,56	398420
El En	16,2	2,53	13,9	33,48	-50,97	44494
Elica	2,555	6,46	1,956	3,855	-16,5	212896
Emak	0,65	-0,15	0,618	0,941	-28,73	90997
Enav	4,08	3,82	3,412	6,145	-23,31	798516
Enel	6,145	1,27	5,226	8,566	-13,11	41478460
Enervit	3,11	0,65	2,72	3,5	-8,8	14405
Engie	8,856	-1,2	8,856	16,69	-39,28	12319
Eni	9,838	6,93	6,492	14,32	-28,95	45989573
E.On	8,86	-3,17	7,839	11,498	-6,93	2730
Eprice	0,353	-5,61	0,152	0,501	-29,68	267520
Equita Group	2,14	3,88	2,05	2,9	-24,91	2600
Erg	16,71	4,11	13,89	23,22	-13,06	127517
Esprinet	3,05	-0,97	2,785	5,58	-41,12	248140
Essilorluxottica	95,06	1,93	93,26	144,65	-29,74	4322
Eukedos	0,88	-	0,79	1	-13,73	500
Eurotech	4,96	-2,07	4,2	8,76	-41,16	327251
Evonik Industries AG	18,4	-	16,63	26,93	-31,67	-0
Exor	44,48	2,28	35,68	75,76	-35,61	553256
Exprivia	0,73	-0,82	0,507	0,852	-12,15	75166
F						
Facebook	147	-1,54	132,96	201,25	-19,85	849
Falck Renewables	4,596	0,17	3,404	6,185	-3,45	617230
Ferrari	135,35	-0,95	115,9	167,2	-8,49	778021
Fiat Chrysler	6,285	-0,6	5,806	13,356	-52,36	10280827
Fidia	2,74	-1,44	2,22	4,065	-27,89	2428
Fiera Milano	2,76	0,36	2,24	6,54	-49,64	211093
Fila	6,87	0,44	6,52	14,5	-52,16	35522
Fincantieri	0,5275	-0,85	0,4224	0,92	-42,73	5937972
FinecoBank	8,55	3,21	6,918	11,74	-20,02	2997795
Fnm	0,471	-3,29	0,351	0,857	-32,42	319744
Fresenius M Care AG	59,4	0,85	56,1	77,84	-11,61	70
Fresenius SE & Co. KGaA	33,86	2,73	25,93	50,48	-31,56	470
Fullsix	0,568	-3,73	0,485	0,76	-18,39	10073
G						
Gabetti	0,287	5,9	0,24	0,418	-0,69	266295
Garofalo Health Care	5,02	1,62	3,705	6,08	-12,85	37734
Gas Plus	1,945	6,28	1,355	2,45	-19,63	10203
Gedi Gruppo Editoriale	0,4555	0,33	0,408	0,4575	-0,33	547607
Gefran	4,14	0,98	3,7	6,88	-39,3	13437
Generali	12,33	1,94	10,385	18,88	-32,97	6395311
Geox	0,705	0,71	0,489	1,19	-40,36	181632
Gequity	0,0266	0,76	0,0222	0,041	-10,74	8700
Giglio group	2,99	34,99	1,485	2,99	5,65	855764
Gilead Sciences	68,43	2,16	56,4	76,53	15,67	1136
Gpi	6,26	-3,4	4,9	7,98	-22,72	6319
Guala Closures	4,85	0,41	4,65	7,76	-33,38	70227
H						
Heidelberger Cement AG	38,97	1,01	29,4	66,38	-40,03	292
Henkel KGaA Vz	71,74	1,7	64,6	96,26	-22,19	3
Hera	3,218	1,45	2,786	4,462	-17,49	2864784
I						
I Grandi Viaggi	0,844	1,69	0,6	1,365	-35,33	23528
Iberdrola	8,804	-0,5	8,09	11,275	-5,35	1115
Igd	3,7	-1,86	3,415	6,39	-40,32	184630
Il Sole 24 Ore	0,475	-1,04	0,434	0,7	-28,46	76434
Illimity Bank	6,28	2,95	5,4	11,43	-38,49	150370
Ima	54,4	3,23	41,98	65,2	-15,13	34676
Immsi	0,328	3,96	0,3055	0,608	-41,64	116282
Indel B	12,35	0,41	12,3	21,8	-43,09	821
Inditex	20,47	-	20,47	32,09	-34,77	-0
Infineon Technologies AG	12,914	1,05	10,62	22,88	-36,07	3001
Ing Groep	4,84	0,62	4,388	11,06	-54,99	10728
Intek Group	0,206	-	0,2	0,3145	-33,01	204410
Intek Group Rsp	0,392	-0,76	0,34	0,5	-12,89	479215
Intel	47,6	-3,69	43,775	62,81	-10,64	671
Interpump	22,8	6,05	19,51	32,08	-19,26	149841
Intesa Sanpaolo	1,4378	0,21	1,4028	2,6035	-38,78	199640211
Inwit	9,895	0,15	7,515	10,65	13,34	730986
Irce	1,52	-0,65	1,335	1,795	-14,85	1050
Iren	2,102	-0,19	1,77	3,106	-23,9	2380036
Isagro	0,742	2,49	0,6	1,24	-40,4	11408
Isagro Azioni Sviluppo	0,495	-1,39	0,4	0,928	-46,43	810
It Way	0,68	26,39	0,29	0,68	9,68	89634
Italgas	4,84	3,11	4,112	6,294	-11,09	1508109
Italian Exhibition	2,5	0,81	2,48	4,79	-40,48	2588
Italiaonline Rsp	-	-	-0	-0	-0	-0
Italmobiliare	25,85	7,04	22,6	26,75	7,04	24410
Ivs Group	6,48	-0,92	5,88	9,78	-25,52	9827
J						
Juventus FC	0,7416	0,9	0,545	1,2745	-40,53	3097099
K						
Kering	454	0,02	366,3	612,2	-22,53	42
K+S AG	5,528	7,55	5,14	11,2	-50,64	1602
L						
La Doria	8,8	-0,79	6,22	10,2	-5,68	127746
Landi Renzo	0,446	0,45	0,368	0,93	-50,61	261888
Lazio S.S.	0,949	1,17	0,772	2	-37,4	333224
Leonardo	6,08	3,79	4,59	11,82	-41,82	4091218
L'Oreal	232,9	-0,17	204,7	275,7	-11,85	10
Luve	10,05	-1,95	8,38	14,55	-21,48	1957
Lventure Group	0,42	1,94	0,37	0,62	-32,69	30265
LVMH	325,9	1,09	286,95	437,55	-21,43	670
M						
Maire Tecnimont	1,534	4,07	1,417	2,698	-38	2277597
Marr	12,6	2,44	12	21,2	-38,08	71648
Massimo Zanetti Beverage	3,47	-0,86	3,38	5,98	-40,78	9846
Mediaset	1,977	3,94	1,37	2,709	-25,68	1586614
Mediobanca	5,176	3,44	4,172	10	-47,26	6664335
Merck KGaA	88,84	-1,62	80	125	-14,99	50
Micron Technology	37,74	-1,14	32,165	55,76	-20,61	1117
Microsoft	141	-1,62	128,02	173,4	0,16	2636
Mittel	1,29	-	1,21	1,66	-21,34	1700
Mittel Opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Molmed	0,499	0,4	0,256	0,499	35,23	10540672
Moncler	32	-1,2	26	42,72	-20,14	680782
Mondadori	1,346	4,18	1,056	2,1	-34,66	131146
Mondo TV	1,64	-1,2	1,11	2,7	-31,38	286781
Monrif	0,1	2,04	0,0932	0,1535	-35,28	37118
Munich RE	175	-0,43	148	282,1	-34,14	25
Mutuionline	15,16	-0,92	12,46	23,1	-24,39	9079
N						
Nb Aurora	10,604	-	10,604	11,962	-11,35	-0
Netflix	337,8	-0,75	281	362	16,36	310
Netweek	0,0978	0,82	0,0802	0,182	-38,88	181787
Newlat Food	5,04	-1,18	3,99	6,04	-16,56	7866
Nexi	12,2	4,01	8,62	16,386	-1,45	1711687
Nokia Corporation	2,764	-0,68	2,236	4,0815	-16,29	32750
Nova Re	2,9	4,69	2,56	3,63	-18,31	1
Nvidia	226,75	-4,18	181,04	288,7	9,04	910
O						
Olidata	0,154	-	0,154	0,154	-0	-0
Openjobmetis	4,26	-1,39	4,2	8,99	-51,03	3243
Orange	10,7	-4,21	9,306	13,52	-18,63	664
Orsero	4,95	2,7	4,8	6,9	-22,41	9901
Ovs	0,751	-2,47	0,622	2,012	-62,56	1438589
P						
PanariaGroup	0,697	-0,29	0,628	1,592	-54,68	27458
Peugeot	11,955	4,87	10,09	21,83	-44,45	1723
Philips	36,2	2,32	31,32	45,665	-17,03	288
Piaggio	1,499	-1,38	1,491	2,86	-45,45	1256019
Pierrel	0,142	3,27	0,1145	0,1895	-17,92	117074
Pininfarina	0,942	-	0,93	1,74	-42,28	11876
Piovan	3,42	-1,01	3,4	6,07	-41,64	4984
Piquadro	1,43	-	1,255	2,46	-42,11	4000
Pirelli & C	3,165	3,5	3,058	5,346	-38,42	7636312
Piteco	6,02	2,73	4,54	6,8	-5,2	3498
Plc	1,255	1,62	1,11	1,695	-14,63	9166
Poligrafica S.Faustino	5,36	-1,47	5,15	7,85	-25,03	852
Poligrafici Editoriale	0,115	0,88	0,107	0,1884	-38,96	133395
Poste Italiane	7,772	5,14	6,144	11,51	-23,2	3602648
Powersoft Wt 10.21	0,6899	-	0,5104	1,0288	-10,4	-0
Prima Industrie	13	1,4	9,5	17,62	-20,73	13200
ProSiebenSat.1 Media SE	7,164	7,12	5,954	13,94	-48,61	45
Prysmian	14,925	0,4	13,955	24,71	-30,55	1923203
Puma	51,3	-2,62	43	78,9	-24,84	22
R						
Rai Way	4,99	5,05	4,06	6,2	-18,6	149969
Ratti	3,95	-1,25	3,6	7,5	-23,45	8487
Rcs Mediagroup	0,702	-0,28	0,564	1,032	-30,36	221351
Recordati	38,19	1,3	28,26	42,16	1,65	527451
Recordati opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Renault	16,208	-1,21	14,65	42,75	-62,02	7563
Reno De Medici	0,546	-0,18	0,37	0,84	-33,66	616615
Reply	60,45	-2,26	43,6	77,8	-12,96	103176
Repsol	8,492	3,56	6,03	14,385	-40,05	9467
Restart	0,4915	3,47	0,3955	0,76	-21,74	421365
Retelit	1,486	1,23	1,156	1,67	-6,54	533745
Risanamento	0,0459	18,6	0,0368	0,0932	23,39	28155712
Roma A.S.	0,4135	2,1	0,3395	0,672	-39,19	283687
Rosss	0,55	2,8	0,53	0,84	-7,56	219
Rwe	23,1	0,74	20,8	34,35	-15,14	1734
S						
Sabaf	9,68	0,21	9,38	14,2	-27,76	6015
Saes Getters	18,72	2,74	15	31,15	-38,32	57929
Saes Getters Rsp	13,6	0,37	11	19,8	-28,98	7188
Safilo Group	0,752	-0,66	0,577	1,152	-32,5	192369
Safran	70,62	2,97	53,64	150	-48,57	742
Saint-Gobain	21,53	-0,44	16,998	36,64	-41,24	100
Saipem	2,417	8,87	1,9505	4,495	-44,51	21630608
Saipem Rcv	43	-	42	43	2,38	-0
Salini Impregilo	1,164	1,04	0,692	1,653	-27,48	929547
Salini Impregilo Rsp	5,35	2,88	4,98	6,7	-13,01	12
Salvatore Ferragamo	11,75	-0,42	9,562	19,395	-37,33	279618
Sanlorenzo	10,68	3,41	9,757	17,5	-33,14	29100
Sanofi	79,2	0,83	71,72	94,26	-11,82	1370
Sap	96,84	-1,64	84,44	128,9	-19,31	311
Saras	0,8335	-5,28	0,7075	1,474	-41,88	11756914
Schneider Electric	74,1	0,57	67,1	104,6	-20,03	257
Seri Industrial	2,62	1,16	1,62	3,78	59,76	543069
Servizi Italia	2,28	0,88	1,955	3,22	-23,75	54672
Sesa	38,9	0,39	30,5	56,5	-18,36	22783
Siemens	76,69	4,07	60,13	118,52	-34,34	2705
Sit	4,15	1,22	4,1	7,1	-41,55	1402
Snam	4,121	5,78	3,181	5,1	-12,06	17331671
Societe Generale	13,698	-2,37	13,554	32,025	-55,83	16221
Sogefi	0,679	5,43	0,644	1,608	-57,51	566218
Sol	10,4	5,91	8,1	10,54	-0,95	77313
Starbucks	59,97	1,64	46,965	84,22	-24,22	332
Stefanel	0,11	-	0,11	0,11	-0	-0
Stefanel Rsp	72,5	-	72,5	72,5	-0	-0
STMicroelectronics	18,485	-2,38	13,96	29,35	-22,88	4350020
T						
Tamburi	5,65	4,82	4,545	7,33	-17,16	209419
Tas	1,555	1,3	1,2	2,05	-22,64	9300
Techedge	4,03	-0,74	3,7	5,16	-18,91	850
Technogym	5,78	-5,09	5,72	12,11	-50,13	1306007
Telecom Italia	0,3793	2,04	0,2938	0,5595	-31,83	91125858
Telecom Italia Rsp	0,3695	0,65	0,307	0,5496	-32,3	17430962
Telefonica	4,07	0,15	3,714	6,568	-35,73	10206
Tenaris	5,736	4,6	4,488	10,51	-42,93	6940752
Terna	5,61	2,82	4,712	6,786	-5,78	6285405
Tesla	439,05	-5,17	352,05	871	18,58	4196
Tesmec	0,243	0,83	0,2	0,408	-38,79	40302
Thyssenkrupp AG	4,584	0,79	3,5	12,32	-62,61	17110
Tinexta	9,52	7,09	7,28	13,78	-17,93	110853
Tiscali	0,0087	-	0,0071	0,0131	-20,18	18484013
Titanmet	0,0652	-0,91	0,0436	0,133	24,9	325750
Tod's	30,26	0,87	22,3	42	-26,59	51402
Toscana Aeroporti	11,95	3,91	9,6	18,65	-31,32	1299
Total	36,5	3,84	21,35	50,62	-26,12	16721
Trevi	14	-2,51	10,898	19,844	-12,23	4481
Triboo	1,04	0,97	0,94	1,625	-31,8	26968
Tripadvisor	15,974	-0,24	14,79	27,72	-39,25	850
Txt e-solutions	6,16	2,84	4,63	10,1	-36,23	15347
U						
Ubi Banca	2,41	2,47	2,206	4,323	-17,24	6532235
Unicredit	6,779	-1,18	6,743	14,174	-47,93	27906340
Unieuro	6,24	1,63	5,17	14,42	-53,43	119101
Unilever	44,56	3,51	40,195	55,16	-14,31	923
Unipol	3,184	1,6	2,521	5,498	-37,72	3322961
UnipolSai	2,204	-1,61	1,7	2,646	-14,9	3893601
V						
Valsoia	9,8	-0,61	7,8	12,05	-18,33	1732
Vianini	1,07	-	1	1,14	-5,31	-0
Vinci SA	64,46	-7,86	58	107,05	-34,99	16
Vivendi	19,11	-4,02	17,225	26,05	-26,36	70
Volkswagen AG Vz.	98,55	-1,23	86,49	185,46	-43,17	3043
Vonovia SE	39,02	-	39,02	53,5	-18,57	-0
Z						
Zignago Vetro	12,06	4,87	9,34	14,34	-5,04	141896
Zucchi	1,55	3,24	0,94	1,8402	-17,09	11021

IL PUNTO

Borsa su con il petrolio Crescono Eni e Saipem Ok Poste e Mediobanca

Luigi Grassia

La Borsa di Milano si accende (indice Ftse Mib +1,75% a 16.834 punti e All Share +1,68% a 18.368) grazie alla ripresa del prezzo del petrolio, che ha fatto +28% (peraltro riscattandosi solo in parte dai recenti crolli) in scia a un intervento di Donald Trump. Il presidente degli Stati Uniti ha ipotizzato un forte taglio delle produzione dell'Arabia Saudita e della Russia per sostenere le quotazioni del barile. La reazione a Piazza Affari ha portato Saipem a crescere dell'8,87% ed Eni del 6,93% (a 9,846 euro dopo che nell'ultima ora di contrattazioni si era spinta oltre il muro dei 10 euro). Di questi movimenti del mercato ha beneficiato anche Tenaris (che produce tubature, soprattutto per il petrolio e il metano) con un +4,59%.

Contrastati i titoli bancari: fra i due big di settore, Intesa Sanpaolo sale dello 0,21% dopo una giornata altalenante, mentre cala dell'1,18% Unicredit. Brilla Mediobanca (+3,48%), e invece scende dello 0,81% Bper, che alla vigilia aveva annunciato (come altri istituti) la sospensione del dividendo, rispettando la raccomandazione in tal senso della Banca centrale europea. Fra i titoli del risparmio gestito scattano Azimut (+2,25%) e Poste Italiane (+5,14%). —

CAMBI VALUTE

MERCATI	Quot.	%	Cambio $.
Dollaro Usa	1,0906	1,0936	1,0000
Yen Giapponese	117,0600	117,5500	107,3358
Dollaro Canadese	1,5451	1,5601	1,4167
Dollaro Australiano	1,7970	1,8053	1,6477
Franco Svizzero	1,0551	1,0564	0,9675
Sterlina Inglese	0,8774	0,8846	0,8045
Corona Svedese	10,9265	10,9368	10,0188
Corona Norvegese	11,2345	11,2685	10,3013
Corona Ceca	27,5530	27,3690	25,2642
Rublo Russo	85,8405	86,4750	78,7097
Fiorino Ungherese	363,7300	369,3600	333,5149
Zloty Polacco	4,5697	4,5815	4,1901
Dollaro Neozelandese	1,8380	1,8547	1,6853
Rand Sudafricano	20,1770	19,6619	18,5009
Dollaro Hong Kong	8,4545	8,4781	7,7522
Dollaro Singapore	1,5617	1,5689	1,4320

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
14.04.2020	12	99,990	0,456
30.04.2020	28	99,958	0,639
14.05.2020	42	100,000	0,072
29.05.2020	57	99,847	1,053
12.06.2020	71	99,952	0,262
30.06.2020	89	99,925	0,322
14.07.2020	103	99,998	0,007
31.07.2020	120	100,070	0,111
31.08.2020	151	100,115	0,168
14.09.2020	165	99,914	0,195
30.09.2020	181	99,966	0,070
14.10.2020	195	100,013	0,062
13.11.2020	225	99,961	0,065
14.12.2020	256	99,922	0,113
14.01.2021	287	99,922	0,101
12.02.2021	316	99,996	0,005
12.03.2021	344	99,901	0,106

OBBLIGAZIONI 2-4-2020

Titolo	Prezzo
Alerion TF Dc24 Call Eur	95,364
Austria 05/20 Frn	109
Austria 05/25 Frn	105
Austria 10/35 Cms	101,597
Austria 2020 cms spread	99,9
Austria 22 Lkd Cms R	100,442
Austria 25 Cms Frn	105,11
Autostrade 12.06.2023 1,625%	92,491
B Imi 22.09.2021 Onestep Sc	102,9
B Imi 30.04.2020 TFS BPosta	100,06
Banco Bpm Lg22 Eur3m+4,375%	100,316
Banco Bpm Nv20 5.5% Eur	101,115
Bank of America Ge26 5,25	109,984
Barclays Ap21 Mc Eur	107,76
Barclays Ge25 15y Inf Floored	107,02
Barclays Ge25 15y 7,5 Notes	135
Barclays Gn22 4,6 Eur 4.6%	105,1
Barclays Gn25 Mc Eur	127,75
Barclays Gn25 10,5 Mc Eur	144,2
Barclays Ot25 Sc Eur	118,8
Barclays Ot25 Tv Eur	99,6
Barclays St20 Mc Eur	101,05
Barclays 20.06.2024 2,8%	111,35
Bca Carige 26.7.20 eur 0,75%	100
Bca Ifis-21 Eu 359 Cr	144,001
Bei 05/20 Cms Lkd Ts	100
Bei 05/20 Fix Cms Link	100
Bei 05/20 Fx CMS Linked	99,901
Bei 20 Fix Cms Link	100,251
Bei 20 Fix Cms Lkd	100,35
Bei 99/2029 Eu Sd	190,5
Bei 99/2029 F & Zero	214,58
BERS 25 Cms Rates D	107,74
BERS 99/24 SD Mirror	192
BERS-99/24 SD Lifestyle	197,5
Bim Imi 99/2024 F & Zero	202,748
C Europe S D 24 Eu	196,51
C Europe 25 MC	100,89
CassaDdPp 20.03.2022 Mc	98,316
Cdp mc gn26 eur	101,305
Citi 18.02.2022 Mc Usd	97,859
Comit 97/2027 Zc	85,349
Crediop step down 2^ 99/24 12%	174,5
Dexi Nv20 Mc Eur	100,002
Dexi Ot20 Zc Eur	98,8
Intek Group Fb25 Call 4,5%	93,617
IntSanPaolo mg 20 0,5%	99,57
IntSanPaolo 01.06.2020 0,5%	100
ISP fb28 zc	82,278
KfW 05/25 TF Cms	101
Mb Gn21 Tv	101,548
Mb Mg20 P Atto 4,5%	100,301
Mb Nv20 Eur 5%	101,283
Mb 04.12.2023 TM Cap Floor	102,38
Mb 10.09.2025 Tv Floor Sub2	101,368
Mb 18.04.2023 5,75%	107,262
Mcr Centr 98/2028 Zc	84,191
Mcr Lomb 98/2028 25Zc	82,305
Mediob Opera gn26 sb t2 3,75%	102,788
Mediob 12.06.2025 2,75% Call	101,228
Mediobanca Ge23 Tv Eur	99,277
Mittel 07.08.2023 3,75%	99,108
Mpaschi 99/29 t.m. 4a emiss	145,094
Mpaschi 99/29 t.m. 8a emiss.	143
Spaolo 97/2022 115 Zc	96,992

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	478.28	1.48
Bruxelles (Ind. Gen.)	32181.66	1.44
Parigi (Cac 40)	4220.96	0.33
Francoforte (Dax 30)	9570.82	0.27
Dow Jones - New York	21260.96	1.52
DJ Stoxx 50	2686.81	0.86
Ftse 100 - Londra	5480.22	0.47
Ibex 35 - Madrid	6574.10	-0.08
Nasdaq 100 - Usa	7593.10	1.43
Nikkei - Tokyo	17818.72	-1.37
Swiss Mkt - Zurigo	9270.96	1.11

EURIBOR 1-4-2020

PER.	TASSO 360	DIFF. ASSOLUTA
1 Sett.	-0.516	-0.005
1 Mese	-0.468	-0.045
3 Mesi	-0.343	0.02
6 Mesi	-0.276	0.011
12 Mesi	-0.168	0.003

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 2/4/2020	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1612,6	47,84
Argento	14,45	0,43
Platino	726	21,99
Palladio	2202,9	65,53

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 2/4/2020	Domanda	Offerta
Marengo	270,99	290,34
Sterlina	341,71	366,11
4 Ducati	642,71	688,62
20 $ Liberty	1.404,78	1.505,12
Krugerrand	1.451,93	1.555,64
50 Pesos	1.750,55	1.875,59

LE IDEE

COME STA CAMBIANDO LO "STARE VICINI"

PIER ALDO ROVATTI

Parliamo continuamente del distanziamento sociale che ci è stato imposto a tutela della salute pubblica e di quella individuale, una restrizione della nostra libertà che condividiamo nella grande maggioranza come la miniera giusta per combattere il contagio. Parliamo meno, invece, di cosa sta accadendo al nostro bisogno di prossimità e di come sta trasformandosi in questi giorni non facili l'idea stessa dello stare vicini.

Per entrare direttamente nella questione, comincio dalla piccola scena che si svolge accanto a me proprio mentre sto scrivendo queste righe. Quattro ragazzini giocano a Minecraft da remoto attraverso i loro dispositivi digitali: uno è mio figlio, un altro è un suo compagno di seconda media, il terzo e il quarto sono suoi amici che non appartengono al giro della classe e che normalmente non si frequentano. Il gioco dà la possibilità di incrociarsi attraverso varie avventure virtuali e i ragazzini si divertono tantissimo. Niente senso di isolamento, nessuna noia: al contrario, mostrano un'emozionante partecipazione e un'esperienza felice dello stare assieme.

Mi chiedo, sentendoli ridere e vedendoli così immersi nel gioco collettivo (non breve, saranno ormai due ore che tirano avanti), che cosa unisce e distingue l'idea comune di "prossimità" e l'esperienza di "contatto" cui assisto, rendendomi conto che non è così facile dare risposte soddisfacenti. A meno che, nella mia testa, non riesca a fare la seguente operazione: convincermi a modificare quello che penso della prossimità, come dire, disincarnandola dall'aspetto umanistico che innanzi tutto le do, e spingendomi a superare molti dei dubbi che attribuisco a contatti virtuali che faccio fatica a immaginare privi di lontananza e dotati di autentico carattere concreto.

Coronavirus: una videoconferenza nella sede della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia

> **Le restrizioni imposte dalla pandemia muta l'idea di "prossimità" e la rende più virtuale e meno corporea**

Ci provo, cercando di mettere in discussione i miei pregiudizi (d'altronde, è quello che faccio di mestiere), ma riesco a spingermi solo verso la conclusione che tra contatto digitale e prossimità reale si sta costruendo un ibrido che rappresenta una trasformazione dell'idea tradizionale di prossimità. Sarei mentalmente cieco se non riconoscessi questo passaggio e la sua salutare funzione per non restare imprigionati in un'angoscia da solitudine forzata. Ma mi sembrerebbe anche d'essere disonesto con me stesso se salutassi l'avvento di questa prossimità ibridata come soluzione effettiva al problema dell'isolamento che – comunque lo affrontiamo – non è privo di angustie.

Per un professionale vizio filosofico, mi viene alla mente il termine tedesco *leibhaft*, che il mio maestro di fenomenologia Enzo Paci prediligeva, traducendocelo con un poco letterale "in carne e ossa". Forse basterebbe quella parolina *Leib*, letteralmente "corpo", per introdurre il motivo della mia dubbiosa identificazione con l'esperienza di un "contatto" che si otterrebbe (anzi: si ottiene) per via digitale e telematica. Ho ben presente il salto decisivo che abbiamo compiuto passando dall'ascolto telefonico della voce alla pregnanza dell'immagine, e soprattutto l'evoluzione acrobatica che caratterizza la comunicazione che un gruppo di soggetti può mettere in atto comparendo tutti e contemporaneamente sulla scena virtuale.

Se non ne fossi del tutto consapevole, sarei davvero cieco non solo di fronte ai ragazzini che giocano servendosi dei loro dispositivi, ma dinnanzi allo scenario sociale che dovunque oggi si dà a vedere. Tuttavia, è molto rischiosa la sovrapposizione di questi due modi di far società. Quella da cui veniamo oggi distanziati è una società che non può in ogni caso fare a meno della corporeità materiale dei singoli individuali e l'idea stessa di "corpo sociale" viene cancellata dalla realtà virtuale. Molti esempi portano acqua al mulino di questa drastica riduzione del vissuto intersoggettivo che stiamo un po' tutti costruendo a nostro danno per tentare di sopperire alla solitudine.

È come se ognuno, più o meno consapevolmente, facesse la sua parte per rendere più "vera" una simile semplificazione della complessità dell'esperienza della prossimità. Vogliamo che si trasformi perché ci mette in imbarazzo. Ci chiede un'attenzione e un impegno che ci sembrano spesso troppo gravosi. E se andassimo davvero a verificare cosa accade dentro le case, credo che ci troveremmo di fronte a un quadro alquanto pesante, dato che ciascuno di noi è ormai disabituato alla vicinanza dei soggetti "in carne e ossa"; e questo vale anche per chi vive da solo e ha smarrito desiderio e capacità di fare davvero i conti con sé stesso.

Il "dopo" di cui molto opportunamente ci preoccupiamo, ipotizzando che nulla risulterà più uguale e bisognerà costruire un nuovo stile di vita, non sarà automaticamente migliore del presente. Verranno al pettine tanti nodi che non avevamo visto, ecco lo scenario preoccupante e attraente che ci aspetta. Le stesse parole "prossimità" e "distanza" dovranno venire accuratamente ripensate per potere liberarci dalla scia di equivoci con cui le maneggiamo. –

CORONAVIRUS RAGIONIAMO SUL SENSO DEI NUMERI

MAURO GIACCA

Diciamo la verità: ogni giorno aspettiamo tutti con ansia l'appuntamento delle 18 con la Protezione civile, ma poi ne usciamo ogni volta frastornati dai numeri. Numeri di tamponi positivi, numeri di guariti, numeri di decessi. Cosa vogliono dire in pratica? Va meglio o va peggio? Facciamo allora un po' d'ordine in questi concetti.

Tamponi. Sono fatti con una metodica molto sensibile (ma non necessariamente infallibile) che rileva la presenza del genoma virale. È l'indagine principe per la diagnostica a livello individuale. Chi ha un tampone positivo è infettato; nella maggior parte dei casi rimarrà asintomatico o con sintomi lievi, ma il 10-15% delle volte svilupperà una malattia seria. Attenzione: il numero di tamponi positivi non riflette la reale diffusione del virus durante l'epidemia, ma fotografa la situazione in un preciso momento, perché il virus dopo un po' di giorni scompare dall'individuo. E la percentuale dei tamponi positivi non è un valore epidemiologico assoluto, perché dipende dal numero degli individui testati e da come questi vengono selezionati. Se si fa un tampone a tutte le persone che hanno un sintomo la percentuale di positivi sarà alta, se si fa a tutte le persone indistintamente sarà bassa. Ma il numero di persone realmente infettate in quel preciso momento rimane lo stesso.

> **Tamponi, decessi, anticorpi: tre variabili che oggi è bene conoscere a fondo per capirci qualcosa**

Decessi. È un numero oggettivo di gravità della malattia. Bisogna però considerare che in Italia muoiono ogni giorno per cause normali circa 1900 persone e che lo specifico ruolo del virus nelle morti non è sempre semplice da accertare. Il dato più affidabile è l'eccesso di decessi rispetto a quelli che ci sarebbero stati senza l'epidemia: le ultime elaborazioni Istat per i primi 20 giorni di marzo indicano un aumento di 4 volte a Bergamo e 2 volte a Brescia, Piacenza e Pesaro rispetto al medesimo periodo del 2019. Questo eccesso di mortalità è prevalentemente a carico degli uomini e delle persone con più di 74 anni di età. Globalmente nel mondo, la probabilità di morte a causa del coronavirus va da 1 su 500 prima dei 40 anni a 1 su 7 dopo gli 80. Il perché di questa variabilità in funzione dell'età resta un mistero. Perché allora in Italia la presunta mortalità è più del 10% e in Germania dello 0,5%? Semplicemente perché queste percentuali sono sul numero dei tamponi positivi: in Italia si è testato un numero piccolo di persone prevalentemente con sintomi, in Germania un numero vastissimo di persone della popolazione generale.

Anticorpi. Se il tampone dà solo una fotografia, l'unica maniera per comprendere cumulativamente la diffusione del virus è quella di analizzare la risposta anticorpale. Una persona infettata sviluppa prima IgM e poi IgG; queste ultime rimangono stabili per anni. Questa è l'informazione che oggi manca e che probabilmente ci darà sorprese: rischiamo di scoprire che le persone con anticorpi sono già molti milioni in Italia (l'Imperial College stima che circa 6 milioni di italiani sono venuti a contatto con il virus). I test per misurare gli anticorpi stanno uscendo ora, staremo a vedere. –

SENZA SOLIDARIETÀ L'UE DIVENTA UNA TRAPPOLA

GIANCARLO CORÒ

Per la seconda volta in un decennio l'Europa mostra i pericoli cui può portare un progetto di integrazione incompiuto. Era successo all'indomani della crisi del 2008, quando i diversi Paesi si trovarono in ordine sparso nel mezzo di uno tsunami finanziario, con le mani legate dalla moneta unica e da rigidi vincoli di bilancio. Difficile dire se con cambi flessibili e maggiori margini fiscali avremmo potuto evitare la lunga stagnazione. Tuttavia, le nostre responsabilità politiche erano allora evidenti: nonostante l'entrata dell'Italia nell'euro avesse ridotto di ben 60 miliardi di euro all'anno il costo del debito pubblico, poco o nulla si era fatto per migliorare il bilancio e introdurre le riforme per rilanciare l'economia.

Riforme che invece erano state realizzate, non certo senza prezzi politici interni, da Germania e altri Paesi del Nord, che dunque si sentivano legittimati a imporre condizioni ai Paesi meno virtuosi.

Oggi, tuttavia, la situazione è diversa. La responsabilità della pandemia non è imputabile ai Paesi che per primi ne sono stati colpiti, i quali si trovano ad affrontare costi umani ed economici terribili. La crisi sanitaria è stata inoltre gestita in Europa nel modo peggiore: invece che coordinare l'azione per isolare i focolai epidemici si è lasciato che ogni singolo membro dell'Unione, nonostante la forte integrazione con gli altri, agisse per conto proprio, alimentando così la diffusione del coronavirus.

Ancora più insopportabile è la mancata gestione comune delle forniture mediche e farmaceutiche. L'integrazione del mercato europeo aveva infatti favorito le concentrazioni di queste industrie, riducendo quindi gli stabilimenti in pochi Paesi a servizio di tutti. Ma quando scoppia l'epidemia non solo si rinuncia a una centrale di acquisto con maggiore potere sui mercati globali, ma le nazioni europee in cui sono insediate le principali imprese biomedicali bloccano - anche se solo parzialmente, le forniture, privando tutti gli altri di strumenti vitali per affrontare la crisi sanitaria.

Mai come oggi il progetto europeo si trova a un bivio. L'Italia, come altri Paesi colpiti dall'epidemia, ha bisogno di ingenti risorse pubbliche per uscire dall'emergenza e rilanciare l'economia. Un fondo europeo di mille miliardi da investire su beni comuni quali salute, ambiente e infrastrutture digitali avrebbe un costo limitato e straordinari benefici economici e politici. Contribuirebbe a ridare speranza ai cittadini e concrete prospettive di sviluppo alle imprese in uno dei momenti più difficili della nostra storia.

Non possiamo tuttavia illuderci che questo salto di qualità possa essere compiuto dall'Europa che conosciamo, dominata da egoismi nazionali che negli ultimi anni si sono alimentati a vicenda. L'Europa che deve fare sentire la propria voce è anche quella delle città e delle regioni, delle imprese, del lavoro, delle scuole, delle università e della ricerca. È il momento che la società civile europea, se questo concetto ha un senso, si faccia sentire a tutti i livelli. Altrimenti rischia di tacere per sempre. –

TRIESTE

Un milione in più di costi per i musei porta orari ridotti e biglietti più cari

Sale la spesa prevista dal nuovo bando per la sorveglianza
E arriva in commissione il tema delle cooperative in appalto

L'IDEA DI ROSSI

«Un solo euro in più a San Giusto aiuta molto»

Per l'assessore alla Cultura Giorgio Rossi «un euro in più per San Giusto (in alto) aiuterà molto, mentre al De Henriquez (a lato) ridurremo il prezzo». Restauro in arrivo, invece, per la Risiera (in basso).

Giovanni Tomasin

Il nuovo appalto per la sorveglianza dei musei costerà un milione in più al Comune. I soldi dovranno essere ricavati dalle casse dell'assessorato alla Cultura, e ciò porterà a un aumento nel costo dei biglietti dei musei più visitati e a una riduzione degli orari di apertura. Il tutto mentre esplode il dibattito sul futuro dei dipendenti delle cooperative in appalto ai servizi sospesi causa coronavirus, addetti museali compresi.

Sono i punti della commissione congiunta II-IV sul bilancio di ieri. L'assessore alla Cultura Giorgio Rossi ne ha dato l'annuncio ai commissari: «La nuova gara sulla sorveglianza museale, per motivi tecnici, costerà un milione in più rispetto alla precedente. Di fronte a questa esigenza, l'assessorato al Bilancio (del vicesindaco Paolo Polidori, *ndr*) ci ha invitati a far fronte trovando i fondi all'interno del nostro budget». Ci saranno quindi revisioni degli orari e dei costi dei biglietti: «Abbiamo abbassato il prezzo per alcune strutture meno visitate, come il Museo di storia naturale o il De Henriquez, che magari chiuderanno un paio d'ore prima. Ma le strutture più visitate avranno moderati aumenti di prezzo. Ad esempio il castello di San Giusto, che l'anno scorso ha avuto 130 mila visitatori, con un solo euro in più potrebbe dare un aiuto importante».

Diversi consiglieri hanno chiesto chiarimenti sul perché di un aumento tanto rilevante in termini di costi. Fra questi Paolo Menis ed Elena Danielis del M5s: «Chiedo una relazione dettagliata sulle ragioni tecniche della differenza», ha detto Menis. Così Antonella Grim di Italia viva: «Anch'io vorrei capire da cosa deriva il milione in più. Inoltre vorrei capire come state gestendo la questione delle cooperative dei servizi sospesi per il virus. Comprendo che c'è una mancata prestazione, ma vorrei sapere come si pone l'amministrazione».

Lo stesso tema è emerso anche durante la relazione dell'assessore all'Istruzione Angela Brandi. Anche in quel settore, infatti, ci sono servizi come mense e asili nido che si trovano nella medesima situazione. Nelle settimane scorse l'assessorato regionale al Lavoro aveva presentato una proposta, poi approvata dal Consiglio, per conferire in ogni caso ai Comuni la parte di fondi che l'ente regionale stanzia per l'abbattimento delle rette. Ciononostante ai lavoratori cooperativi lo stipendio non arriva. Brandi ha commentato: «A fronte di un servizio non reso, anche se la causa è la pandemia, la legge ci impedisce di corrispondere i pagamenti. Se l'avessimo fatto saremmo incorsi in un danno erariale». L'assessore ha detto quindi di star valutando la possibilità delle attività didattiche a distanza, previste da uno degli ultimi decreti legge, per dare accesso a parte dei fondi anche a gestori privati: «Grazie a quello strumento alcuni pagamenti potrebbero essere fatti. Siamo coscienti del problema e ci impegniamo a risolverlo. Ci vorranno risorse ma non abbiamo intenzione di lasciar solo nessuno».

Secondo una stima di Confcooperative il problema interessa circa 500 lavoratori solo nel territorio triestino, afferenti a diverse aree di servizi comunali.

Racconta una lavoratrice della cooperativa La Fortezza che preferisce rimanere anonima: «Noi siamo senza stipendio addirittura da gennaio, poiché il Comune ha sospeso i pagamenti a seguito di una verifica di regolarità contributiva a carico del datore di lavoro. La maggior parte di noi è a zero ore. Ci appelliamo al Comune perché intervenga a risolvere la situazione». —

L'INIZIATIVA DELLE "PARI OPPORTUNITÀ"

Volantini anti-violenza in arrivo nelle farmacie

L'isolamento è un problema oggettivo per le donne vittime di violenza domestica. Si è parlato anche di questo durante la commissione congiunta II-IV di ieri quando l'assessore Francesca De Santis ha relazionato in materia di Pari opportunità: «La quarantena non è un momento facile per molte donne - ha detto De Santis -. Per questo motivo sono in contatto con il centro antiviolenza Goap, con cui stiamo pensando di stampare dei volantini informativi con il loro numero e i loro servizi, da mettere in tutte le farmacie della città. Abbiamo pensato a questi esercizi perché il passaggio in farmacia può essere un momento di libertà utile a fare una chiamata che in alcuni casi può salvare la vita». La capogruppo del Pd Fabiana Martini e la consigliera di Italia Viva Antonella Grim hanno rivendicato l'importanza del tema: «Oggi è più importante che mai».

Molti gli argomenti trattati nel corso della commissione, tra i quali le prospettive sui teatri, esposte dall'assessore Serena Tonel, e quelle su sport e cultura dell'assessore Giorgio Rossi, che ha parlato appunto dei 600 mila euro che verranno investiti nella riqualificazione della Risiera. Previsto pure un punto di ristoro, che ha suscitato i dubbi di Sabrina Morena (Open): «Si tratta di un monumento nazionale, mettano delle panchine all'esterno». Quanto allo sport, il forzista Michele Babuder ha chiesto misure di sostegno tra cui sospensione o dilazione dei canoni concessori: «Concediamo anche gratuitamente gli impianti sportivi comunali per le manifestazioni rinviate». —

G.TOM.

AVVIATA DAL COMUNE LA PROCEDURA PER LA REALIZZAZIONE

Due basi per il bike sharing nell'area del Porto vecchio

Ciclostazioni all'altezza della rotonda di viale Miramare e vicino al polo museale con dieci stalli ciascuna. Il totale di punti di scambio in città salirà a quota dodici

La stazione del bike sharing del Teatro romano. Da ieri il servizio è sospeso. Foto Andrea La sorte

Fabio Dorigo

Da dieci a dodici. "Bits" (bike sharing Trieste) si allarga al Porto vecchio. Mentre il coronavirus ferma il bike sharing (è di ieri la comunicazione della sospensione del servizio), l'amministrazione comunale avvia la procedura per la realizzazione di due nuove ciclostazioni. Si tratta dei due punti di scambio delle biciclette condivise promessi già all'inaugurazione del 3 febbraio scorso, da aprire alla rotonda di viale Miramare che rappresenta l'ingresso al Porto vecchio e davanti ai Magazzini 27 e 28 dove sta nascendo il nuovo centro congressi e nei pressi del Polo espositivo museale (Sottostazione elettrica, Centrale idrodinamica e Magazzino 26). L'intenzione dell'amministrazione era di avere le due nuove ciclostazioni pronte per Esof2020 in programma a luglio e ora slittato a settembre a causa dell'emergenza Covid-19.

«Le due ulteriori ciclostazioni - si legge nella determina - serviranno allo scopo di promuovere un modello di trasporto più sostenibile e salutare, nonché migliorare l'accessibilità all'area del Porto vecchio». Le due stazioni, che si aggiungeranno a quelle già esistenti in zona Park Bovedo (viale Miramare) e Barcola (piazzale XI Settembre), costeranno al Municipio 71.992 euro incluse la manutenzione e la gestione fino al 2 febbraio 2021. La realizzazione è stata, mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione di bando di gara, affidata alla ditta Bicincittà srl di Torino che ha fornito, e attualmente gestisce "Bits", il servizio di bike sharing di Trieste. Non c'era quindi possibilità di scelta. «Considerate le caratteristiche tecniche e tipologiche dei beni e servizi forniti da Bicincittà, che è la sola detentrice della relativa piattaforma informatica su cui poggia la gestione del servizio - spiega l'amministrazione comunale -, un cambio di fornitore obbligherebbe l'amministrazione ad acquistare forniture con caratteristiche tecniche differenti, il cui impiego e la cui manutenzione e gestione comporterebbero incompatibilità con il servizio di bike sharing attualmente in uso».

Entrambe le ciclostazioni del Porto vecchio avranno a disposizione 10 ciclostalli, sia tradizionali che elettrici (pedalata assistita). Bicincittà avrà anche in carico il servizio di contact center fino al 2 febbraio 2021. Il nuovo appalto prevede, infatti, l'estensione dell'attuale servizio di contact center per ulteriori 9 mesi (dopo i 3 mesi compresi nell'appalto iniziale), e quindi fino appunto al 2 febbraio 2021, per le 10 ciclostazioni esistenti. L'inizio per il bike sharing in città, prima dell'interruzione del servizio a causa del coronavirus, è stato promettente: quasi 4 mila abbonati. —

EFFETTO COVID-19

Servizio sospeso da ieri fino a data da destinarsi

«In allineamento alle misure nazionali di contrasto e di contenimento del contagio da Covid-19, il Comune di Trieste ha deciso di sospendere temporaneamente il servizio di bike sharing fino a nuova comunicazione». È il messaggio inviato ieri agli utenti dallo staff di Bicincittà. In realtà il servizio era inutilizzato da settimane nel rispetto delle norme restrittive legate agli spostamenti.

IL COSTO DELLA MANUTENZIONE

Prenotati 37 mila euro di pezzi di ricambio per le 148 biciclette

Prenotati 37 mila euro di pezzi di ricambio per 148 biciclette. Bits, il sistema di bike sharing pubblico di Trieste gestito dalla società Bicincittà di Torino, non è indolore per le casse comunali. Il servizio è costato 390 mila euro (fondi messi a disposizione da Regione Friuli Venezia Giulia e Comune di Trieste) per 10 ciclostazioni funzionanti con 148 biciclette di cui 36 a pedalata assistita (18 offerte dall'Autorità portuale).

Ruota forata per una delle bici

A questa cifra vanno aggiunti i 72 mila euro per l'imminente realizzazione delle due ciclostazioni di Porto vecchio. E ora, a servizio sospeso a causa dell'emergenza coronavirus, si scopre che servono 37 mila euro di pezzi di ricambio per biciclette come recitano due distinte determine comunali. È il risultato del successo del servizio (4 mila abbonati il primo mese) e dell'usura dei mezzi. «Considerato che il servizio avviato nel mese di febbraio ha da subito riscosso un grande successo e in conseguenza all'elevato utilizzo del sistema (biciclette e ciclostazioni), è necessario provvedere all'acquisizione urgente di materiale di ricambio per garantire la regolare continuazione dell'attività di bike sharing», si legge nelle motivazioni. In un caso, per la cifra di 11.102 euro, ci si rivolge direttamente a Bicincittà. «Alcuni pezzi - si fa sapere - presentano caratteristiche tecniche tali da rendere impossibile il ricorso ad altro fornitore per incompatibilità e non omogeneità con i pezzi originariamente acquistati». Per altri 25.986 ci si rivolge invece al libero mercato trattandosi di forniture standard.

Va anche detto che l'offerta iniziale di Bicincittà, che prevedeva un anno di servizio gratuito di gestione del sistema di bike sharing, era stata ridotta da 70 mila a 40 mila euro. —

FA.DO.

LA DISMISSIONE DELL'AREA A CALDO

Ferriera, da oggi lo stop dell'altoforno

Nei prossimi giorni, nelle ultime fasi della procedura, potrebbero essere visibili le torce d'emergenza accese

«Domani (oggi, *ndr*) partiranno le procedure di fermata dell'altoforno dell'impianto di agglomerazione e del generatore del vapore ausiliario (Gva) della Ferriera. Tali passaggi costituiscono la fase terminale della fermata complessiva dell'area a caldo». L'annuncio, di portata indubbiamente storica considerato l'impatto che per oltre un secolo ha avuto l'impianto "a caldo" sulla vita di Servola e della città, è stato dato nella giornata di ieri dall'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro.

Lo stesso Scoccimarro, nella nota diramata dalla Regione, ha puntualizzato nell'occasione i passaggi del processo di dismissione avviato lo scorso 27 marzo con l'ultimo carico della cokeria. «Se da un lato la cokeria non veniva spenta da oltre 20 anni, dall'altro l'altoforno si tratta di procedure già ripetutamente attivate in passato in occasione delle fermate per manutenzioni ordinarie e straordinarie», ha spiegato l'esponente della giunta Fedriga: «A causa però della delicatezza e della complessità delle procedure necessarie alla fermata in regime di sicurezza, Arpa Fvg ci informa che non è possibile definire in anticipo e con precisione la cadenza temporale delle varie fasi».

L'assessore regionale, nel ribadire «l'ottimo operato dell'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente, che continua il suo lavoro assieme agli altri organi preposti alla supervisione e al controllo delle operazioni di spegnimento», ha reso noto inoltre che «per contenere al massimo gli effetti ambientali e per operare in sicurezza, Acciaieria Arvedi ha predisposto un piano di intervento ad hoc con l'installazione di dotazioni ausiliarie di sicurezza». La stessa Acciaieria Arvedi, si precisa un'ulteriore nota Arpa, ha fatto sapere che «nei giorni scorsi sono state effettuate attività di manutenzione straordinaria al fine di garantire, anche nella fase finale prima della chiusura, gli stessi standard ambientali della marcia normale. Questo ha comportato la necessità di allungare i tempi di produzione delle ghise fluide, la cui data per lo stop definitivo è fissata all'8 aprile». Rimane tuttavia invariata la data dell'11 aprile come termine ultimo delle operazioni di spegnimento dell'altoforno e degli altri componenti.

L'iter monitorato da Arpa e dalla stessa proprietà per garantire la massima sicurezza

I vari passaggi, con documenti e immagini, disponibili online per questioni di trasparenza

Scoccimarro avverte infine la popolazione che «nelle ultime 12 ore circa di funzionamento dell'altoforno potrebbero verificarsi degli effetti visibili o percepibili all'esterno con la possibile apertura delle valvole "bleeder" o l'accensione delle torce di emergenza».

Arpa Fvg sta seguendo appunto tutte le fasi del processo «per assicurare un costante presidio ambientale durante le operazioni di spegnimento dell'area a caldo» e sta mettendo a disposizione online, sul proprio sito, le informazioni, i dati, le immagini e i filmati per documentare l'iter.—

La Ferriera di Servola, dove è in corso lo spegnimento dell'area a caldo

GLI IMPREVISTI DEL GPS

Camion incastrato blocca l'accesso a via Commerciale

Un tir è rimasto incastrato, nel primo pomeriggio di ieri, nei pressi di piazza Casali. Il camion, che proveniva da via Commerciale, non riusciva a svoltare verso via Rittmeyer e ha bloccato il traffico, compreso il passaggio di un'auto medica del 118 (foto di Andrea Lasorte). La Polizia locale ha aiutato l'autista a imboccare via Martiri della libertà in contromano verso via Carducci. Il tir, infine, è stato scortato fino al Molo VII. Il camionista probabilmente è stato indotto in errore dal navigatore. (g.s.)

LA PROPOSTA DI LINK NEL PRIMO CONSIGLIO TELEMATICO

Ateneo, aula dedicata a Regeni Voto unanime degli studenti

Micol Brusaferro

Intitolare un'aula dell'Università di Trieste a Giulio Regeni. È la proposta del gruppo del Consiglio degli studenti "Link Trieste" attraverso una mozione presentata e approvata all'unanimità durante l'ultima riunione dei rappresentanti degli studenti stessi, svoltasi l'altro giorno per la prima volta in via telematica.

Il documento, come detto, appena presentato è stato approvato subito all'unanimità.

«Abbiamo individuato come ipotesi l'aula A dell'edificio centrale, al piano terra, che non ha per ora un nome, o l'aula magna della sede di via Montfort al Dipartimento di studi umanistici, un'opzione che risulta più vicina anche al percorso effettuato da Regeni. Ma lasciamo comunque all'Università la scelta finale o l'individuazione di un altro spazio ritenuto più adatto», spiega a questo proposito Ulisse Viezzoli, esponente di Link.

Un'altra mozione invece, la cui discussione conclusiva è stata rimandata, riguarda l'introduzione di distributori per assorbenti igienici e preservativi gratuiti, da posizionare all'interno dei bagni dei vari poli didattici. «L'8 marzo dello scorso anno – spiegano sempre i rappresentanti degli studenti di Link – abbiamo posizionato alcuni "tampon box" all'interno dei bagni dell'ateneo. Ogni donna poteva prendere un assorbente in caso di necessità o lasciarne altri come segno di solidarietà, anche di ordine economico. Per quanto riguarda i preservativi, abbiamo proposto la loro presenza nei bagni perché riteniamo sia necessario promuovere una sessualità consapevole e la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili».

Giulio Regeni, assassinato in Egitto quattro anni fa

L'idea ha suscitato una vivace discussione tra i membri degli altri gruppi consiliari. Perplessità sono state espresse da più di qualcuno sul fronte economico, in particolare sulla proposta che il costo dei distributori sia sostenuto dallo stesso ateneo.

«Alla fine è stato deciso di ridiscuterla più avanti – spiega lo stesso Viezzoli – insieme a tutti. Per il momento non è stata sottoposta al voto ed è stata rimandata a una commissione temporanea che si occuperà di tematiche di genere e dove porteremo anche altre proposte. Ma siamo fiduciosi che verrà accolta con favore».

La riunione del Consiglio degli studenti, "celebrata" per la prima volta come detto a distanza, si è tenuta sulla piattaforma "Microsoft Teams": una sintesi delle mozioni è stata condivisa anche sui social.—

andrà tutto bene

e se avete bisogno noi ci siamo

LA PROPOSTA

«Si ricostruisca l'Acquamarina con i soldi del Parco del mare»

Comitati e associazioni reclamano il reimpiego delle risorse destinate all'opera per ripristinare la piscina terapeutica ma anche per sostenere le imprese in crisi

Fabio Dorigo

«Si utilizzino le risorse finanziarie destinate al Parco del mare per le imprese in difficoltà e per la ristrutturazione della piscina terapeutica (l'Acquamarina, *ndr*)». La riconversione del progetto che da 16 anni si aggira per Trieste arriva nel mezzo dell'emergenza sanitaria per coronavirus da un gruppo di realtà associative: Comitato La Lanterna, CamminaTrieste, Triestebella, Legambiente, Wwf e Un'altra città.

«Termina in questi giorni l'iter avviato dalla Soprintendenza per la modifica del vincolo apposto sull'area del Molo Fratelli Bandiera nel 1961», spiega infatti il portavoce delle associazioni, l'architetto William Starc: «Nel novembre scorso, dopo la conferenza pubblica al Circolo della stampa, ci eravamo impegnati a evidenziare in un successivo incontro le azioni che si sarebbero intraprese per concorrere alla salvaguardia dell'area circostante la vecchia Lanterna, per non compromettere ulteriormente il sito e renderla fruibile con l'eliminazione dei corpi di fabbrica inutilizzati, precari e abusivi».

L'area della Lanterna destinata a ospitare il Parco del mare

Purtroppo l'attuale blocco delle manifestazioni non consente di indire un incontro pubblico. Così le associazioni hanno scelto la stampa per rendere note le loro intenzioni sul Parco del mare. «Dopo aver avuto un incontro con il soprintendente, abbiamo inviato agli uffici competenti un documento per esporre dettagliatamente l'opposizione a quanto è previsto dal provvedimento di modifica del vincolo», aggiunge Starc: «Si conviene che è necessario ridare dignità a un'area sulla quale le autorità preposte, nonostante il vincolo vigente dal 1961, non sembra abbiano esercitato i compiti di vigilanza e repressione degli abusi commessi nel corso degli anni. Questo obiettivo non deve essere perseguito attraverso la possibilità di nuova edificazione al posto di quella vecchia usando la cubatura degli immobili abusivi».

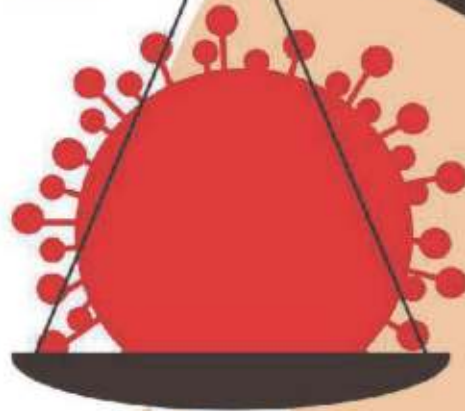
Il gruppo è pronto pure a bussare al ministero per salvaguardare l'area della Lanterna

Alle associazioni non piace dunque la ridefinizione del vincolo. «Nel nuovo dispositivo di vincolo vi sono notevoli margini di discrezionalità che non tutelano sufficientemente la visibilità della Lanterna e la restituzione delle aree adiacenti a una fruizione pubblica», sostengono: «Alle nostre osservazioni la Soprintendenza ha risposto con una nota riconfermando i contenuti del suo provvedimento». E quindi? «Si procederà con un'azione in sede ministeriale per sensibilizzare la sede centrale su quanto sta avvenendo e si sensibilizzeranno le forze politiche per evitare un danno irreparabile a una zona che è stata colpevolmente lasciata nel degrado e che deve tornare a essere un "bene comune"», spiega ancora l'architetto Starc.

Nel frattempo viene rivolto «un accorato appello all'opinione pubblica e alle istituzioni competenti per un ripensamento sull'iniziativa relativa al Parco del mare, promossa dalla Camera di Commercio, affinché le risorse di cui essa dispone, frutto dei versamenti degli iscritti e di tutti i cittadini che accedono alla benzina agevolata, siano utilizzate a sostegno delle categorie economiche in estrema difficoltà in questo momento e nell'immediato futuro, una volta cessata la pandemia, e per un intervento, al più presto possibile, di ripristino della piscina terapeutica». I sospetti non mancano: «La demolizione e la ricostruzione in Porto vecchio della piscina terapeutica - conclude Starc - potrebbe essere propedeutica alla realizzazione di parcheggi a supporto del cosiddetto Parco del mare». —

IL VERTICE DI GENNAIO

Progetto blindato da un patto di ferro tra le istituzioni

Il Parco del mare "s'ha da fare". Il progetto del presidente camerale Antonio Paoletti resiste a tutte le intemperie da più di 15 anni. Il 17 gennaio scorso si è tenuta una riunione nella sede della Camera di Commercio durante la quale le istituzioni (Cccia stessa, Comune e Regione) hanno ribadito la validità e l'attualità del progetto da realizzare nell'area della Lanterna. «Andiamo avanti», così nell'occasione il sindaco Roberto Dipiazza. «Siamo concordi e stiamo lavorando per arrivare questo obiettivo», l'eco del governatore Massimiliano Fedriga. «Lavoro sottotraccia, senza grandi annunci, ma non mollo», la promessa di Paoletti. (fa.do.)

L'ESPERIENZA

Qui sopra il medico Stefano Gulli (a sinistra, accovacciato e con le bacchette in mano) insieme ai tre colleghi con i quali ha fatto il cammino fino a Santiago. In alto a destra Barbara Urizzi in marc ia con il suo bambino. Sotto Simone Fici, che ha fatto da solo la parte nord del percorso, decidendo all'ultimo di prolungare il tragitto

Fatica, condivisione e gioie nel cammino fino a Santiago

Decine di triestini ogni anno vestono i panni dei pellegrini e percorrono il sentiero verso la città galiziana. E che si parta da soli o in gruppo si torna sempre più ricchi

Micol Brusaferro

Con la famiglia, da soli o con gli amici. Per una settimana o per un periodo più lungo. Ma sempre con un unico, ocmun denominatore: la voglia di vivere un'esperienza unica e speciale. Sono tanti i triestini che hanno affrontato il cammino di Santiago de Compostela, con diverse motivazioni, e con una gioia così grande nel raggiungere la meta, che ha spinto molti a tornarci.

«Ho fatto metà del cammino del nord, da solo, con un prolungamento deciso all'ultimo - racconta Simone Fici -. L'ho fatto per sfida personale, per stare solo con me stesso, anche se poi durante la strada si conoscono tante persone di tutte le età e da ogni parte del mondo ed è uno degli aspetti più belli. Ho condiviso i pasti con anziani e con giovani, con americani e australiani. Ad alcuni ti affezioni, e li ritrovi, inaspettatamente, più volte mentre sei in viaggio. Questa è la magia del cammino. E il momento in cui arrivi nella piazza, alla fine, e ti vengono in mente tutti gli sforzi fatti ed è una sensazione indescrivibile».

Emozioni simili anche per Barbara Urizzi, partita in coppia con un bimbo. «Lo faccio una settimana all'anno. La prima volta mio figlio aveva un anno, ora ne ha 4. I rapporti con gli altri pellegrini sono uno dei fattori che più colpiscono: sono entusiasti, tutti, trovi positività, gentilezza, ti fanno pensare come un altro mondo sia possibile, fatto di cose semplici e di piccole gioie. E poi muovere così tanto il corpo, camminare tante ore, ti fa sentire viva».

Zaino in spalla con la famiglia anche per Nicola. «Ho percorso 150 chilometri lo scorso anno, a giugno - racconta - con mia moglie, affetta da sclerosi multipla, e i nostri figli di 10 e 15 anni. Ho amato la condivisione del viaggio 24 ore su 24 con loro. Insieme si affrontano le fatiche e insieme si superano. La vita è come il sentiero tracciato dal cammino: salite, curve verso l'ignoto, scorciatoie, solo assieme si arriva in fondo».

Michele Pianigiani ricorda la sua trasferta, indimenticabile, datata 2004, insieme alla Pastorale Giovanile della Diocesi di Trieste, con don Paolo Iannacone. «Un'esperienza fortissima. Insegna a rallentare - dice - e a privarsi del superfluo. Permette di riscoprire se stessi e di conoscere le persone in modo più profondo, nei tratti che fai assieme. La tappa più lunga l'ho fatta con una ragazza, che prima del viaggio non conoscevo e che da allora è la mia migliore amica e poi testimone di nozze. Eravamo un gruppo e abbiamo creato un legame fortissimo, che rimane, anche a distanza di più di 15 anni. Allora avevamo tra i 20 e i 30 anni. Quel viaggio è scolpito nel cuore di tutti, siamo diventati una grande famiglia».

Stefano Gulli, medico, ha percorso 125 km con alcuni colleghi. «Breve ma intenso - dice -. Un viaggio fuori e uno dentro di me, tanto emozionante che vorrei tornarci, per farlo tutto dall'inizio». E l'intero cammino l'ha percorso Furio Treu, nel 2015, dal 13 maggio al 3 giugno, a 68 anni: una parte a piedi e una parte con una bici a noleggio, a causa di infortunio a un piede. Dall'esperienza del viaggio ha tratto una serie di conferenze tenute nelle sedi dell'Università della Terza Età, alla sede del CAI e in Austria. L'ha fatto due volte nel 2015 e 2016 Hubert Perfler. «La prima con mia moglie, la seconda con una quarantina di persone, come coordinatore nazionale dello sport, tempo libero e turismo dell'Unione Ciechi. Abbiamo concluso 320 km. Nel 2015 l'obiettivo era stato quello di capire se fosse possibile anche per chi non vede o vede poco. E in effetti non è semplice, ma c'è sempre qualcuno disposto ad aiutarti. Il momento più bello? Quando con mia moglie siamo arrivati a destinazione: si era sparsa la voce che due non vedenti avevano finito il percorso, e siamo stati accolti dagli abbracci e dai complimenti di persone da tutto il mondo». —

Il coordinatore sport dell'Unione ciechi Perfler ha tagliato il traguardo due volte

Alla marcia verso Compostela il giornalista Finelli ha dedicato un libro e un blog. Per partire sapendo quello che ci aspetterà strada facendo

«Il senso di questa avventura? Te lo svelano vesciche e tendiniti»

IL COLLOQUIO

Quando le emozioni sono tante, c'è chi sceglie anche di scriverle. Per raccontare il cammino, anche ai tanti che ogni anno decidono di intraprendere la stessa strada. E così ha fatto Riccardo Finellli, giornalista, responsabile della comunicazione di AcegasApsAmga, con "Destinazione Santiago", edito da Mondandori (marchio Sperling & Kupfer). «Perché in tempi di presenze virtuali e social network qualcuno avverte il bisogno di un'esperienza così fisica come un massacrante pellegrinaggio? E, spesso, lo fa anche senza essere credente. Il Cammino di Santiago te lo possono spiegare solo vesciche e tendiniti. E forse neppure loro. Perché il cammino - scrive - checché ne dicano certi "soloni", non lo trovi dentro di te. È qualcosa che ti racconta il respiro di chi condivide la tua marcia. È un'esperienza che vedi riflessa negli occhi di chi ogni giorno ti racconta la sua storia. È su quella lunga strada bianca che punta all'estremo occidente seguendo la Via Lattea, che ogni anno centinaia di migliaia di donne e uomini si ritrovano a condividere domande, speranze e fatica. È lì che sperimentano la potenza della direzione e l'alchimia del moto sincrono. Come se il fatto stesso di camminare fosse di per se rivendicazione della propria esistenza. Come se la fisicità di uno spostamento potesse trasformarsi in una forma d'arte».

Finelli ripercorre il cammino anche sul suo blog, riccardofinelli.wordpress.com, dove è possibile vedere il tracciato nel dettaglio, la mappa e le immagini raccolte strada facendo. Cliccando su ogni singola tappa è possibile leggere anche un breve estratto.

Il giornalista ha concluso il percorso nel 2015, dopo 19 giorni di spostamenti. La preparazione l'ha svolta tutta a Trieste, allenandosi sulla pista ciclabile Cottur. Al cammino, nel tempo, sono stati dedicati tanti libri, blog e siti. Online è possibile trovare la guida pratica, che suggerisce come organizzare il viaggio al meglio, i suggerimenti per chi sceglie solo un determinato pezzo, e ancora le testimonianze, foto e video, di chi ha vissuto l'esperienza e vuole descriverla a chi, e sono tanti, pianifica di preparare lo zaino per partire. —

M.B.

RICCARDO FINELLI
RESPONSABILE COMUNICAZIONE DI ACEGASAPSAMGA

«Checché ne dicano certi "soloni", il significato non lo trovi dentro di te ma in chi respira, spera e soffre al tuo fianco»

UNIVERSITÀ

LA RICERCATRICE

Il coraggio di Chiara: «Ma Ingegneria è ancora un feudo dei maschi»

Benedetta Moro

Chiara Bedon, 36 anni, di Torviscosa, un master in Progettazione antisismica e un Dottorato: oggi è ricercatrice in Tecnica delle costruzioni presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura, dove insegna Analisi delle strutture agli studenti del corso di laurea magistrale in Architettura.

Com'è cambiata la presenza femminile nel suo settore?

Ho studiato Ingegneria Civile con indirizzo Strutture, una di quelle discipline "STEM" (Scienze, Tecnologia, Informatica e Matematica) a componente prettamente maschile. Negli anni, nel mio settore e nell'Ingegneria in generale, la presenza universitaria delle donne è aumentata, grazie anche grazie a diverse iniziative. Ricordo che anni fa venivano offerte agevolazioni (es. riduzione delle tasse) alle matricole STEM donne, per incentivarne l'accesso. Nonostante tutto, continuiamo ad essere una minoranza.

Come mai resta questo scoglio?

Forse oggi, erroneamente, si associa ancora la professione dell'ingegnere, e in particolare quella dello

Chiara Bedon

strutturista (progettista strutturale di edifici e infrastrutture), a una figura maschile. Ingegneria resta poi un percorso di studi impegnativo, e come tutte le discipline richiede anche passione. Senza questa, risulterebbe tutto più difficile.

Alle sue lezioni e corsi partecipano ancora poche donne?

Alle lezioni di Architettura il quadro è piuttosto bilanciato. L'offerta didattica è multidisciplinare e non strettamente tecnica. Negli eventi esterni a cui partecipo come relatore (corsi di formazione professionale o conferenze internazionali), la presenza femminile è invece minima. Penso allo scorso autunno, quando a un corso ho intravisto forse 4 professioniste (oltre a me e alla segretaria), su 80 partecipanti. Il panorama è questo, ma si tratta di un aspetto che non mi ha mai condizionata, sia negli studi sia nella carriera.

All'estero è anche così?

Non è molto diverso per il mio settore, ma spesso le ricercatrici STEM all'estero hanno più agevolazioni (fondi dedicati, ecc.). Per contro, se penso anche ai progetti di ricerca internazionali in cui sono coinvolta, si sottolinea ancora oggi l'importanza e necessità di assegnare ruoli strategici a donne. È un concetto che dovrebbe essere già superato. —

TESTI DI FACILE CONSULTAZIONE ONLINE E L'ATENEO PROVVEDE AD ACQUISTARE I LIBRI MANCANTI INDICATI DAI DOCENTI PER GLI ESAMI

Da sinistra la responsabile delle biblioteche dell'Università di Trieste Cristina Cocever, a destra studenti mentre stanno consultando volumi quando erano fisicamente ancora aperte

Biblioteche chiuse, anzi no. Aperte sul web

La responsabile Cristina Cocever: «Servizio potenziato online, 240.000 ebook, 15.500 riviste e 80 banche dati»

Giulia Basso

Le sedi fisiche sono chiuse, ma le biblioteche dell'Università di Trieste continuano a funzionare online, a pieno ritmo e per alcuni versi pure potenziate. Per rispondere alle necessità di studenti, docenti, ricercatori e personale tecnico-amministrativo, che hanno l'esigenza di proseguire con lo studio e il lavoro rispettando i provvedimenti restrittivi, il Sistema bibliotecario d'ateneo (Sba) ha arricchito la varietà di risorse disponibili sulla propria home page (www.biblio.units.it), evidenziando quelle che in questo momento possono risultare particolarmente utili. «

Da tempo mettiamo a disposizione dell'utenza numerosi servizi web: dal catalogo elettronico BiblioEst, condiviso con le biblioteche del Polo Sbn del Friuli Venezia Giulia, fino ai contenuti digitali veri e propri, che per il settore accademico contano 240.000 ebook, 15.500 riviste elettroniche e 80 banche dati bibliografiche specializzate - evidenzia Cristina Cocever, responsabile delle biblioteche di scienze, tecnologie e scienze della vita di UniTs -. In questo periodo molti editori e fornitori stanno offrendo contenuti liberamente accessibili per supportare non solo la ricerca ma anche la didattica a distanza. Proprio a questo tema abbiamo dedicato un pulsante in home, da cui si accede a un utile elenco di contenuti e servizi per la didattica a distanza: quiz, tutorial, video. Abbiamo inoltre attivato un pulsante riservato a tutte le risorse ad accesso gratuito per quanto riguarda la ricerca sul Covid-19, così da metterle a disposizione di tutta la comunità scientifica». Nella home page del Sistema spicca anche un invito alla firma di una petizione, perché non tutti gli editori hanno risposto in modo solidale all'emergenza: l'Appello per il diritto di accesso alla conoscenza scientifica in stato d'emergenza, partito dal comitato biblioteche Nilde e già sottoscritto da molte biblioteche universitarie e di enti di ricerca, chiede agli editori scientifici una deroga temporanea alle clausole restrittive degli accordi di licenza, per facilitare l'uso dei servizi a distanza e delle collezioni digitali e favorire così l'accesso alla documentazione scientifica, indispensabile per le attività di aggiornamento, ricerca, studio e insegnamento. «Come Sba inoltre stiamo lavorando per mettere a disposizione degli studenti i testi consigliati per gli esami universitari. Stiamo spulciando corso per corso la bibliografia indicata dai docenti: controlliamo se i testi sono già presenti nelle nostre collezioni, altrimenti provvediamo ad acquistarli e inserirli nel catalogo digitale integrandoli con tutti i metadati per semplificarne il reperimento. Lo stesso facciamo per gli articoli scientifici e i testi in versione elettronica acquistati all'interno di pacchetti: poiché per scaricarli è necessario trovarsi all'interno della rete d'ateneo, abbiamo inserito le istruzioni per farsi riconoscere come utenti d'ateneo pur accedendo da casa», spiega Cocever. Quanto ai numeri, già nel 2019 gli utenti attivi all'interno del Sba sono stati circa 10mila, con circa 90mila movimenti tra prenotazioni e prestiti, di cui il 30% direttamente da cataloghi elettronici, ci spiega Elisa Zilli, referente del Polo Sbn di UniTs e del Fvg. Come già annunciato nei giorni scorsi tutti i cittadini possono prendere a prestito libri e altri prodotti digitali sul portale www.biblioest.it, registrandosi direttamente sul sito: a disposizione ci sono circa 1500 ebook e 300mila risorse digitali. —

INGEGNERI ELETTRICI ALLA E-CHARGING CHALLENGE

La squadra triestina ha vinto il concorso

Congratulazioni ad Andrea Alessia Tavagnutti, Alice Alessandra Berna, Cristian Bulzich, Gianluca Greatti ed Enrico Cervi del team Ingegneria elettrica UniTs, fra i vincitori del concorso nazionale Abb E-charging challenge 2020. La competizione, lanciata da Abb, multinazionale leader nelle tecnologie per l'energia e l'automazione con importanti siti produttivi in Italia, ha visto sfidarsi sul tema della e-mobility e della sostenibilità ambientale molte università italiane. La squadra UniTs di futuri ingegneri elettrici (tutti iscritti al secondo anno della laurea magistrale in Ingegneria dell'energia elettrica e dei sistemi) è stata selezionata fra i vincitori con il progetto "Integrated Multipurpose Alpine Microgrid", relativo al design di microgrid per la mobilità e la sostenibilità energetica nel contesto alpino. La brillante idea e un ottimo affiatamento hanno portato il team UniTs a posizionarsi al vertice della competizione, tra i migliori studenti di Ingegneria elettrica in Italia e ad aggiudicarsi l'invito ad assistere alla prossima tappa italiana del campionato di Formula-E. Il gruppo ha realizzato il progetto all'interno del Digital Energy Transformation & Electrification Facility del Dipartimento di Ingegneria e Architettura. Si tratta di una rete di laboratori universitari e condivisi università/azienda dedicata allo studio dei sistemi per la transizione energetica e l'elettrificazione dei trasporti. —

INIZIATIVA

Anche UniTs ha aderito a "Libera puoi"

Anche l'Università di Trieste, attraverso il Comitato unico di garanzia - Cug, sostiene la campagna promossa dal Dipartimento per le Pari opportunità "Libera puoi". L'emergenza Coronavirus espone le donne vittime di violenza a rischi più grandi e per dare loro sostegno è attivo 24 ore su 24 il numero 1522. L'app "1522", disponibile su Ios e Android, consente inoltre alle donne di chattare con le operatrici e chiedere aiuto e informazioni in sicurezza, senza correre il rischio ulteriore di essere ascoltate dai loro aggressori. Molti artisti hanno dato il loro contributo alla realizzazione di un video (https://www.youtube.com/watch?v=p_ll-VUk8iz0&feature=youtu.be). Se sei una vittima o un testimone, i centri antiviolenza sono aperti: chiama! Per informazioni: Saveria Capellari (saveria.capellari@deams.units.it).

LA GIUNTA AL LAVORO PER DARE RESPIRO A CITTADINI E IMPRESE

Piano "tasse light" a Duino Aurisina Dai rinvii ai tagli: più ipotesi sul tavolo

Prima mossa: Tari, Imu e Cosap verso lo slittamento mentre l'imposta di soggiorno dovrebbe essere congelata

In Municipio ad Aurisina, qui in una foto d'archivio, è allo studio un piano di alleggerimento delle tasse locali

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Posticipare le scadenze delle imposte comunali o, anche, ridurne gli importi. Sono, queste, due delle ipotesi alle quali sta lavorando la giunta di Duino Aurisina «per venire incontro alle esigenze dei cittadini del nostro territorio – si legge in una nota diffusa ieri dal Comune – attualmente in difficoltà economiche a seguito del blocco delle attività produttive». «Compatibilmente con gli attuali vincoli di bilancio – ha spiegato sempre ieri il sindaco Daniela Pallotta – dopo la prima fase che ci ha visto in prima linea nella gestione dell'emergenza adesso siamo impegnati a valutare i margini di manovra all'interno dei quali possiamo operare. La dura prova che stiamo affrontando ci mette di fronte a due problemi, che dobbiamo affrontare subito: uno immediato, di natura sanitaria, e uno di medio periodo, legato alla situazione economica in cui molti nostri concittadini si stanno trovando o si troveranno. Mentre si sta già lavorando sul fronte dei buoni spesa, a breve ci sarà una delibera di giunta che identificherà i criteri dei provvedimenti da assumere».

DANIELA PALLOTTA
SINDACO
DI DUINO AURISINA

Quanto alle scelte tecniche, è all'assessore al Bilancio Stefano Battista che spetta anzitutto il compito di individuare le soluzioni possibili. «Stiamo valutando tutta una serie di iniziative – ha precisato – che possano aiutare le aziende».

L'assessore ai Tributi Walter Pertot sta a sua volta studiando, con i suoi uffici, le varie opzioni. «Certamente slitteranno in avanti – ha annunciato – le scadenze di tutti i pagamenti di Tari, Imu e Cosap. Sulla tassa di soggiorno stiamo valutando, assieme all'assessore al Turismo Massimo Romita, una sospensione per tutto il 2020, oppure una sua entrata vigore solo a estate inoltrata». «Il fatto di aver già approvato il bilancio previsionale a dicembre – ha ricordato Battista – ci mette in una condizione di vantaggio rispetto ad altri comuni limitrofi e ci permette da subito di poter cominciare a cercare le risorse necessarie per il sostentamento delle attività produttive gravemente colpite da questa quarantena». Fra le ipotesi c'è anche quella di predisporre un avviso o un bando, a sostegno delle attività produttive, come per esempio quelle del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura, coinvolte nel blocco operativo previsto dai decreti del presidente del Consiglio. «L'impegno di questa amministrazione – la chiosa di Pallotta – è di non lasciare indietro nessuno, perciò ci impegneremo a trovare le risorse per dare, nel nostro piccolo, un aiuto concreto a chi economicamente uscirà penalizzato da questa prova».—

Il Comune rinforza il fondo giunto da Roma con ulteriori 20 mila euro dalla proprie casse

San Dorligo ricava un "doppio tesoretto" per aiutare i residenti

LA MISURA

Ammonta a 20 mila euro la somma appena stanziata autonomamente dal Comune di San Dorligo della Valle per aiutare i residenti del territorio che versano in gravi difficoltà economiche, dovute all'emergenza coronavirus. Lo ha deciso ieri la giunta guidata dal sindaco Sandy Klun, nel corso della seduta dell'esecutivo municipale destinata all'esame del contributo finanziario concesso al Comune di San Dorligo dal governo centrale e che ha lo stesso obiettivo, cioè quello di aiutare le fasce economicamente più deboli della popolazione. «Da Roma sono arrivati 30 mila euro che serviranno per aiutare le famiglie in maggiore difficoltà - è stato spiegato dalla giunta Klun – ma l'amministrazione ha constatato, dati alla mano, l'insufficienza di tale contributo per le esigenze del territorio e ha perciò deciso di prelevare dal bilancio comunale ulteriori 20 mila euro, attingendo a risorse proprie, in modo da raggiungere la somma totale di 50 mila euro di contributo complessivo».

È stata perciò inserita a bilancio una posta che prevede questo ulteriore stanziamento. L'obiettivo dichiarato è quello appunto di aiutare quei cittadini che, a causa dell'attuale crisi e delle misure per arginare l'emergenza epidemiologica, si stanno ritrovando in difficoltà economiche oggettive. Per completare al meglio l'intervento, si stanno già svolgendo anche colloqui che vedono attorno allo stesso tavolo esponenti del Servizio socio-sanitario dei comuni carsici e gli esercizi commerciali sul territorio, per analizzare nel dettaglio quali sono le esigenze primarie e individuare i criteri attraverso i quali cercare di soddisfarle. A breve saranno disponibili i moduli bilingui, in italiano e in sloveno, utilizzando i quali sarà possibile richiedere, da parte degli interessati, il contributo economico. La giunta di San Dorligo si è riservata di procedere quanto prima con la diffusione, attraverso nuove comunicazioni, dei dettagli e delle modalità di presentazione delle richieste.—

U.SA.

L'ITER DI RIQUALIFICAZIONE DELLO STADIO DI MUGGIA

Pedana per i salti allo Zaccaria Gara conclusa e lavori affidati

L'esterno dello stadio comunale di Muggia

Luigi Putignano / MUGGIA

È la società Zambon Mario di Marano Vicentino (Vi) a essersi aggiudicata l'affidamento dei lavori di realizzazione della pedana e della fossa per i salti in estensione, lungo e triplo, sulla lunetta lato Nord del campo di calcio comunale Zaccaria.

L'importo totale per gli interventi all'interno dell'impianto sportivo muggesano di Piasò ammonta a 24.897 euro, di cui 22.500 per i lavori veri e propri, 133,82 euro di oneri relativi alla sicurezza e 2.263,38 di Iva. Il nuovo quadro economico dell'opera di riqualificazione del comprensorio arriva così a un totale di 682.461 euro di contributi regionali tra lavori d'appalto, pari a 472.032 euro, comprensivi di lavori di contratto e perizia e oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, e somme a disposizione dell'ammistrazione, per ulteriori 210.429 euro, che comprendono l'Iva, le spese tecniche, gli oneri per omologazioni, pareri e contributi, le economie conseguite attraverso il ribasso di gara e, appunto, gli imprevisti e le stesse opere in economia, e qui rientrano proprio i 24.897 euro per gli interventi per l'adeguamento dello stadio alle esigenze dell'atletica leggera, con un risparmio, in questo caso, rispetto ai 25.263 euro preventivati inizialmente, di 366 euro. Chiaramente per l'avvio dei lavori occorrerà attendere la fine dell'emergenza coronavirus, ma resta il fatto che Muggia si accinge a dotarsi di una struttura sempre più polivalente al servizio di un bacino d'utenza sempre più largo e che, per una certa tipologia di sport, era appunto costretto a "emigrare" a Trieste o addirittura a Capodistria. Senza dimenticare le richieste avanzate dal corpo docente dell'Istituto comprensivo Lucio. Interventi, questi, che fanno il paio con interventi già conclusi - come la riqualificazione, iniziata ad agosto del 2018 e terminata, con la consegna ufficiale alle società, a fine gennaio dello scorso anno, che aveva interessato il rifacimento del manto erboso sintetico del campo a 11, effettuato dalla Pipponzi di Civitanova Marche grazie a un contributo dalle casse comunali di 415.172 euro - e altri che partiranno, come quelli relativi al rifacimento della palazzina degli spogliatoi e dei servizi per i fruitori dell'impianto, che saranno realizzati grazie a un contributo "extra" di 400 mila euro dalla Regione nell'ambito della Concertazione con l'Uti giuliana per il triennio 2020-2022, dei quali 50 mila euro per la prima annualità, 250 mila per il 2021 e 100 mila per il 2023.

«Questa per noi è sicuramente una buona notizia», così Marco Salviato della Consulta delle associazioni sportive della cittadina rivierasca: «La struttura servirà alle associazioni e anche ai ragazzi che vorranno cimentarsi con qualche disciplina sportiva nuova. Poi lo stadio comunale è quasi un parco per il contesto in cui è situato e quindi ben vengano interventi come questo. Toccherà alle associazioni poi organizzarsi al meglio per l'utilizzo, fermo restando che comunque si tratta di una struttura vocata principalmente al calcio».

L'ultimo tassello da aggiungere resta quello della pista di atletica, intervento che renderebbe lo Zaccaria un impianto ancor più polivalente.—

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

Oggi
Seminario sulla tesi a distanza

Oggi alle 14.30 si svolgerà un seminario a cura dei professori Giovanni Fraziano, Thomas Bisiani, Claudio Meninno e Adriano Venudo. Il seminario, rivolto ai tesisti del corso di laurea in Architettura dell'Università di Trieste, si terrà in forma telematica sulla Piattaforma Microsoft Teams. Gruppo Tesisti.

Oggi
Riprende servizio benzina agevolata

Da oggi riprende - su appuntamento - il servizio degli Sportelli della benzina regionale per il rilascio delle tessere carburanti agevolati della Camera di Commercio Venezia Giulia nelle due sedi di Gorizia e Trieste. Su indicazione della Regione Friuli Venezia Giulia il servizio verrà organizzato solo su appuntamento nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 9 alle ore 12. Per gli appuntamenti sarà necessario telefonare a Trieste allo 040/6701 218–6701255 e a Gorizia allo 0481/384 253 – 384 290. Il servizio, come da indicazione della Regione, dovrà essere espletato facendo rispettare il divieto di ogni forma di assembramento, la distanza di sicurezza interpersonale di un metro, adottando idonee misure atte a garantire la sicurezza propria e quella dei cittadini. In tal senso l'Ente Camerale articolerà il servizio distanziando gli appuntamenti con un arco temporale di almeno 20 minuti.

Benessere
Lezioni di yoga in streaming

L'associazione e la Scuola Ayat offrono lezioni di yoga in streaming tutti i martedì e giovedì, dalle 18 alle 19.30, con Sara Todeschini attraverso la piattaforma Zoom. Le lezioni saranno gratuite fino al 20 di aprile. Per ricevere il link di invito alla lezione scrivere a: saratodeschinibhogi@gmail.com.

Servizi
Proseguono le Favole al telefono

Nati per Leggere Friuli Venezia Giulia raccoglie il testimone da Damatrà e prosegue l'iniziativa delle "Favole al Telefono" che tanto successo ha riscosso. Per tre fine settimana una settantina di lettrici e lettori di tutta la regione, fra i quali molti volontari Nati per Leggere, hanno contattato circa 1.500 famiglie, che si erano prenotate da tutta Italia e dall'estero. Per prenotare una Favola al telefono e riceverla a casa propria, è sufficiente inviare un messaggio Whatsapp o un Sms a uno dei seguenti numeri: 3493256747 o 3386874921, indicando: nome ed età del bambino o della bambina per cui si richiede la lettura, nome del genitore o altro adulto di riferimento che prenota, città di provenienza, preferenza di data e orario. Ciascuna famiglia riceverà il racconto nelle giornate di venerdì e sabato tra le 10 e le 12 e tra le 18 e le 20.

Formazione
Corsi di inglese per bambini

Sono aperte le iscrizioni (fino a esaurimento posti) all'english city camp: corsi diurni dalle 8.30 alle 16.30, dal 15 al 19 giugno e dal 31 agosto al 4 settembre. I corsi sono rivolti agli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado organizzati dalla London School di Rovereto in collaborazione con il Comitato genitori Manna. Si svolgeranno nella scuola Ruggero Manna. Per chiedere informazioni e per le iscrizioni si può scrivere a corsi_comitatomanna@yahoo.com oppure all'indirizzo londonschoolrovereto@gmail.com oppure si può consultare il sito www.londonschoolrovereto.it.

WEB

Parole Ostili lancia il primo flash mob virtuale di poesie per dire "grazie"

L'iniziatia vuole essere un racconto collettivo per sentirsi uniti in questo momento difficile

L'immagine del flash mob lanciato da Parole O_stili e Ringraziare Voglio, con cui tutti possono dire il proprio grazie

Un flash mob per dire "grazie", dando vita a un grande racconto collettivo per sentirsi più uniti e, perché no, anche più teneri in un momento difficile come quello che stiamo vivendo. È l'obiettivo e il senso del primo flash mob poetico virtuale lanciato ieri da Parole O_stili e Ringraziare Voglio, rivolto a tutti, con particolare attenzione alle scuole.

Partecipare, esprimendo così pubblicamente la propria gratitudine nei confronti di qualcuno, o qualcosa, è semplice: basta scrivere "Ringraziare voglio … e aggiungere l'oggetto o il soggetto del ringraziamento, e pubblicarlo sui propri profili social accompagnato dall'hashtag #RingraziareVoglio, ideato da Lorenza Anselmi. L'iniziativa, che si inserisce all'interno di una "pianificazione d'emergenza" che l'associazione Parole O_Stili sta mettendo a disposizione degli insegnanti, è stata concepita sulla base di una fonte letteraria d'ispirazione illustre, "Altra poesia dei doni", opera di Borges che invita a ringraziare all'infinito in modo che il testo non finisca mai: un momento di unione e condivisione di quanto di bello abbiamo, da valorizzare in un momento in cui ce n'è davvero bisogno.

> All'appello hanno già aderito 35mila utenti tra cui molte scuole, anche a Trieste

All'appello di #RingraziareVoglio hanno subito aderito oltre 35mila utenti su scala nazionale. Per l'occasione è stata realizzata una scheda didattica con le istruzioni necessarie per organizzare una lezione a distanza sul tema del ringraziamento: da Borges a San Francesco D'Assisi, fino ad arrivare alle canzoni di Jovanotti e Alanis Morissette. «La sfida di oggi è quella di essere capaci di tenerezza e di abbracci attraverso sguardi in una webcam, parole in una chat o al telefono», afferma Rosy Russo, fondatrice di Parole O_stili.

Trieste ha risposto all'appello: «I ragazzi hanno compreso e fornito testimonianze di assoluta spontaneità – sottolinea Paola Rovelli, docente della scuola media Corsi -. Hanno capito bene le istanze del momento e hanno formulato parole di gratitudine assoluta, soprattutto nei confronti del mondo degli insegnanti e della loro famiglia». Se ne sono accorti i bambini, vedi una testimonianza estrapolata tra le tante composte dalla classe seconda "G" della Corsi, che appare decisamente emblematica: «Grazie a questo virus. Ci ha dato la possibilità di stare tutti uniti in famiglia e per tanti giorni…». —

F.C.

SOLIDARIETÀ

I nuovi progetti dell'Ail per raccogliere fondi online

Al fianco della ricerca, ora più che mai. Una forma di appello che arriva dall'Ail, l'Associazione italiana contro leucemie linfomi e mieloma, in prima linea da mezzo secolo esatto nell'assistenza e sensibilizzazione nel campo delle patologie tumorali del sangue. Un tema che non decade tra gli strali dell'emergenza coronavirus, ma che si nutre di ulteriori iniziative, meno popolari ma altrettanto significative. Una delle tappe classiche del periodo come la vendita delle uova di Pasqua nelle piazze per raccogliere fondi, infatti, quest'anno è stata cancellata, ma la sensibilizzazione e l'impegno continuano. Come? Nasce l'hashtag #iosonoarischio, campagna su scala nazionale che invita ad una donazione libera a favore della ricerca nel settore e per il supporto ai pazienti ematologici, resi in questo momento ancora più vulnerabili dal Covid 19. Nello specifico, i fondi raccolti troveranno diversi indirizzi di impiego. Si parte naturalmente dalla ricerca ma i versanti portano anche all'assistenza domiciliare, per adulti e bimbi, canale perseguito dall'Ail con oltre una quarantina di servizi in Italia seguiti da equipe multispecialistiche, in grado anche di garantire la continuità terapeutica dopo la dimissione ospedaliera.

La campagna dell'Ail per sostenere la ricerca

L'impegno dell'Ail non si ferma qui. Il piano prevede ad esempio anche la gestione di "Case Alloggio", strutture situate nei pressi dei Centri di Ematologia e che garantiscono un tetto alle famiglie costrette agli spostamenti dettati dalle distanze dai luoghi di cure; un progetto che coinvolge 34 città e oltre 3800 persone ospitate. L'impegno dell'Ail include inoltre il finanziamento di servizi socio–assistenziali (ogni anno sono oltre 2100 le persone seguite) ed il supporto alla formazione di personale medico specializzato, tra medici, infermieri, tecnici di laboratorio e biologi. Per aderire all'appello dell'Ail basta visitare il sito www.ail.it, trovare la sezione locale ed entrare nell'hasthag #iosonoarischio (ail@ail.it c/c postale Ail n° 873000). —

F.C.

AI LETTORI

A causa dell'emergenza coronavirus, la pagina dell'Agenda su spettacoli, presentazioni libri, concerti, mostre ancora oggi non esce.

SEGNALAZIONI

Con il "Dantedì" ricordare anche l'italianità dell'Adriatico Orientale

LA LETTERA DEL GIORNO

Il 25 marzo, giorno in cui Dante fissava l'inizio del suo viaggio ultraterreno narrato nella Divina Commedia, è stato meritoriamente istituito dal Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo come "Dantedì", per celebrare uno dei padri della lingua italiana. A tal proposito vogliamo ricordare quando, in un'epoca in cui era ancora prematuro parlare di Stato e di nazione, Dante aveva le idee ben chiare su quale fosse il confine orientale d'Italia. Un'Italia concepita come una regione in cui si parlava una medesima lingua, vagliata nei suoi dialetti nel De Vulgari Eloquentia, in cui si fa menzione anche dell'istriano. Un'Italia concepita nella Divina Commedia "com'a Pola presso del Carnaro, ch'Italia chiude e suoi termini bagna", con riferimento alla poi demolita necropoli di Pola, un luogo all'epoca già poco noto, tanto da ipotizzare un soggiorno istriano dell'illustre poeta che avrebbe visto in prima persona questa antica città dei morti. Fu così che in periodo risorgimentale, in cui la lingua italiana rappresentava una componente fondamentale per un'identità ancora da perfezionare, Dante diventò icona nazionale e nelle terre ancora irredente al termine delle Guerre d'indipendenza statue e busti, riferimenti toponomastici e iniziative culturali in onore del "ghibellin fuggiasco" si sarebbero riscontrati a Trento, Pola, Trieste, Zara e Fiume.

Questa passione dantesca avrebbe raggiunto l'apice nel viaggio patriottico compiuto a Ravenna nel 1908 da centinaia di irredentisti giuliani, fiumani e dalmati per recare omaggio alla tomba di Dante, cui fecero omaggio di un'ampolla votiva forgiata dallo scultore Giovanni Mayer e impreziosita dagli stemmi delle città irredente. Senza dimenticare che la Società Dante Alighieri, sorta nel 1889, svolse un ruolo importantissimo nel sostenere la salvaguardia e la promozione della lingua e della cultura italiane nelle province ancora sotto dominazione asburgica. Dopo la Seconda guerra mondiale, invece, i 350.000 esuli adriatici si sarebbero identificati nei versi in cui il poeta fiorentino incontrando nel Paradiso l'avo Cacciaguida prevedeva e descriveva il proprio esilio: «Tu lascerai ogni cosa diletta più caramente; Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui, e come è duro calle lo scendere e 'l salire per l'altrui scale». Possa quindi questo primo "Dantedì" servire anche a ricordare che al di fuori degli odierni confini italiani c'è l'italianità autoctona dell'Adriatico Orientale da salvaguardare oggi e da ricordare nella sua plurisecolare presenza.

Renzo Codarin
presidente Associazione Naz. Venezia Giulia e Dalmazia

Un ritratto di Dante Alighieri

LE LETTERE

Coronavirus/1
Medaglie al merito a dottori e infermieri

Propongo all'autorità competente che sia conferita la Medaglia al merito civile agli appartenenti agli ordini professionali dei Medici chirurghi e degli Infermieri, per aver affrontato con sprezzo del pericolo un nemico invisibile ma letale, nonostante in vari casi la mancanza di adeguate protezioni e con personale in numero insufficiente, che ha portato a dovere sopportare turni massacranti e notevoli perdite di vite umane tra le loro fila.
Visto l'elevato senso del dovere dimostrato, che è stato anche di esempio per suscitare un grande senso civico e di sacrificio in tutta la popolazione, propongo per i loro ordini professionali, in rappresentanza di tutto il personale della sanità pubblica, la Medaglia d'oro.

Paolo De Poli

LO DICO AL PICCOLO

A Roiano nell'area ex Polizia c'è posto per posti-auto e verde

Sul Piccolo nei giorni scorsi ho visto il nuovo progetto per la sistemazione dell'area già occupata dalla Polizia di Stato a Roiano.
Quello precedente veniva criticato perché non risolveva il problema dei parcheggi del rione. Neppure l'attuale lo risolve. Non entro nella valutazione estetica del lavoro. Più di settanta anni fa l'ingegner Jurcotta, nostro professore di Costruzioni, ci raccomandava di fare sempre progetti funzionali all'uso cui sono destinati. L'estetica è importante, ma molto di più lo è la funzionalità.
I progettisti rispettano i desideri del committente.
Se viene richiesto un bosco urbano (entro meno di cento metri ci sono campagne e alberi a volontà), loro lo fanno. Se è richiesto un'asilo nido (ma è il posto più indicato?) loro lo progettano. Ma l'asilo nido può occupare meno di un terzo della superficie e, negli oltre 5.000 mq residui, anche senza scomodare il Neufert, ci stanno molte macchine, molti alberi e anche una zona verde, ma certo non un bosco.

L'area in questione è prossima a due torrenti sotterranei: è opportuno fare un posteggio "seminterrato"?
Si sono persi due anni per fare il nuovo progetto. Si faccia ancora uno sforzo per assicurare un numero adeguato di posti-auto, risolvendo almeno parzialmente il problema dei posteggi, oggi così sentito a Roiano.

Ottone Cassano

Coronavirus/2
Multe a chi disobbedisce

La mattina del primo aprile scorso, fuori dalla sede dell'Associazione Roiano in via Vovillan de Bachino c'era un gruppo di cinque o sei persone accalcate all'entrata, la maggior parte senza mascherina. È passata in quel momento una pattuglia della Polizia, si ferma e ordina alla gente di mantenere le distanze.
Ma quando cominciano a dare le multe come si deve? Quelli si sono scusati dicendo "Non lo faccio più" ma come al solito credo che le cose si riformeranno.
A cosa servono le norme se non sono fatte rispettare?
Ritengo che chi "sgarra" deve pagare.
Ci sono migliaia di morti e ancora qualcuno si sente libero di fare i fatti propri?
Non basta mandare a casa la gente, bisogna che la gente osservi le regole.

Mario Santini

Coronavirus/3
Grande valore umano e medico

Si sta parlando molto di eroi di questa guerra, angeli nascosti dietro mascherine: sono i nostri medici e tutti quelli che operano in campo sanitario, ma vi assicuro che dichiararlo sulla propria persona ha un altro valore. Io, paziente Covid19 sopraggiunto all'Ospedale Maggiore di Trieste (*foto*) al Reparto infettivi nella notte del 15 marzo scorso in gravi condizioni respiratorie, posso dire a gran voce: sono persone di grandissimo valore professionale e umano che con la loro esperienza ti guariscono nel corpo e con la loro umanità ti sollevano lo spirito. Io, in preda alla sofferenza causata da qualcosa di cui ancora non si conosce molto, mi sono aggrappato a loro e loro mi hanno salvato.
Grazie di cuore a tutto il personale del Reparto infettivi, del Pneumologico e della Riabilitazione, in particolare al dottor Dario Sarto.

Paolo Plet

Coronavirus/4
Coronabond sì o no?

Il vertice UE riunitosi giovedì sera (rigorosamente in teleconferenza) ha provocato, ancora una volta, una spaccatura all'interno dell'Unione europea.
Da una parte chi caldeggiava, come Italia e Spagna, l'emissione da parte di una istituzione europea di uno "strumento di debito comune" (i coronabond), dall'altra i paesi del Nord, con l'Olanda in testa, contrari a suddividere il rischio economico con i paesi più esposti alla pandemia.
Cerchiamo di capire entrambe le posizioni.
Prendiamo come esempio l'Italia, (esempio che vale per tutti i Paesi che spingono per i corona bond), che finanzia la spesa pubblica attraverso l'emissione di propri titoli di stato (Bot, Bpt, ecc.). Considerato l'ammontare del debito pubblico ed il rapporto debito/pil, affinché l'Italia possa finanziarsi ed avere la certezza che i titoli emessi siano sottoscritti (comprati) dovrebbe "premiare" gli investitori in qualche modo. Come? Offrendo un rendimento maggiore rispetto a titoli ritenuti meno rischiosi, (per esempio quelli tedeschi), il cui rischio viene misurato dal famoso spread.
Quindi, considerata la situazione straordinaria generata dal corona virus e la conseguente caduta economica, nove Paesi, con in testa l'Italia, chiedono all'Europa di emettere titoli di Stato europei comuni, per affrontare questa crisi con degli strumenti innovativi in cui tutti i paesi europei sono chiamati a condividere le conseguenze ed i rischi.
Sul fronte opposto invece l'Olanda (e in parte anche la Germania) sostiene innanzitutto che Paesi con alti debiti pregressi (Italia in primis) non siano in grado o non debbano accrescere maggiormente la spesa pubblica, incrementando il debito ed aumentando il rischio della loro solvibilità; ritiene che, se questi Paesi proprio devono indebitarsi, allora debbano ricorrere al Mes (Meccanismo economico di stabilità), sulla falsariga di quello che fece la Grecia nel 2010; infine si chiede perché tutta Europa debba condividere dei titoli europei comuni a vantaggio dei Paesi meno virtuosi (Italia, Spagna, Irlanda) che finanziariamente viaggiavano in cattive acque ancor prima del Coronavirus.
Questa è l'impasse su cui si muove l'Unione europea in questo momento.
Qualsiasi decisione che verrà presa, in un senso o nell'altro, cambierà il volto dell'Europa per come la conosciamo oggi.

Roberto Kidzik

RINGRAZIAMENTO

Desidero ringraziare gli agenti della Polizia locale per il tempestivo intervento, la cortesia e la professionalità, con cui mi hanno assistito in occasione di un tamponamento da me subito, presso il bivio ad H, nel tardo pomeriggio di lunedì 24 febbraio scorso.
Ero molto spaventata e la loro presenza è stata fondamentale per tranquilizzarmi e svolgere le pratiche necessarie.

Raffaella Agosti

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
AcegasApsAmga - guasti	**800 152 152**
Aci Soccorso Stradale	**803116**
Capitaneria di Porto	**040-676611**
Corpo nazionale guardiafuochi	**040-425234**
Cri Servizi Sanitari	**040-3131311 /3385038702**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Guardia di Finanza	**117**
Protezione animali (Enpa)	**040-910600**
Protezione civile	**800 500 3001 /347-1640412**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434 223522**
Sala operativa Sogit	**040-662211**
Telefono Amico	**0432-562572/562582**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040-366111**
Aeroporto - Informazioni	**0481-476079**

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
In servizio anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock, 9 (Roiano), 040414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040764441; campo San Giacomo 1, 040639749; piazza San Giovanni 5, 040631304; via Giulia 1, 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040368647; via Dante Alighieri 7, 040630213; piazza della Borsa 12, 040367967; via Fabio Severo 122, 040571088;via Tor San Pier 2, 040421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040361655; via dell'Orologio 6, (via Diaz 2) 040300605; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich 040764943; via di Cavana 11, 040302303; via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica 6, 040772148; piazza dell'Ospitale 8, 040767391; via Flavia di Aquililnia 39/C -Aquilinia,040232253 Località Campo Sacro 1 - Sgonico, 040225596 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente).
In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: via piazza Virgilio Giotti 1, 040635264.
In servizio fino alle 22: via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040367967.
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30:
Piazz Cavana, 1 040300940.
Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo Riccardo di Chichester (vescovo)
Il giorno è il 94º, ne restano 272
Il sole sorge alle 6.42 e tramonta alle 19.35
La luna sorge alle 13.40 e tramonta alle 4.23
Il proverbio Un uomo coraggioso muore una volta sola, il vigliacco molte volte (tribù Iowa)

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

P.zza Carlo Alberto	µg/m³	17,7
Via Carpineto	µg/m³	np
Piazzale Rosmini	µg/m³	14,9

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	11
Via Carpineto	µg/m³	np
Piazzale Rosmini	µg/m³	11

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	99
Basovizza	µg/m³	101

AI LETTORI

Scrivere le segnalazioni, non superando le 30 righe, da 50 battute l'una, con il computer o a macchina. Si possono consegnare a mano, spedire per posta o inviarle via e-mail (segnalazioni@ilpiccolo.it).

È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico (questi ultimi due dati non verranno pubblicati).

La redazione si riserva il diritto di accorciare le segnalazioni troppo lunghe o emendarle nelle parti ritenute offensive, contenenti fatti o notizie oggettivamente falsi o non verificabili nei tempi compatibili con le esigenze di pubblicazione.

Le lettere anonime, quelle poco leggibili o dal contenuto poco chiaro, non saranno pubblicate. Deroghe all'anonimato sono a insindacabile giudizio della Redazione, in caso di argomenti strettamente personali.

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

3 APRILE 1970

- L'on. Corrado Belci (nella foto, al centro), pur essendo nato a Dignano d'Istria, è il primo triestino a far parte di un Governo repubblicano, quello dell'on. Rumor, essendo stato designato quale sottosegretario al ministero del commercio estero.
- Neve sull'altipiano e sferzata di pioggia sulla città. Aprile sembra deciso ad assecondare la caratteristica affibbiatagli dai meteorologi, che lo vogliono "mese di transizione" in cui tutte le sorprese sono possibili.
- Fino a domani i certificati anagrafici verranno rilasciati dai vecchi schedari; dalle 14 di domani alla mezzanotte di lunedì tutti i dati verranno riassunti nelle bobine del meccanografico, pescandole dalle vecchie targhette.
- Si è costituito a Trieste, in via Filzi 10, un "Gruppo giovanile anti-droga", i cui scopi sono stati illustrati dall'universitario Roberto Rosenwasser alla trasmissione radiofonica "Chiamate Roma 3131".

LA FOTO DEL GIORNO

Quattro occhi e due canzoni in una immagine

"Angie e Gigi adesso con la quarantena sono inseparabili" racconta della sua foto, che ritraendo gli occhi di una ragazza e un gatto racchiude i titoli di due canzoni, l'autrice, Gianna Muscas. Inviate le vostre immagini (corredate obbligatoriamente da nome, cognome e numero telefonico, che non sarà pubblicato) per la rubrica La foto del giorno all'indirizzo di posta elettronica segnalazioni@ilpiccolo.it o, in casi eccezionali, per posta. Allegate alla vostra fotografia un breve testo esplicativo a riguardo o il "titolo" della fotografia.

GLI AUGURI

ANTONIO
Sono 70 ma ancora 18 nell'anima! Tanti auguri nonno da Laura, Gianluca, Elena e i nipotini Christian e Elisa

ELARGIZIONI

COME FARE UN'ELARGIZIONE: presso qualsiasi agenzia Unicredit. Si compila il modulo ivi presente e si effettua il versamento. Seguirà la pubblicazione gratuita e il bonifico alla Onlus indicata.

BORA VALLEY

GIOVANNI LOSER

ORGANIZZARE IL LAVORO DA CASA NON È POI COSÌ "AUTOMATTIC"

Siamo tutti a casa o quasi. La nostra vita è cambiata. Uno degli aspetti più interessanti è quello relativo al mondo del lavoro. Nel giro di pochi giorni le aziende si sono smaterializzate. Niente ufficio, sala riunioni o pausa caffè con i colleghi. L'azienda è entrata nelle nostre case.

Nessuno sembra preoccuparsi di fare vedere i propri quadri od osservare il colore della tenda del collega. La domanda è quindi se riteniamo che il lavoro a casa possa essere una scelta definitiva. Innanzitutto dobbiamo ringraziare gli strumenti di comunicazione video esistenti che a parte la necessità di una rete e un computer (o anche solo uno smartphone) rendono molto facile interagire.

Poi andiamo a vedere se l'innovazione è già stata in grado di fornirci dei modelli di riferimento. È così! Andate a visitare il sito della società Automattic. Parliamo di una società che si definisce distributiva ovvero è strutturata senza neanche un ufficio a livello globale. La prima domanda è: come faccio ad assicurarmi che le persone lavorino il tempo previsto a contratto mentre sono a casa? La risposta è molto interessante: devo fare prevalere nella valutazione la qualità e la quantità del lavoro svolto rispetto al mero parametro del tempo. Certo ma come fa una persona a sentirsi concentrato sul lavoro mentre è a casa? Bisogna crearsi un ambiente dedicato esclusivamente al lavoro, per esempio un tavolo, una stanza o un angolo della stessa (*nella foto*).

Come posso poi evitare di stare davanti al video tutto il giorno in video conferenze infinite? Scrivere, scrivere e scrivere ma con strumenti uguali per tutti. Infine abbiamo il problema della sicurezza per l'accesso da remoto ai sistemi aziendali. Hai solo una possibilità: fai lavorare da casa i responsabili dei sistemi e tutti i dipendenti ne beneficeranno. In definitiva la nostra esperienza di questi giorni è totalmente destrutturata ma se vuoi provare ricordati che non è così Automattic!

CULTURA & SPETTACOLI

Compie 140 anni il "Max Fabiani" di Gorizia Storia di un liceo nato per fabbricare sedie

Il 4 aprile 1880 il governo austriaco dà il via libera alla Imperial Regia Scuola Industriale. Da allora è stata fucina di artisti

Franca Marri

In tempi diversi, per periodi più o meno lunghi, vi hanno insegnato artisti quali Dino Basaldella, Cesare Mocchiutti, Giorgio Celiberti, Miela Reina, e il primo architetto donna laureata al Politecnico di Milano, Elvira Luisa Morassi: il Liceo "Max Fabiani" di Gorizia è la più antica istituzione scolastica di carattere artistico della regione che si appresta quest'anno a superare il traguardo dei 140 anni.

Era nato infatti come scuola specializzata nella lavorazione della sedia, istituita il 4 aprile 1880 a Mariano del Friuli, quando il Governo Austriaco decise di assecondare le di richieste degli amministratori comunali che avevano chiesto di risollevare le sorti del paese colpito da gravi problemi economici legati alla crisi europea del 1873. Con l'istituzione della I.R. Scuola Industriale si voleva migliorare la qualità del prodotto di falegnameria per il quale era famoso l'artigianato marianese e riconquistare il mercato.

Così avvenne: in poco tempo la scuola riuscì a progettare sedie scomponibili che permettevano spedizioni in quantità maggiori con minori costi di trasporto e tasse. Sempre più specializzata nella formazione di maestri per la progettazione e la realizzazione di mobili di lusso e di serramenti, s'imporrà per un cinquantennio su tutto il territorio provinciale e nella vicina Istria.

Con lo scoppio della prima guerra mondiale, nel 1917, viene completamente distrutta ma nel novembre del '22 trova, sempre a Mariano, una nuova sede e nel '24, con un regio decreto, passa dal Ministero dell'Economia Nazionale al Ministero della Pubblica Istruzione, assumendo la denominazione di Regia Scuola d'Arte Industriale. Viene rinnovato anche il suo ordinamento aggiungendo al piano di studi gli insegnamenti di discipline artistiche, tecniche e culturali.

Dal '32 i corsi superiori si terranno a Casa Maccari, a Gradisca d'Isonzo, mentre nel '36, la scuola si trasferisce a Gorizia in via Vittorio Veneto, a Palazzo Resberg, istituendo accanto alla sezione di arte del legno le sezioni di decorazione pittorica, arte della pietra, arte della ceramica e delle terrecotte. Viene istituito pure un corso serale di nudo in collaborazione con il Sindacato delle Belle Arti.

Da sinistra in alto, il "Max Fabiani" di Gorizia in un'immagine d'epoca, allievi al lavoro sul bassorilievo della prefettura, allieve al telaio e allievi nella sezione scultura

La scuola cambia anche dal punto di vista amministrativo diventando Ente autonomo, con la nomina di un presidente da parte del Ministero e la costituzione di una commissione di cui entra a far parte l'architetto formatosi al Politecnico di Vienna Max Fabiani, al quale verrà intitolato l'istituto nel '82.

Nel '45 Aldo Matteucci, direttore della scuola dal 1925, viene deportato in Germania e la scuola viene trasferita a Casa Morassi in Borgo Castello.

Dopo gli anni della ricostruzione, negli anni Cinquanta, l'istituto riprende a pieno ritmo la sua attività partecipando a tutte le manifestazioni ed esposizioni artistiche locali e nazionali, riportando sempre importanti riconoscimenti. Con l'apertura della sezione arte della tessitura possono accedervi anche le ragazze.

Nell'anno scolastico 1954/55 la Scuola si trasferisce nell'edificio dismesso dell'O.N.B. di Piazza Medaglie d'Oro, la prima Casa del balilla inaugurata in Italia nell'ottobre del 1929, progettata dall'architetto Umberto Cuzzi: tra i più chiari esempi di architettura razionalista.

A seguito dei lavori di ristrutturazione e ampliamento dovuti alle esigenze didattiche, l'edificio subirà notevoli trasformazioni con l'aggiunta di un piano sul tetto terrazza dei corpi laterali e la realizzazione dei nuovi spazi destinati ad accogliere i laboratori artistici verso il giardino. Il 29 ottobre 1960 il Ministero della Pubblica Istruzione comunica la trasformazione da Scuola d'Arte Industriale a Istituto Statale d'Arte. Con il nuovo ordinamento vengono attivati quattro indirizzi: arte del legno, poi trasformato in architettura e arredamento, decorazione pittorica, arte della pietra ed arte del tessuto.

Dall'anno scolastico 2010/11, in attuazione della nuova riforma della scuola, vengono attivati gli indirizzi arti figurative, architettura e ambiente, design della moda di Liceo Artistico; nel 2018 si apre l'indirizzo di grafica.

Tra i docenti che si sono succeduti nell'insegnamento delle materie artistiche si possono ricordare, oltre quelli già citati, Giovanni Battista Novelli, Silvano Bevilacqua, Mario Sartori, Tino Piazza, Vittorio Balcone, Mario Palli e Giorgio Valvassori.

Tante anche le opere d'arte presenti all'interno dell'istituto: dal mosaico di Dino Basaldella al grande affresco graffito di Cesare Mocchiutti dell'Aula Magna, ai lavori di Tino Piazza realizzati con gli allievi, al dipinto di Mario Di Iorio, solo per citare i più significativi. Ma migliaia sono i disegni, i manufatti tessili, i dipinti, le sculture, i plastici architettonici, gli oggetti, che da un po' di tempo docenti e allievi hanno iniziato a catalogare con la collaborazione dell'Erpac di Villa Manin, al fine di tutelare e condividere la conoscenza di questo notevole patrimonio e di questa importante storia. —

CINQUINA

I finalisti del Dea Planeta il premio da 150mila euro

ROMA

A poche settimane dalla proclamazione del vincitore della seconda edizione del Premio DeA Planeta, à arrivata la cinquina finalista. Al bando hanno partecipato 708 opere, di cui 274 presentate da autori sotto pseudonimo. Tutti i generi letterari sono stati rappresentati. Una prima selezione operata dal comitato di lettura designato da DeA Planeta Libri, che ha letto e valutato tutte le opere ammesse al concorso, ha condotto alla seguente cinquina di finalisti: «Il ladro di note» di Greta Leone (pseudonimo) «Jacu» di Paolo Pintacuda «Apri gli occhi» di Paola Punturieri (pseudonimo) «Terre di vento» di Marco Steiner «Il pugnale di ossidiana» di Giulia Nebbia.

Data la situazione di emergenza nazionale, la cerimonia di premiazione prevista per il 20 aprile è stata cancellata. L'opera vincitrice sarà annunciata non appena le librerie saranno riaperte al pubblico, per festeggiare così la ripartenza del mondo del libro.

Il vincitore della seconda edizione del Premio si aggiudicherà un montepremi di 150.000 euro e vedrà il suo romanzo pubblicato da DeA Planeta Libri in Italia e successivamente dal gruppo Planeta in Spagna. Il romanzo verrà inoltre tradotto in lingua inglese e francese. —

FATTI & PERSONE

Gratis on line la Rivista del Cinematografo

La cultura è tra i settori più colpiti dalla crisi sanitaria del Covid-19. Il cinema, in particolare, si trova in grandi difficoltà. In questo periodo così problematico, il cinema sembra essere sempre di più una risposta ai nostri bisogni. Così la Fondazione Ente dello Spettacolo ha deciso di rendere disponibile gratuitamente per due giorni (ieri e oggi) la versione digitale del numero di aprile della Rivista del Cinematografo. La cover story, disegnata da Antonio Zeoli, è dedicata a Nanni Moretti, il cui nuovo film, Tre piani era previsto in sala dal 23 aprile. Nel numero c'è anche l'intervento di Gianni Amelio, che ha scelto i classici da lui prediletti tra proposte online della piattaforma streaming della Cineteca di Milano. «Lo facciamo perché in questo momento sentiamo la necessità di offrire ai nostri lettori una proposta culturale alta» si spiega in una nota redazionale.

LA QUADRILOGIA

Ricci e gli amori tossici in ogni stagione c'è un'ossessione per sfuggire alla noia

La nave di Teseo pubblica "Gli estivi" dopo "Gli autunnali"
L'autore pisano esplora ancora i meccanismi della passione

L'amore può essere un modo di fuggire da se stessi Disegno Archivio Agf

Paolo Marcolin

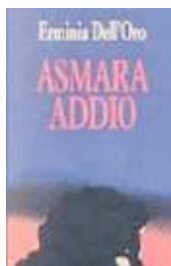
Quando finalmente riapriranno le librerie si potrà trovare sugli scaffali l'ultimo libro di **Luca Ricci, 'Gli estivi' (La nave di Teseo, 229 pagg., 18 euro)**, seconda parte di una sua quadrilogia delle stagioni di cui ricordiamo il primo episodio, **'Gli autunnali' (209 pagg., 18 euro)**, uscito due anni fa. Ricci è un pisano quarantacinquenne che vive a Roma, città dove ambienta le sue storie che sono, tutte, una lunga e ininterrotta ossessione amorosa. "Ero in mutande alla finestra perché a Roma in settembre si cuoceva. Anche mia moglie Sandra era senza vestiti e stava sul letto", questo l'incipit degli autunnali. La moglie, ahilui, è invecchiata, con un po' di cellulite e alquanto goffa in fuseaux e scarpe da ginnastica e così l'uomo in mutande, che nel frattempo ha infilato un paio di calzoni e ha preso l'autobus per andare a incontrare il suo amico Gittani, come lui scrittore fallito, si dice che sì, qui ci vuole una botta di vita. Non l'amore mercenario, no, per uscire dal suo spleen, perché di questo si tratta, la medicina è una sola: innamorarsi. Siccome l'annoiato protagonista è uno scrittore, prima di far cadere il suo sguardo amoroso su una lei deve costruirsi un pretesto, inventare una storia, magari un gioco di specchi. Ecco allora che bighellonando in un mercatino l'occhio viene catturato dal ritratto della compagna di Modigliani e il colpo di fulmine è innescato. Basta ora che quel desiderio di amore si inveri, e si invererà nella persona di Gemma, un'amica della moglie, e il nostro scrittore potrà cominciare a soffrire, palpitare, estasiarsi eccetera, insomma dar sfogo a tutto il campionario amoroso che per la durata della storia gli farà mettere fra parentesi il suo fallimento di scrittore che non scrive una riga da anni.

'Gli estivi' invece comincia così: "Mi sei comparsa davanti agli occhi la notte di San Lorenzo d'improvviso, a tradimento. Sei stata un desiderio che non avevo espresso, esaudito da una stella che non avevo visto cadere". Anche qui il protagonista è uno scrittore sposato, sta infatti cenando con la moglie, e il suo sguardo trafigge una donzella a un tavolo vicino. Rapito dalla visione, l'uomo conoscerà la giovane e troverà quello che cercava, sofferenza, palpiti, estasi, tutto il campionario amoroso gli farà mettere tra parentesi il suo fallimento di scrittore. Se avete l'impressione di avere già letto queste righe, ed è una impressione veritiera, consideratela un omaggio alla cifra stilistica di Ricci. Fin dal suo esordio avvenuto nel 2000 con 'Duepigrecoerre d'amore' Ricci si occupa prevalentemente di questo sentimento. "La causa della pulsione amorosa è lo stupore? chiede Ester, la moglie del protagonista de 'Gli estivi'. "Direi la pulsione vitale, ma vita e amore spesso tendono a sovrapporsi, e forse è giusto così" risponde lo scrittore. Ricci, che una decina di anni fa era considerato tra i migliori scrittori italiani under quaranta, si fa leggere piacevolmente: dialoghi svelti, cinematografici (si nota il suo imprintig di drammaturgo) descrivono le vertigini, i bagliori e i palpiti di un rapporto uomo-donna alla continua ricerca di emozione. Ma il rovello amoroso che gira fino allo sfinimento intorno al cervello del suo protagonista, sempre lo stesso uomo senza nome, senza volto, pura ossessione, alla lunga lascia un senso di già visto. E poi tutto questo amore spanto a piene mani, inseguito, bramato, librato per aria e poi accartocciato, non sarà alla fine un po' tossico per i suoi estenuati attori? Si sarebbe tentati di detergere la fronte febbricitante del povero uomo in caccia d'amore invitandolo, se non a un leggero libertinaggio, alla lettura di qualche pagina di Denis de Rougemont, che nel suo 'L'amore e l'occidente' alza il velo su questo mito dell'amore su base negativa - tanto più soffro tanto più amo - che da 'Tristano e Isotta' in poi ha imprigionato uomini e donne in un modello malato e degradato di sentimento. —

LA RIEDIZIONE

Asmara addio, l'Italietta delle colonie negli intrecci di una storia familiare

Pierluigi Sabatti

"L'altopiano dell'Eritrea, una fiaba sospesa nell'aria africana, con il monte Bizen ai cui piedi si aprivano precipizi vestiti di verde, il cielo blu punteggiato dal volo dei falchi, e ai piedi dell'altopiano quella macchia azzurra, viola, verde, le strisce di smeraldo e di ametista che l'adornavano come nastri della festa, e sulle onde puntini bianchi ubriachi di sole, le isole di corallo dove le aquile marine tessevano i loro nidi, le uova dei gabbiani si aprivano alla luce del giorno, le conchiglie cantavano l'antica canzone del mondo che avevano racchiuso nel loro guscio, come inno di ringraziamento, il giorno che Dio le donò al mare".

Un'immagine così non si dimentica. È quella che vede il nonno di **Erminia Dell'Oro**, autrice di **"Asmara, addio" (Edizioni La tartaruga, Baldini Castoldi, 270 pagine, 18 euro)**, che ci racconta con affetto ma senza nostalgia l'Italietta delle colonie, e, con passione e nostalgia la sua Eritrea, il Paese in cui è nata, perché quel nonno alla fine dell'800 ha deciso di vivere lì e ha impiantato un'attività che sarà proseguita dal figlio, Mario, il padre di Erminia, che nel libro si chiama Milena.

Piazza Roma ad Asmara al tempo delle colonie

Il libro, uscito per la prima volta nel 1988 e ripubblicato più volte, si divide in tre parti. Nella prima viene raccontata, attraverso gli occhi di Milena bambina, la storia delle famiglie paterna e materna. I primi sono originari di Lecco: il nonno Filippo Conti arriva in Africa alla fine dell'800, la meta era il Congo, ma una quarantena causa febbre gialla, lo blocca nel porto di Massaua e decide per l'Eritrea, andando a vivere all'Asmara. La nonna, Linda Baldini, appartiene a una famiglia di costruttori di ferrovie arrivati in Eritrea per la linea Asmara-Massaua. Il loro figlio Mario, torna in Italia nel '38 e va a Milano a cercarsi una fidanzata. Il fato gli fa incontrare Sara Mayer. Colpo di fulmine: la sposa e si porta dietro anche i genitori di lei, Erich e Lia, ebrei minacciati dalle leggi razziali e salverà loro la vita.

Con una scrittura abile, fantasiosa e allettante Erminia Dell'Oro, giornalista, scrittrice e docente descrive il piccolo mondo degli italiani all'Asmara, con i loro riti e i loro pettegolezzi, con i loro club, ristoranti, caffè, cinema e il teatro. Una società multietnica, purchè i suoi membri siano bianchi. Da quel mondo sono esclusi gli indigeni la cui vita è fatta di miseria, malattie, sfruttamento. Eritrei che l'autrice ci fa conoscere attraverso una serie di ritratti. La guerra in Europa con i suoi orrori è lontana.

La seconda parte comincia con la perdita dell'Impero: l'Eritrea nel '42 è occupata dagli inglesi (antipatici) e dagli americani (più simpatici) e Asmara conosce una situazione che Trieste conoscerà qualche anno dopo, dal 1945 al '54. In quegli anni Milena cresce, nascono i primi amori, il matrimonio dei genitori, dopo la perdita della sorellina Roberta piccolissima, si sfascia. I nonni ebrei tornano in Italia, come tanti altri italiani che patiranno la nostalgia, anche se Hailé Selassie assicura protezione ai nostri connazionali. Milena stessa deciderà di venire in Italia e di costruire qui la sua vita.

Nella terza parte racconta la tormentata storia dell'Eritrea, la sanguinosa guerra per rendersi indipendente dall'Etiopia, la dittatura. Racconta i suoi ritorni, anche se le tracce del suo mondo sono nel cimitero e negli edifici decò della sua città. Però potrà coronare il suo sogno: vedere la mitica Matode l'isola degli uccelli, creata da Dio "in uno stato di eccitazione", come aveva sognato fin da piccola. —

CINEMA

I film del Far East nella sala online con cinquantamila spettatori

Sul sito di MyMovies i titoli del festival udinese si prenotano e guardano gratis Baracetti: «Intanto prepariamo la prossima edizione, dal 26 giugno al 4 luglio»

Giulia Basso

In attesa della 22° edizione del Far East Film Festival, in calendario dal 26 giugno al 4 luglio a Udine, gli appassionati di cinema orientale possono comunque trovare pane per i propri denti standosene tranquillamente seduti sul divano di casa. Il celeberrimo festival udinese ha infatti rinnovato la propria collaborazione con la piattaforma MYmovies e ha scelto di partecipare alla campagna #iorestoacasa, con cui il sito web dedicato alla settima arte dal 17 marzo offre al pubblico costretto tra le quattro mura domestiche una nutrita serie di film da visionare gratuitamente online.

Il film più apprezzato viene dal Far East di Udine: "Father and Son" del giapponese Kore'eda Hirokazu

Per il ciclo dedicato al cinema orientale si è partiti venerdì 20 marzo, con la prima visione assoluta del capolavoro coreano "Burning". Film di Lee Chang-dong tratto da un racconto breve di Murakami e definito da Barack Obama "il miglior film del 2018", "Burning" è un mistery-thriller che scava dentro le ombre di uno strano triangolo, forse amoroso. Sono 21 i film che Far East Film Festival, in collaborazione con Tucker Film, Bim Distribuzione e CG Entertainment, ha finora messo a disposizione del proprio affezionato pubblico: commedie, drammi, wuxia-pian, surreali western in salsa orientale, e sei grandi opere del maestro giapponese Yasujiro Ozu.

Per visionare i film basta collegarsi dal proprio dispositivo all'indirizzo www.mymovies.it/iorestoacasa/, selezionare l'opera e prenotare uno dei 50 mila posti disponibili nelle sale web: MYmoviesLive simula fedelmente la visione in sala, con posti assegnati, streaming che iniziano nell'orario prestabilito, possibilità di conversare in chat con gli altri spettatori in sala. «Abbiamo aderito con entusiasmo all'iniziativa, che ci consente di mantenere un rapporto con il pubblico in un momento in cui le sale cinematografiche sono chiuse - commenta Sabrina Baracetti, direttrice artistica del Far East Film Festival -. La risposta è stata meravigliosa e ci ha confermato come attorno al festival in questi 22 anni si sia creato un nuovo gusto cinematografico. Il pubblico ha scoperto la produzione, in gran parte sommersa, di un'altra parte del mondo: non soltanto il cinema d'autore, ma anche i prodotti mainstream. Noi in questo periodo non abbiamo mai smesso di lavorare e stiamo chiudendo la selezione, perché sappiamo che c'è una comunità che ci segue e sta aspettando la prossima edizione del festival».

La rassegna su MYmoviesLive avrebbe dovuto concludersi il 5 aprile, ma visto il successo ottenuto si è deciso di continuare: «Siamo molto soddisfatti di quest'iniziativa, per cui abbiamo ricevuto numerosi messaggi di sentiti ringraziamenti - commenta Gianluca Guzzo, Ceo di MYmovies -. Il grande riscontro che abbiamo ricevuto dal pubblico in questo periodo non può che ispirarci a ripeterci e fare ancora meglio». Tra i film proposti in questi giorni, provenienti anche da altri festival e messi a disposizione grazie a distributori e piattaforme, il più visto è stato proprio un film del Far East, "Father and Son", del regista giapponese Kore'eda Hirokazu, mentre "Il prigioniero coreano", di Kim Ki-Duk, altro regista molto noto agli amanti del cinema orientale, si è piazzato terzo. Ottimo riscontro anche per Masquerade, del coreano Chang-min Chu: «È un film in costume con un protagonista d'eccezione, l'attore Lee Byung-Hun, che contiamo di riuscire presto a portare a Udine», conclude Baracetti.

TEATRO

Su Youtube Chet Baker Molière e Strindberg

Dopo il debutto in streaming sul palcoscenico virtuale di YouTube e oltre 3000 spettatori connessi dal divano di casa durante lo scorso weekend, i tre teatri del Nordest proseguono la loro tournée digitale per "Una stagione sul sofà" con tre nuovi spettacoli. Il Teatro Stabile di Bolzano propone oggi (alle 20) "Tempo di Chet. La versione di Chet Baker"; domani (ore 20) è il turno del Teatro Stabile del Veneto con "Il malato immaginario", mentre il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia chiude il weekend con Play Strindberg, regia di Franco Però, con Maria Paiato, Franco Castellano e Maurizio Donadoni, domenica alle 20.

CINEMA

Netflix stanzia un milione di euro a sostegno delle Film Commission

Elisa Grando

L'emergenza Coronavirus non ha solo chiuso i cinema, ma anche fermato decine di produzioni di film e serie tv in Friuli Venezia Giulia e in tutta Italia, lasciando improvvisamente senza lavoro centinaia di maestranze. Per sostenerle Netflix, la più grande piattaforma di streaming al mondo, annuncia la creazione di un Fondo di Sostegno per la Tv ed il Cinema nell'emergenza Covid-19 del valore di un milione di euro. Il fondo sarà gestito da Italian Film Commissions, l'associazione delle 19 Film Commission regionali italiane, e verrà destinato appunto al supporto di emergenza alle diverse figure professionali dell'audiovisivo come elettricisti, montatori, truccatori, costumisti e scenografi.

il presidente della Fvg Film Commission Federico Poillucci

Parte del fondo arriverà anche in Friuli Venezia Giulia, anche se non si sa ancora con quali modalità: «Dipenderà dalle linee guida e dai criteri che saranno definiti nelle prossime settimane», afferma il presidente della Fvg Film Commission Federico Poillucci. «Non sappiamo ancora, per esempio, se il fondo riguarderà solo i film iniziati e stoppati o anche quelli già programmati e mai partiti a causa dell'emergenza».

L'istituzione del fondo in Italia rientra nella più ampia iniziativa globale che Netflix ha annunciato lo scorso 20 marzo e che prevede lo stanziamento di 100 milioni di dollari per il supporto dei lavoratori dell'audiovisivo, non solo quelli delle produzioni direttamente legate alla piattaforma streaming. «Siamo orgogliosi che Netflix abbia scelto come parte di questa iniziativa proprio le Film Commission, che hanno il polso di cosa sta accadendo sui territori e conoscono le maestranze locali», aggiunge Poillucci. Del resto l'emergenza è grave e reale: quello dell'audiovisivo è un comparto industriale che coinvolge centinaia di professionisti anche nel Friuli Venezia Giulia. «I collocamenti di maestranze locali nelle produzioni realizzate in regione sono più di 300 l'anno, per la precisione sono stati 351 nel 2018 e 303 nel 2019», specifica Poillucci. «Netflix è un attore privato e questa sua iniziativa è meritevole. Auspico che il governo regionale, a maggior ragione in questa fase emergenziale, mantenga le dotazioni economiche relative al Fvg Film Fund in sede di variazione di bilancio, a luglio». —

LUTTO

Addio al pianista Ellis Marsalis leggenda del jazz di New Orleans

ROMA

Il Covid-19 ha fatto un'altra vittima illustre nel mondo della musica: se n'è andato Ellis Marsalis, il patriarca di una delle famiglie più musicali d'America. Era un pianista molto raffinato e soprattutto un insegnante formidabile: a New Orleans, la sua città, dove era nato il 14 novembre 1934, era un mito. Nonostante avesse in carriera collaborazioni di altissimo livello, dal quintetto dei fratelli Cannonball e Nat Adderley a David Fathead Newman, il mondo lo ha scoperto negli anni '80 quando i suoi figli Wynton e Branford sono esplosi grazie all'ingaggio con i Jazz Messengers di Art Blakey. «Mio padre è stato un gigante della musica e un insegnante, ma anche un grande papà che ha messo tutto se stesso per farci diventare quello che siamo». Lo ricorda così Branford, spettacolare sassofonista che, insieme ad Omar Hakim, Darryl Jones, Kenny Kirkland ha fatto parte della super band che ha accompagnato Sting ai tempi di «Bring Home The Night».

Ellis Marsalis, grande pianista jazz e insegnante: aveva 85 anni

Wynton, super virtuoso della tromba, attuale direttore artistico del Jazz At The Lincoln Center di New York, su Twitter ha scritto: «Ellis Marsalis, 1934-2020. È morto come viveva: accettando la realtà».

Ellis Marsalis aveva sei figli: quattro sono musicisti, oltre a Wynton e Branford, ci sono Delfeayo, trombonista e produttore, e Jason, batterista. Poi c'è Ellis III che è un poeta. Non ha mai sofferto del fatto di aver conquistato una notorietà internazionale in quanto "padre di": anzi ha registrato diversi titoli sia con i vari figli (il più noto è "Fathers and Sons") sia con tutta la "family". Oltre che un ottimo musicista era un intellettuale che considerava l'insegnamento musicale come una parte di un processo formativo più ampio, che comprendeva storia e filosofia.

Il regno di Ellis Marsalis erano il New Orleans Center for Creative Arts e la University of New Orleans dove ha insegnato per decenni trasmettendo un pensiero: conoscere a fondo la tradizione per arrivare a un linguaggio espressivo personale. Tra i suoi alunni più celebri, figli a parte, ci sono Harry Connick Jr., Donald Harrison, Terence Blanchard, Nicholas Peyton, Marlon Jordan.

#iorestoacasa – le serie tv

La terza stagione di "Fauda" arriva su Netflix dal 16 aprile

"Fauda", vendette e battaglie del conflitto arabo-israeliano

Dal 16 aprile arrivano su Netflix le 12 puntate della terza stagione: racconta le operazioni sotto copertura di una squadra speciale infiltrata

Guido Fiorini

"Fauda" in arabo significa "caos". Basta questo per capire cosa c'è da aspettarsi da questa serie molto particolare, emozionante, calata nel dramma del conflitto arabo-israeliano, che affronta con un taglio tutto sommato equidistante, pur mettendo in scena sangue, codici e vendette che caratterizzano da anni quei territori.

Peraltro l'altro significato di "fauda", nel linguaggio militare israeliano, è il momento in cui un'azione sotto copertura fallisce e la serie è infatti incentrata sulle operazioni di un'unità d'elite israeliana infiltrata, la "Mista'arvim".

Si tratta di un gruppo speciale che agisce "come gli arabi", parlando lingua e dialetti, conoscendo le usanze, le regole religiose, la struttura sociale e la politica della parte palestinese.

I 12 episodi della terza serie, in gran parte recitati in ebraico e arabo, con sottotitoli, arrivano su Netflix dal 16 di aprile.

La serie, di produzione israeliana, è stata ideata da Lior Raz (che è anche attore protagonista, interpreta Doron Kabilio) e Avi Issacharoff.

I due, peraltro, non si sono sempre occupati di televisione: Raz, dopo aver fatto parte delle forze speciali israeliane, è stata la guardia del corpo di Arnold Shwarzenegger. Issacharoff invece è stato corrispondente per gli affari palestinesi e arabi del quotidiano israeliano Haaretz, con sede a Tel Aviv: «La scrittura teatrale - ha detto, parlando della serie - ti consente di dare qualcosa che il giornalismo è meno in grado di offrire. Puoi andare dentro i personaggi e le loro vite o comprendere le loro azioni, immaginando cosa abbia cambiato la loro mente o quali relazioni abbiano con la moglie, i figli o il padre. Per questo è grande immergersi nei personaggi: quello di un soldato sotto copertura e al tempo stesso quello del figlio di un terrorista».

LA TRAMA

Nella prima stagione Doron Kabilio è tornato in servizio per aiutare la sua ex squadra a catturare Taofiky Hamed "Abu-Akhmed" detto anche "La Pantera", uno dei terroristi di Hamas più pericolosi del Paese e ricercato come responsabile di alcuni attacchi terroristici.

LIOR RAZ 48 ANNI, ISRAELIANO, È PRODUTTORE DELLA SERIE E ANCHE INTERPRETE PRINCIPALE

Girata a Tel Aviv è ambientata a Gaza e in Cisgiordania Il protagonista è stato la guardia del corpo di Schwarzenegger

E anche la seconda stagione prosegue con le azioni della squadra Mista'arvim, stavolta alla ricerca di Nidal al-Maqdisi, un militante dello Stato Islamico. Nella terza serie lo scenario non sarà la Cisgiordania ma Gaza. Nell'enclave palestinese Doron cercherà di infiltrarsi nei vertici di Hamas sotto le spoglie di un istruttore di boxe palestinese.

IL CAST

Sono quasi tutti israeliani i protagonisti della serie che, pur ambientata in Cisgiordani e a Gaza, è stata girata in gran parte a Tel Aviv: Doron Kabilio è interpretato da Lior Raz, Taofiky Hamed "La Pantera" è interpretato da Hisham Sulliman, Walid El Abed da Shadi Ma'ari, la dottoressa Shirin El Abed da Laëtitia Eïdo, Naor, da Tsahi Halevi, Mickey Moreno, da Yuval Segal.

DOVE VEDERLA

La terza stagione è su Netflix dal 16 aprile. È possibile vedere anche le 2 precedenti, sono già in catalogo. Netflix costa 7,99 euro al mese (11,99 per vederlo su 2 schermi insieme, 15,99 per 4 schermi e Hd).

La piattaforma non dà più un periodo di prova gratuito. —

I centri di doppiaggio sono chiusi da un mese per il coronavirus

I protagonisti "perdono" la voce i nuovi episodi con i sottotitoli

IL CASO

I protagonisti delle serie "perdono" la voce. Almeno quella italiana. È la conseguenza, che piano piano interesserà tutte le serie straniere, della chiusura dei principali centri di doppiaggio in Italia. E qualche serie, come Grey's Anatomy, ha tagliato gli ultimi episodi (21 e non 25). La Casa di carta 4, invece, che inizia stasera, è già stata interamente doppiata.

Walking Dead, già sottotitolata

Ecco un quadro aggiornato, ma ogni giorno sono possibili novità.

SKY E FOX

The Walking Dead, Homeland, Outlander, Station 19, This is us, Empire e The Resident sono già in onda con i sottotitoli. Fresh of the Boat in onda sottotitolato da domani; Single Parents dal 5 aprile.

PREMIUM

Manifest e Bob Hearts Abishola già sottotitolati. Batwoman: dall'episodio 1×10, 26 maggio; The Flash 6: dall'episodio 6×10, 28 maggio; Arrow 8: dall'episodio 8×8, 22 maggio; Supergirl 5: dal 5×8, 9 maggio; Chicago Fire 8: dall'8×11, 22 maggio; Shameless 10: dal 10×7, 27 aprile; Chicago Med 5: dal 5×13, 8 maggio; Mom 7: dal 7×15, 25 aprile; Will & Grace 11: dall'11×7, 18 aprile; Superstore 5: dal 5×05, 16 maggio; The Goldbergs 7: dal 7×11, 17 maggio; God Friended Me 2: dal 2×11, 14 aprile; Prodigal Son: dall' 1×12, 6 aprile; Veronica Mars: dal 4×05, 28 aprile; Chicago PD 7: dal 7×13, 7 maggio; Law & Order, SVU 21: dal 21×10, 15 maggio. Inoltre: Riverdale 4 è stata doppiata fino al 12° episodio, poi andrà in pausa e lo stesso Young Sheldon 3. Infine il crossover Elsewords in onda dal 16 maggio su Premium Action andrà in onda parzialmente doppiato.

NETFLIX E PRIME

Ozark 3, gli ultimi due episodi non hanno il doppiaggio; Better Call Saul 5, prosegue con i sottotitoli.

RAI

Rai 2 sospende la terza stagione di The Good Doctor dopo l'appuntamento di stasera.

OGGI
La Casa di Carta 4, Netflix
Arrow 8, Premium Action
Tales from the loop 1, Amazon Prime

LUNEDÌ 6
The Sinner 3, Premium Crime
The Big Show Show 1, Netflix

VENERDÌ 10
La cattedrale del mare, Canale 5
Brews Brothers 1, Netflix

DOMENICA 12
The Goldbergs, stagione 7, Premium Stories

MERCOLEDÌ 15
Outer Banks 1, Netflix

GIOVEDÌ 16
The Bold Type, stagione 3, Premium Stories
Fauda 3, Netflix

RAYPLAY, L'ANTEPRIMA

Albanese, il latitante che sbeffeggia la mafia

ROMA

È il trionfo dell'ironia e del paradosso. Arriva stasera in anteprima su RaiPlay (su Rai3 dal 18 aprile), la comicità de "I Topi2", serie televisiva ideata da Antonio Albanese che racconta, sbeffeggiandola, la mafia con le sue regole. La serie comedy è scritta, diretta e interpretata da Antonio Albanese che veste i panni del protagonista Sebastiano, eccentrico e sconclusionato latitante. Nel cast anche Nicola Rignanese, Lorenza Indovina, Tony Sperandeo, Michela De Rossi, Andrea Colombo e Clelia Piscitello.

La prima stagione si era chiusa con l'improvvisa e rocambolesca fuga di Sebastiano, Zio Vincenzo e U Stuorto. Dopo un lungo viaggio, i tre sono arrivati al mare, ma per non finire in galera hanno dovuto mettersi subito alla ricerca di un nuovo rifugio. E la storia riparte proprio da qui.

DOVE VEDERLA

Sei puntate, da stasera su RaiPlay, poi su Rai3 dal 18 aprile. —

SPORT

CALCIO SERIE C

Maracchi costretto ad aspettare ancora: «Unione, ero pronto a tornare in campo»

Dimenticati i guai a un ginocchio, sfoga la voglia di giocare con esercizi in terrazzo e corsette nel parcheggio sotto casa

Federico Maracchi in azione

Antonello Rodio / TRIESTE

Da "mulo" triestino doc, Federico Maracchi ha la fortuna di vivere il lockdown nella sua città e con la sua famiglia. Almeno una consolazione per il centrocampista della Triestina, costretto anche lui allo stop totale agonistico, proprio quando stava rientrando per un problema al ginocchio.

L'alabardato racconta la vita in tempi del coronavirus e fa il punto sulla situazione, sulla risposta di Trieste, sugli allenamenti casalinghi e sulle possibilità di chiudere la stagione.

Maracchi, come sta vivendo questa emergenza?

È una situazione stranissima e sono giornate molto particolari, bisogna farci l'abitudine. Ma non mi posso certo lamentare: sono nella mia città, a casa con la compagna e mia figlia che fra poco farà dieci mesi. Certo non posso vedere i miei genitori, ma sono più fortunato rispetto a compagni che sono rimasti lontano dalle rispettive famiglie, quasi un

FEDERICO MARACCHI
CENTROCAMPISTA DELLA TRIESTINA, "MULO" DOC

«Tutti saremmo disponibili ad affrontare partite ogni tre giorni ma la ripresa dovrà essere ponderata»

privilegiato. E con una bimba così piccola non ci si annoia di certo.

Nelle poche uscite, che Trieste vede?

La cosa che più colpisce è il silenzio. Io sto nella zona di Campo Marzio, esco solo una volta la settimana per muovermi di cento metri e fare la spesa, ed è strano il silenzio e il deserto che c'è. Ma è giusto così adesso, bisogna stare a casa: facciamo tutti un piccolo sacrificio e supereremo prima questo momento.

Prima dello stop era rimasto fermo per un problema al ginocchio: risolto?

Sì, ero pronto a tornare in campo, avevo già provato 20 minuti nell'amichevole con il Cjarlins e il ginocchio aveva risposto positivamente. Poi si è bloccata l'attività, peccato perché la squadra era in un buon momento.

In particolare qual'era il guaio al ginocchio?

Un problemino al menisco, da anni lo tiravo avanti e si stava gonfiando, era solo una questione di riposo per non affaticarlo troppo. Infatti mi ero fermato un periodo per recuperare e aveva funzionato.

A casa si riesce ad allenarsi?

Io ho la fortuna di avere un bel terrazzo, per cui riesco ad alternare minicircuiti cardio ed esercizi di forza. Poi c'è anche un parcheggio condominiale dove posso fare una piccola corsetta almeno per fare un po' di movimento, altrimenti è pesante stare fermi. Facciamo il possibile per mantenere la forma e siamo sempre in contatto con il preparatore.

Pensa che si potrà riprendere la stagione?

La speranza è sempre quella di giocare, anche più avanti, ma la situazione è ancora difficile. Inoltre ci sarebbero da fare trasferte in giro per l'Italia, la vedo dura, non si risolverà da oggi al domani. Vediamo cosa succede.

Un'eventuale ripresa, significherebbe giocare ogni tre giorni: come la vede?

Sì, devono studiarla davvero bene, non si può riprendere di colpo: prima serve un periodo di preparazione atletica, sarebbe impossibile tornare subito a giocare con grande frequenza. Poi, se sarà possibile, credo che tutti i calciatori siano disposti a giocare ogni tre giorni, anche in estate. Ma vedremo come continua la situazione.

Intanto i tifosi alabardati non deludono quanto a solidarietà.

Sì, i tifosi triestini rispondono sempre in questi casi. Anche noi giocatori nel nostro piccolo abbiamo fatto una donazione per la Terapia intensiva, bisogna cercare di aiutare chi è in prima linea e stare vicino a chi è in difficoltà. —

IL PUNTO

Oggi l'assemblea dei club della Lega Pro: si decide il futuro della stagione

TRIESTE

Giornata importante quella odierna per capire quale potrebbe essere il futuro di questa stagione in serie C: l'emergenza coronavirus prosegue e ci sono importanti decisioni da prendere, anche se ovviamente sempre legate alle scelte della Figc e alla lunga catena di comando che parte dalle autorità scientifiche e sanitarie, poi fino a Governo e Coni.

Ma è ovvio che l'assemblea delle società di Lega Pro, convocata per oggi alle ore 11, ovviamente in call conference, sarà uno snodo cruciale, vista anche la variegata posizione delle società.

C'è chi vuole annullare la stagione, chi cerca una soluzione per proseguire in estate, chi parla di crac economico e di ammortizzatori sociali, chi invece pretende sia il momento per la riforma dei campionati.

Nell'assemblea odierna si farà il punto della situazione e ci sarà un confronto fra le società.

Tra i temi all'ordine del giorno ci saranno le considerazioni sullo stato dell'emergenza Covid-19, sulla stagione in corso e le azioni da intraprendere, su cosa fare del campionato 2019-2020, sui problemi economici e sui contratti dei calciatori. —

A.R.

L'INIZIATIVA DEI TIFOSI

Sedicimila euro in donazioni pro Terapia intensiva Tre giorni per poter aderire

TRIESTE

Ancora una giornata record di donazioni per la raccolta fondi organizzata dal Centro di coordinamento dei Triestina Club in favore della Terapia intensiva dell'ospedale di Cattinara, per aiutare un settore sotto pressione in questa emergenza coronavirus.

Ieri infatti è stata raggiunta la quota di 16mila euro in donazioni. Si tratta di una cifra davvero ragguardevole, ma ci si aspetta un ultimo scatto in questi ultimi giorni: l'iniziativa, infatti, si chiuderà domenica per cui ci sono ancora tre giorni per predisporre versamenti e bonifici.

Il presidente del Centro di coordinamento dei sostenitori alabardati Sergio Marassi, soddisfatto dell'adesione dei tifosi, lancia comunque un ultimo appello: «Chiaramente sono contento della risposta avuta, anche perché siamo partiti in ritardo rispetto ad altre

L'appello di Demetrio Steffè

iniziative, ma stiamo raggiungendo l'obiettivo che ci siamo prefissati. Naturalmente il nostro invito è quello di sostenere ancora l'iniziativa, visto che fino a domenica compresa c'è il tempo per effettuare i bonifici. Siamo in contatto con il fornitore dei materiali che abbiamo già fermato, e ovviamente siamo in contatto con il reparto di terapia intensiva, al quale abbiamo reso noto il materiale che abbiamo intenzione di inviare. Hanno detto che ne hanno bisogno e sono entusiasti».

Continua Marassi: «Per questo motivo non vogliamo prolungare ulteriormente la raccolta: la necessità è adesso, per cui lunedì tiriamo le somme e già entro la fine della prossima settimana il reparto riceverà il materiale che avremo potuto acquistare con la raccolta, sperando di incrementarlo ulteriormente in questi ultimi giorni».

Ricordiamo che l'Iban del conto sul quale effettuare versamenti e bonifici, intestato ad Associazione nazionale Triestina Club, è il seguente: IT45N053360220200004 0143766. Nella causale va scritto: Pro Terapia Intensiva Cattinara.

Intanto, anche se la squadra ha già contribuito alla raccolta nei giorni scorsi, alcuni giocatori alabardati, tra i quali Demetrio Steffè e Formiconi, sono apparsi sulla pagina Facebook della Triestina con dei cartelli, per incitare tutti a effettuare ulteriori donazioni in favore della Terapia intensiva dell'ospedale di Cattinara. —

A.R.

PERSONAGGI E CANESTRI

Laurence Bowers

ROBERTO DEGRASSI

Ritiratosi ora vive nel Missouri

«Non dimentico Trieste Con un gruppo fantastico sono entrato nella storia»

Stavolta bisogna cominciare dalla fine. «Forza Muloni!» C'è sempre un angolo di Trieste a Columbia, Missouri. C'è sempre un angolo di Trieste dove c'è Laurence Bowers. Il lungo gentile dalle ginocchia di cristallo per scegliere cosa da fare da grande, costretto a lasciare il basket dall'impossibilità di giocare convivendo con il dolore, si è affidato ai sentimenti. «Sono nato a Memphis ma sono tornato qui dove ho frequentato l'università».

"Elbo" (come è stato italianizzato semplificandolo Lbo, la sigla delle sue iniziali) adesso è un consulente di vendita per la Johnson&Johnson. Intendiamoci, niente shampoo delicati e bagnetti per bebè nel portafoglio vendite di Bowers. Si occupa di strumenti medici per curare trauma ortopedici. Suo malgrado, la competenza se l'è procurata con una carriera condizionata dagli infortuni.

LA NOTTE DELLA GLORIA

Si è ritirato a trent'anni, Elbo. Quando un lungo raggiunge la maturità, si dice di solito. Lui, invece, quella maturità sul parquet non ha potuto godersela. Ma i rimpianti vengono stemperati da un ricordo. Ha chiuso alla grande, Elbo. Ha chiuso due anni fa riportando la Pallacanestro Trieste in serie A. Il suo marchio lo aveva posto in gara1, in casa, contro Casale Monferrato. 21 punti, una tripla essenziale per il +6 nelle battute conclusive, autorevolezza.

La notte della gloria, nella decisiva gara3 al PalaFerraris piemontese, Bowers fu positivo senza acuti. Ma nella notte della gloria c'era anche lui, eccome. «Trieste è stata l'ultima fermata della mia carriera ma è stata anche la fermata migliore. Posso consolarmi pensando che ho finito la carriera con il ricordo più bello. Vincere un campionato davanti ai migliori tifosi d'Italia è speciale. Ricordo quanto erano contenti tutti per quella promozione. Lo meritava la società, la più attrezzata tra quelle conosciute nei miei cinque anni da giocatore all'estero. Lo meritava la gente, non ho mai visto tanta passione per la propria squadra. Ero solamente grato per poter fare parte anche io della storia».

L'ASSENZA

Quanto ti manca il basket giocato, Elbo? «Non riesco nemmeno ad esprimere a parole quanto mi manca giocare a pallacanestro. Ci penso ogni singolo, benedetto, giorno. Non avrei mai voluto smettere. Sarei tornato a Trieste la stagione successiva se non fossi stato costretto a ritirarmi. Mi sento a posto con la coscienza, almeno: so che quell'anno ho dato davvero tutto quello che il mio fisico poteva permettermi».

Che anno, quell'anno. Nemmeno troppo semplice, all'inizio, per il lungo di Memphis, chiamato a prendere il posto di una macchina di brividi e spettacolo come Jordan Parks. Come spesso capita, i confronti inevitabilmente dividono. Da una parte quelli del «Però Parks saltava molto di più ed era più divertente». Dall'altra parte quelli del «Sì, questo salta meno ma vuoi mettere le mani e la tecnica rispetto all'altro?». Finisce che hanno avuto ragione tutti, chè tanto lo show lo ha assicurato Javonte Green, ora ai Boston Celtics, e la Pallacanestro Trieste è arrivata nel Paradiso della serie A dopo 14 interminabili e talvolta frustranti anni. E, paradosso finale, a occupare il posto di Bowers ritiratosi è arrivato un giocatore ancora meno esplosivo atleticamente ma dalla raffinata cifra tecnica come Hrvoje Peric.

Ti manca Trieste, Elbo? «Mi mancano molte cose ma - non odiatemi - io so che voi amate la Bora però a volte camminare in mezzo a quei refoli per me è stato difficile». E se un giorno ci tornassi? «Sarebbe un piacere. La prima cosa che farei? Porterei la famiglia a mangiare a Navigando. Poi andrei all'Allianz Dome a ricordare i bei tempi».

LA FAMIGLIA

I tifosi biancorossi si erano affezionati a uno scricciolo dalle acconciature vezzose che trotterellava in mezzo al campo, finita la partita, per raggiungere il papà e farsi prendere in braccio. «Dovreste aggiornare quei ricordi, però. Il mondo del basket Fiyori lo ha conosciuto vedendomi giocare proprio quando eravamo a Trieste e adesso non sa più farne a meno. Guardiamo insieme partite tutto il tempo. Adora la pallacanestro e non potrei essere più contento. Da un mese la famiglia si è allargata, con Lael. Non ho dubbi. Amerà il basket».

Sui social Bowers sta promuovendo il suo camp annuale. Sarà a inizio luglio, se sarà possibile organizzarlo. «La cosa più importante in questo momento è stare al sicuro e amare la propria famiglia. Ci sono cose che diamo per scontate e in questo momento dobbiamo abbracciare i nostri cari e dire loro quanto li amiamo ogni singolo giorno».

Per dire addio ai tifosi della Pallacanestro Trieste Bowers scrisse una lunga, struggente lettera, con l'amara considerazione che «Quando il tuo corpo ti dice stop tu devi sempre ascoltarlo». In quella lettera scherzava «Trieste devi dire a Eugenio di sorridere un po' di più perchè la vita è bella». Come nella foto del trionfo a Casale: Bowers abbraccia un Dalmasson radioso.

É trascorso oltre un anno e mezzo da quelle righe. Ai tifosi biancorossi adesso cosa diresti? «Trieste appartiene alla serie A! Ho sempre tifato per voi, ragazzi, e spero di vedervi giocare in campionato un giorno. E questa volta vedrò la mia Trieste in serie A. Forza Muloni!» —

Laurence Bowers a canestro Foto Bruni

LA SCHEDA

Il lungo gentile dalle ginocchia di cristallo

Quarantacinque anni di basket a Trieste, dagli anni del Lloyd Adriatico all'Allianz attuale, rappresentano una miniera di storie, personaggi, momenti da ricordare.

Tra questi, c'è Laurence Bowers, tra i protagonisti della promozione della Pallacanestro Trieste in serie A dopo 14 anni di attesa. Trent'anni, 203 centimetri, ala forte, è nato a Memphis, nel Tennessee, la città del blues. Ha giocato con l'Università del Missouri che recentemente lo ha onorato insieme ad altri grandi della storia sportiva dell'ateneo. La sua prima esperienza oltre Oceano è nel 2013, nel campionato israeliano con l'Hapoel Holon. Resta in Israele due stagioni e poi approda nel campionato italiano all'Orlandina. L'anno dopo è a Ferrara dove con 20 punti di media a partita si guadagna l'attenzione di Trieste alla ricerca di un lungo di livello per puntare alla promozione. Obiettivo centrato. Si ritira il 3 ottobre del 2018. —

R.D.

La festa per la A con coach Dalmasson

CICLISMO

Ipotesi ottobre per il Giro forse una tappa in più in Fvg

Federazione e organizzatori al lavoro per il calendario rivoluzionato dal virus Le frazioni previste in regione si correrebbero nei giorni abituali del Lombardia

Antonio Simeoli

Possibilità di realizzazione? Fare percentuali con la quotidiana triste conta dei morti per coronavirus sembra di per sè irrispettoso.

La strada per un accenno di normalità nel Paese, e in generale nel mondo, è ancora maledettamente in salita, ma c'è un futuro "in rosa" che tenta di farsi largo in queste giornate grigie. L'Unione ciclistica internazionale, e cioè il governo mondiale del pedale, sta per varare, in questi giorni, un calendario per la possibile ripartenza del movimento, inchiodato dall'inizio di marzo al dilagare dei contagi in tutta Europa. E in questo calendario, vale la pena di sottolineare ancora provvisorio e decisamente in balia degli eventi, il Giro d'Italia, originariamente in programma dal 9 al 31 maggio con partenza da Budapest, troverà spazio in autunno inoltrato e più precisamente dal 3 al 25 ottobre.

Le tappe nel Friuli Venezia Giulia? Se, come sembra, il percorso della corsa rosa non subirà eccessive variazioni, se non per la partenza direttamente dalla Sicilia al posto dello start dall'Ungheria posticipato al maggio 2021 e l'inserimento di tre frazioni al sud tra Calabria e Puglia al posto di quelle magiare, in regione la carovana resterà tre giorni, da domenica 18 a martedì 20 ottobre, date solitamente occupate dal Giro di Lombardia, appunto la classica delle foglie morte che chiude la stagione.

La prima frazione in Fvg, Rivolto-Piancavallo, sarà, ora più che mai, uno dei simboli dell'edizione della corsa rosa numero 103. Prima della partenza dell'impegnativa frazione (ci sono anche da scale Monte Rest e Pala Barzana) dalla sede del Secondo Stormo, infatti, lo spettacolo delle Frecce Tricolori diventerà ancor più cartolina della corsa e simbolo della rinascita del Paese dopo quella che è stata già definita la più grande emergenza dal secondo dopoguerra. Se si correrà il Giro - e continuamo a sottolineare il "se" più e più volte - dovrà rappresentare la volontà di una nazione di rinascere. Ma l'evento porta con sé diverse incognite: in ottobre come ci si comporterà con il pubblico, quali misure di sicurezza saranno adottate col virus, sperabilmente, appena battuto? Quel che è certo è che gli organizzatori puntano su una corsa "aperta al pubblico", che è il sale del ciclismo. «Siamo pronti a tutto - spiega il patron delle tappe friulane Enzo Cainero - la macchina organizzativa qui è pronta, ho da subito caldeggiato l'ipotesi di ottobre quando hanno cominciato ad addensarsi fosche nubi sul Giro in maggio. I colori che sa offrire la natura in Friuli in autunno sono meravigliosi, immaginate il passaggio della tappa nelle Valli del Natisone o in quella del Cornappo nella tappa Udine-San Daniele».

Col giorno di riposo fissato per il 19 ottobre, proprio la Udine-San Daniele col finale in circuito del Muro di Ragogna e, prima, le salite di Canebola, Castelmonte e Montealperta, chiuderà la parentesi regionale della corsa. La necessità di ricollocare le tre frazioni saltate in Ungheria lascia ancora una porta aperta per un'ulteriore tappa in Friuli Venezia Giulia. Cainero e Regione (che mette i soldi) hanno dato la disponibilità. Vedremo nelle prossime settimane, tutto dipenderà dall'evoluzione sanitaria.

Richard Carapaz ai festeggiamenti per la vittoria del Giro d'Italia 2019

Al momento l'Uci ha bloccato la stagione fino al 1 giugno e anche il Tour de France, dopo Olimpiadi e Mondiali di calcio la terza manifestazione sportiva più importante al mondo, sta valutando uno spostamento di qualche settimana. Fino a una partenza da Nizza il 26 luglio e l'arrivo sotto l'Arco di Trionfo il 16 agosto e, subito dopo, una Vuelta accorciata senza partenza dall'Olanda (gli organizzatori sono gli stessi) per far posto a tre classiche monumento saltate in aprile, Fiandre, Roubaix e Liegi prima del Mondiale in Svizzera del 27 settembre e del Giro, che diventerebbe l'ultima grande corsa a tappe di 4 mesi da sballo e magari occasione imperdibile per i corridori di salvare una stagione ultra compressa. La Milano-Sanremo? A metà luglio, prima del Tour. —

Parla la figlia di Fiona May e Gianni Iapichino la promessa azzurra del salto in lungo

Larissa: «I Giochi per me adesso sono un obiettivo» La chance del rinvio

L'INTERVISTA

Giulia Zonca

Dal mondo a portata di salto al cortile di casa, Larissa Iapichino, promessa dell'atletica, figlia di Fiona May, due argenti olimpici nel lungo, e Gianni Iapichino, ex astista, deve ridurre il raggio di azione. Però può ampliare l'orizzonte. Per lei, che ha 17 anni e migliora a ogni uscita, i Giochi nel 2021 sono un'occasione.

Larissa Iapichino

Con le nuove norme riesce ancora ad allenarsi?

«Posso arrangiarmi: correre, fare potenziamento, ma i lavori tecnici sono impossibili ora che è proibito andare al campo. Niente più salti».

Incide sul morale?

«Non è piacevole, però questi sono gli ordini e li seguo».

Hanno spostato le Olimpiadi al 2021, per lei ora sono più raggiungibili.

«Prima i Giochi erano un sogno, ora potrebbero diventare un obiettivo. Sono favorita da questo cambio di data, ho più tempo per qualificarmi, però ho davanti settimane senza gare, non so quando si ricomincerà davvero e non riesco nemmeno a pensare a un evento gigante come i Giochi. Stiamo in un limbo, le Olimpiadi sono lontane».

I suoi primi Giochi, in tv?

«Pechino 2008 e Usain Bolt, uno spettacolo e uno dei miei miti. L'altra è Shaunae Miller-Uibo, la quattrocentista, oro a Rio 2016. Che stile».

Per i capelli o per la corsa?

«Per entrambi. Mi piace il fatto che cambi acconciatura a ogni gara, interpreta lo spirito che voglio avere. Ha un'eleganza innata».

Si diverte nonostante l'aspettativa che ha addosso?

«C'è stato un attimo in cui ho avuto quasi paura. Nel 2018, dopo il record italiano junior ho realizzato il livello di attenzione che c'è su di me, ho visto centinaia di commenti che profetizzavano il mio futuro. Mi sono spaventata, poi ho imparato a gestire».

Ci riesce?

«La prendo serenamente, ascolto le persone di cui mi fido, ho i miei riferimenti e minimizzo l'eco».

In questi giorni tv e web ripropongono molto sport vintage, è inciampata in filmati che non aveva visto?

«No, ma mi è capitato di rivedere pezzi della finale del lungo di Sydney 2000».

L'argento di sua madre.

«Sì, solo che non è lei: è Fiona May e per me mamma e l'atleta che prende le medaglie non sono la stessa persona, non riesco ad associarle».

Ha seguito le sue orme.

«Ecco, non volevo imitare i genitori, pensavo di prendere altre direzioni. Invece, come dice mamma, "purtroppo vai piuttosto bene proprio nel salto in lungo"».

Come è la vita di un'adolescente reclusa?

«Abbastanza difficile, non vedo le mie amiche da non so quanto. Ci sono le videochiamate, ma adesso che non posso frequentarle non è la stessa cosa. Mi manca pure andare a scuola e la quotidianità che davo per scontata».

Sta sui social più di prima?

«Quanto prima, soprattutto su Instagram, scarico più musica magari e ci sono le chat con i parenti. Ho dovuto spiegare alla mamma come collegarsi con nonni e zii a Londra. Sta diventando social, forse troppo. Devo un po' tenerla d'occhio».

Ha spiegato a suo padre come fare il teleaperitivo?

«Lui non è social per niente».

I parenti a Londra prendono la reazione italiana al virus come esempio?

«Eravamo molto preoccupati quando lì sembravano non voler considerare l'isolamento. Ora siamo più tranquilli».

Quale è la prima cosa che farà a epidemia superata?

«Starò con gli amici. Voglio vivere una settimana con loro, nello stesso posto. Meritiamo una mega festa».

Ha scoperto qualche hobby casalingo? Cucina?

«Questo week end affronto il mio primo dolce. Leggo, vedo serie tv, ho appena attaccato "Peaky Blinders"».

Segue gli aggiornamenti della protezione civile?

«No, lascio che lo facciano i miei, poi mi dicono».

Si è mai preoccupata?

«Ho cercato di mantenere la tranquillità, non sono una che si fa prendere dal panico e poi siamo stati attenti a tutto e chiusi in casa».

Le manca l'atletica?

«Da matti, ma questo non sarebbe stato un periodo di gare e ancora non mi agito».

Sa che lo sport potrebbe tornare a porte chiuse?

«Sarebbe lunare. L'atletica in Italia è meno seguita di quanto dovrebbe essere, ma non mi immagino di avere davanti il vuoto». —

IN ITALIA SERIE A ENTRO GIUGNO

Stop al calcio in Belgio Il titolo va al Bruges

Gianluca Oddenino

L'unità è durata neanche un giorno. Il tempo di radunare tutte le federazioni europee di calcio, condividendo la volontà dell'Uefa di prolungare la stagione in estate, e il Belgio si arrende al coronavirus. La Pro League ieri ha stoppato il campionato, accettando la classifica attuale come quella finale.

Mancava soltanto una giornata alla fine del torneo e si è così deciso di assegnare il titolo al Bruges, primo con 15 punti di vantaggio sul Gent, annullando i tradizionali playoff. La decisione dovrà essere ratificata il 15 aprile, ma l'indirizzo è chiaro e rappresenta un precedente pesante nel momento in cui negli altri Paesi sono ancora in corso i ragionamenti sul come e quando ripartire.

VERTICE MINISTRO-FIGC

In Italia il dibattito è sempre più acceso tra chi vuole proseguire (anche oltre il 30 giugno) e chi pensa di fermare tutto adesso, ma già oggi potrebbe maturare una prima scelta. La Lega Serie A, infatti, darà vita ad un'assemblea straordinaria «per aggiornare gli scenari del calendario 2019/2020» oltre che per affrontare l'ipotesi del taglio degli stipendi ai calciatori. Il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, sta già lavorando ad un piano straordinario per far ripartire le attività sportive e ieri ha incontrato la Federcalcio, che cerca una sponda nel Governo per far riprendere le partite oltre che un aiuto per un mondo sull'orlo della crisi (cassaintegrazione per i dipendenti dei club e un fondo salvacalcio) . Si naviga a vista, ma in caso di allegerimento delle restrizioni si aprirebbero nuovi scenari. Le società sono in attesa, ma alcune si starebbero già organizzando con una ripresa verso fine aprile o al massimo ai primi di maggio.

VIETATO ALLENARSI

La Figc ieri ha emanato il divieto di allenamenti fino al 13 aprile e gli stranieri che torneranno indietro, l'ultimo a lasciare l'Italia è stato il portiere juventino Szczesny, dovranno sottostare a due settimane di quarantena. La ripresa sarà comunque scaglionata e sottoposta al continuo esame del tampone, mentre i calciatori inizierebbero a lavorare restando in ritiri controllati e blindati per poi tornare in campo entro i primi di giugno. A meno che l'opzione Belgio non valga per tutti e fermi definitivamente il pallone. —

FORMULA 1

Partono i tagli agli stipendi di dipendenti e piloti McLaren

Tempo di tagli alle retribuzioni in casa McLaren, primo team di F1 a piegarsi alle conseguenze economiche della pandemia. Lo stop forzato della stagione di F1 ha spinto la scuderia britannica a mettere in congedo forzato parte dei circa 900 dipendenti, per altri si profilano 3 mesi di cassa integrazione e chi resta in servizio si vedrà decurtare lo stipendio. Anche i piloti Sainz e Norris hanno detto sì alla riduzione dell'ingaggio, nella stessa percentuale di tutti gli altri dipendenti. La scuderia ha fatto sapere che i provvedimenti fanno parte di un piano «per garantire che i dipendenti possano tornare al lavoro» dopo la pandemia.

PALLAMANO

La quarantena di Radojkovic tra videogame e cartoni animati

Il centrale difensivo sloveno dell'Alabarda blindato nella sua casa ad Isola «Sfrutto lo stop per giocare con mia figlia. Il campionato? Chiudiamolo subito»

Jan Radojkovic, centrale sloveno dell'Alabarda, assieme alla figlia

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Da Isola, costretto a restare in Slovenia dalle disposizioni che hanno blindato l'Europa, Jan Radojkovic, centrale dell'Alabarda, racconta la sua quarantena e lo stravolgimento della sua quotidianità fatta di trasferimenti a Trieste e di allenamenti a Chiarbola.

Radojkovic, com'è la situazione in Slovenia?

Anche in Slovenia, come nel resto d'Europa e del mondo, la situazione è difficile. Ormai è chiuso quasi tutto, si esce solamente per le cose essenziali e da questa settimana non ci si può più muovere dal proprio comune di residenza.

Come passa le giornate?

La mattina lavoro da casa anche se fare le lezioni di ginnastica online e via mail non è proprio il massimo. Proviamo a studiare delle alternative con video, quiz e giochi. Il lato positivo di questa quarantena è che riesco a stare con la famiglia. Passo il tempo con mia figlia, guardiamo cartoni animati, film e giochiamo a carte. Un buon passatempo è sicuramente la playstation. Alla fine, devo dire, le giornate passano velocemente.

Riesce ad allenarsi e mantenersi in forma?

Il nostro preparatore atletico, Sergej Sain, ci ha preparato un programma di esercizi da fare quotidianamente. L'obiettivo è cercare di mantenere almeno in parte una condizione fisica accettabile. Certo non è facile trovare le giuste motivazioni dal punto di vista sportivo e agonistico. Di buono c'è che abbiamo approfittato di questa lunga pausa per riposare e curare quei piccoli acciacchi che inevitabilmente ti porti dietro nel corso della stagione.

> Faccio esercizi fisici con le lezioni online ma è piuttosto difficile stare senza squadra

È in contatto con il tecnico Carpanese e i compagni di squadra?

Grazie a Skype abbiamo la possibilità di vederci e restare in contatto. Ma una cosa è poter vivere la quotidianità allenandoci, un'altra è essere costretti a mantenere i rapporti a distanza. I primi giorni di riposo sono stati anche piacevoli poi ho cominciato a sentire la mancanza della palestra.

Pensa che la stagione sia ormai finita?

Penso e mi auguro di sì perché, davvero, non ha senso continuare in queste condizioni. La salute è la cosa più importante, la pallamano può aspettare. Spero che la Federazione si decida e chiuda il campionato perché pensare di tornare a giocare partite dopo che non ti sei allenato per due mesi è improponibile. In Slovenia il campionato è finito la scorsa settimana. Anche tanti altri campionati molto più importanti in Europa hanno chiuso i battenti, quindi penso che anche la serie A finirà per adeguarsi.

Andiamo incontro a una stagione difficile. Ci saranno sempre meno sponsor e meno soldi a disposizione delle società. Preoccupato?

L'economia risentirà pesantemente di questo blocco delle attività e questo influirà sulla vita di tutti noi. Anche lo sport pagherà un dazio pesante. Ci penseremo più avanti, oggi la nostra attenzione e la nostra unica preoccupazione va alla situazione sanitaria. —

IN BREVE

Vela
Regata virtuale Svoc le qualificazioni

Con la discesa in acqua, ovviamente quella virtuale, della flotta Delta, si concludono stasera alle 21 le prove di qualificazione della 1° Svoc Virtual Regata, che avrà il suo gran finale domenica. In attesa di definire i 16 finalisti, continua il netto dominio delle società locali: a quelle triestine che hanno piazzato in finale anche Aurora Deiuri (Società Nautica Laguna) e Luca Coslovich (Società Nautica Pietas Julia) si è aggiunta la Svoc con Tommaso Tomini e Manuel Giustizieri.

Softball
Rinviato l'Europeo in regione

La European Softball Federation ha annunciato il rinvio delle competizioni per squadre Nazionali di softball, a partire dal Campionato Europeo assoluto che si sarebbe dovuto tenere a inizio giugno in Friuli Venezia Giulia. Le nuove date per la massima competizione continentale, confermate le sedi di Castions delle Mura, Castions di Strada, Cervignano, Porpetto e Ronchi dei Legionari, sono dal 20 al 26 settembre.

BASKET

Ora è ufficiale: la serie B della Pontoni finisce qui

MONFALCONE

Si attendeva solo la comunicazione ufficiale della Fip da Roma, successiva alla richiesta della Lnp di dichiarare concluso il campionato di serie B nazionale 2019/2020, ed è arrivata ieri in giornata, firmata dal presidente Gianni Petrucci. Si è dunque conclusa, dopo 23 partite di regular season, la stagione della Pontoni Falconstar, la prima della storia biancorossa nella terza serie nazionale dopo la promozione dell'estate scorsa. Come chiarito nella breve nota emessa dalla Fip, inizierà nelle prossime settimane il tavolo di lavoro che dovrà ridisegnare i tornei 2020/2021, considerando che, a partire dalla serie A che con molta probabilità sarà dichiarata a sua volta conclusa a breve, fino all'ultima categoria regionale, non potranno essere emessi verdetti di promozione o retrocessione. In pratica, parlando solo di risultati sportivi, è come se questa stagione non fosse mai esistita.

«Non poteva che finire così, ora possiamo solo rimanere in attesa delle prossime decisioni» commenta il ds della Falconstar, Giancarlo Visciano. —

MICHELE NERI

PALLAVOLO

Un'immagine di una gara del Cus Trieste

Antica Sartoria Di Napoli, cussini, Evs e giovanili: l'allenamento è online

Andrea Triscoli / TRIESTE

Come risponde il mondo della pallavolo allo stop ai campionati e alla quarantena e alle misure di contenimento imposte per combattere il Covid-19? Il **Cus Trieste maschile**, capolista nella massima serie in C, affronta «sedute e piani di lavoro da eseguire quotidianamente - spiega coach Francesco Toneguzzo - per la preparazione fisica, il lavoro aerobico e chi ha possibilità anche esercizi per le gambe e a corpo libero». Toneguzzo ed il player-trainer Emilio Agnello, "libero" sul campo, ma con competenze da atleta-Spartan, seguono le fatiche dei gialloblù e si consultano ogni due-tre giorni per parlarne, e trovare idee per tenere il gruppo allenato. «Tutti inviano video e sono abbastanza fedeli e rispettosi delle schede - spiega l'allenatore cussino -, del resto sono esercizi che non occupano molto tempo, da fare in 35-40 minuti al giorno».

L'**Antica Sartoria Di Napoli** segue i dettami stilati dal proprio allenatore Andrea Stefini, che già al tempo della sospensione di inizio marzo, aveva inviato alle atlete un programma di allenamento e di mantenimento, da svolgere a casa. Circuiti, parte aerobica, mobilità articolare e riscaldamento, ed indicazioni per mantenere l'elasticità, esercizi con l'elastico, stretching e altro ancora. Queste le parole chiave del programma bianconero per farsi trovare pronte.

Per il **Volley Club giovanile**, i tecnici Devis Pascut e Betta de Rota hanno messo in piedi un gruppo su Skype, dando appuntamento a tutti i ragazzi in contemporanea alle 18 circa, in base agli impegni. «Il nostro è un impegno serio, settimanale, che va dal lunedì al venerdì - spiega l'allenatrice Betta de Rota - Ci troviamo su Skype per un'ora, dopo aver inviato loro in chat schede tecniche e video del programma da svolgere. Chi vuole può allenarsi solo, ma si collegano quasi tutti. Nonostante sia un "incontro" online, riusciamo a controllare tutti, e a mantenerli ordinati. Inoltre manteniamo unito il gruppo e alto il morale: si scherza, e teniamo i ragazzi attivi, stuzzicandone anche la parte creativa e di fantasia. Certo, con le limitazioni che un'attività fisica, svolta senza palla, offre nei singoli appartamenti, anche se in diversi hanno la fortuna di possedere un giardino o uno spazio verde».

Uso di mezzi domestici, elastici, bottiglie al posto dei pesi, letto e sedie al posto della panca: tutto fa ginnastica insomma, sebbene senza palla. Molte le squadre sportive del volley che ricorrono alle piattaforme social, ormai così diffuse e radicate, soprattutto tra i giovani. Dal **Breg**, allo **Sloga giovanile femminile**, a tutte le compagini **Zalet**, fino al **Kontovel** delle più giovani. C'è interconnessione tra le schede previste dagli allenatori/preparatori e quanto svolto online dalle atlete.

Anche nel mondo **Eurovolleyschool** si lavora alacremente. «Ci teniamo in contatto con tutte quanto possibile - spiega il presidente Brusadin -, cercando di tenere unito e vivo il gruppo della D, con esercizi, anche mentali, curati dalla nostra allenatrice e specialista Jessica Vascotto. È comunque complicato e difficile mantenere il ritmo, e programmare cose a lungo termine».

Attive anche le realtà delle società **Oma** e **Azzurra Rdr**, che hanno da conservare e tenere allenato il proprio ampio e vario serbatoio femminile di atlete. —

Scelti per voi

tvzap

Passeggeri notturni
RAI 3, 21.20
Lo speaker radiofonico Enrico intrattiene il pubblico raccontando le storie degli ascoltatori: come quella della timida Sabrina (**Nicole Grimaudo**), che non riesce a legare con gli altri, o del fotografo Massimiliano, pentito di non aver cercato...

Gifted - Il dono del talento
RAI 1, 21.25
Frank Adler (**Chris Evans**), si prodiga per la figlia della sorella appena scomparsa: la bambina dimostra di avere delle capacità matematiche prodigiose. Non sarà facile tutelarla...

Propaganda Live
LA 7, 21.15
Talk di informazione e satira condotto da **Diego Bianchi**. Fra i momenti più attesi del programma, c'è la la top ten dei tweet con le dichiarazioni dei politici e le reazioni dell'opinione pubblica.

The Good Doctor
RAI 2, 21.20
Shaun (**Freddie Highmore**) tenta in tutti i modi di rendere appagante la vita sessuale di Carly. Grazie ai consigli di Lim riuscirà nel suo intento. Morgan deve affrontare un caso che la riguarda da vicino...

Amici Di Maria De Filippi
CANALE 5, 21.20
Appuntamento con la finale del talent ideato e condotto da **Maria De Filippi**. Anche stasera ballerini e cantanti si esibiscono. A giudicarli, saranno Vanessa Incontrada, Gabry Ponte e Alessia Marcuzzi.

RAI 1
6.00 RAInews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
7.00 Santa Messa celebrata da Papa Francesco Religione
9.50 RAInews24 Attualità
10.30 Storie italiane Rubrica
12.20 Linea Verde Best of Rubrica
13.30 Telegiornale
14.00 Diario di casa Rubrica
14.10 La vita in diretta Attualità
15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily Soap Opera
16.30 Tg 1
16.40 Tg 1 Economia Rubrica
16.50 La vita in diretta Att.
18.45 L'Eredità Quiz
20.00 Telegiornale
20.30 Soliti Ignoti – Il Ritorno Quiz.
21.25 Gifted - Il dono del talento (1ª Tv) Film Drammatico ('17)
23.15 Tv7 Attualità
0.15 RAInews24 Attualità.

RAI 2
7.05 Heartland Telefilm
8.30 Tg 2
8.45 Un caso per due Telefilm
9.45 LOL ;-) Serie Tv
10.00 Tg 2 - Italia Attualità
11.00 I Fatti Vostri Rubrica
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Eat parade Rubrica
13.50 Tg 2 Sì, Viaggiare Rub.
14.00 Il fiume della vita: Okavango Film Tv Avventura ('18)
15.40 Duello al Polo Sud Doc.
16.35 La nostra amica Robbie
17.15 Il nostro amico Kalle Tf
17.55 Tg 2 Flash L.I.S.
18.00 RAInews24 Attualità
18.50 Blue Bloods Telefilm
19.40 The Rookie Telefilm
20.30 Tg 2 20.30
21.00 Tg2 Post Informazione
21.20 The Good Doctor (1ª Tv) Serie Tv
23.00 The Resident Telefilm
0.35 Professione assassino Film Azione ('11)

RAI 3
7.40 TGR Buongiorno Regione
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Rubrica
11.00 Rai News 24 Attualità
11.10 Tutta Salute Rubrica
12.00 Tg 3
12.25 Tg 3 Fuori Tg Rubrica
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente
14.00 Tg Regione
14.20 Tg 3
14.50 TGR Leonardo Rubrica
15.05 TGR Piazza Affari Rub.
15.10 Tg 3 L.I.S.
15.20 I Grandi della Letteratura italiana Documenti
16.10 Aspettando Geo Rubrica
17.00 Geo Rubrica
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione
20.00 Nuovi Eroi Rubrica
20.20 Non ho l'età Documenti
20.45 Un posto al Sole (1ª Tv)
21.20 Passeggeri notturni (1ª Tv) Film Dramm. ('19)
23.05 I Topi Serie Tv
24.00 Tg 3 Linea Notte

RETE 4
6.00 Media Shopping
6.20 Finalmente Soli Situation Comedy
6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
7.05 Stasera Italia News
8.00 Hazzard Telefilm
9.05 Everwood Telefilm
10.10 Carabinieri Telefilm
11.20 Ricette All'Italiana Rub.
12.00 Tg4 - Telegiornale News
12.30 Ricette All'Italiana Rub.
13.00 La Signora In Giallo Tf
14.00 Lo Sportello Di Forum Rubrica
15.30 Hamburg Distretto 21 Tf
16.35 Giubbe rosse Film Drammatico ('40)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
20.30 Stasera Italia News
21.25 Quarto Grado News
0.45 Donnavventura Rubrica
1.45 Modamania Rubrica
2.20 Tg4 L'Ultima Ora - Notte News

CANALE 5
6.00 Prima Pagina Tg5 News
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 Speciale - Beautiful - Noi Con Voi Show
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Una Vita (1ª Tv) Tln
14.45 Come Un Delfino - La Serie Miniserie
16.00 Grande Fratello Vip Real Tv
16.10 Amici - Fase Serale Real Tv
16.35 Il Segreto (1ª Tv) Tln
17.10 Pomeriggio Cinque News
18.45 Avanti Un Altro Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.00 Tg5 News
20.40 Striscia La Notizia Show
21.20 Amici Di Maria De Filippi Show
1.00 Tg5 - Notte News
1.35 Striscia La Notizia Show
2.00 Il Bello Delle Donne Tf
4.25 Centovetrine X, 2084 Soap Opera

ITALIA 1
8.10 Kiss Me Licia Cartoni
8.40 Freedom Oltre Il Confine
9.35 Flash Telefilm
10.30 Arrow Telefilm
11.25 Dc's Legends Of Tomorrow Telefilm
12.25 Studio Aperto News
13.00 Grande Fratello Vip Real Tv
13.20 Sport Mediaset News
14.05 I Simpson Telefilm
15.25 Big Bang Theory Sit Com
15.55 Pedro galletto coraggioso Film Animazione ('15)
17.45 Grande Fratello Vip Real Tv
18.10 Camera Cafè Sit Com
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Ieneyeh Show
19.35 C.S.I. - Scena Del Crimine Tf
21.25 Run All Night - Una Notte Per Sopravvivere Film Azione ('15)
23.35 Ricordando Mosca Rubrica
0.10 Bait - L'esca Film Thriller ('00)

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.00 Omnibus News News
7.30 Tg La7
7.55 Meteo Previsioni del tempo
8.00 Omnibus dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità.
11.00 L'aria che tira Attualità.
13.30 Tg La7
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
16.30 Taga Doc Documentario
17.15 Speciale Tg La7 Attualità
18.15 Grey's Anatomy Telefilm
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Propaganda Live Attualità
0.50 Tg La7
1.00 Otto e mezzo Attualità
1.40 L'aria che tira Attualità
4.00 Tagadà - Tutto quanto fa politica. Tiziana Panella conduce il programma di approfondimento.

TV8
17.45 Vite da copertina Doc.
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
19.30 Cuochi d'Italia Show
20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Show
21.30 Italia's Got Talent - Best of Show
23.30 Piacere Maisano ai tempi del Coronavirus Show
0.15 Il passato non dimentica Film Thriller ('16)

NOVE
17.30 Sulle tracce del traditore Serie Tv
18.00 Delitti a circuito chiuso
19.00 Airport Security Doc.
20.00 Sono le venti (1ª Tv)
20.30 Deal With It - Quiz
21.25 Fratelli di Crozza - Il meglio di quando si stava meglio Show
22.45 Accordi & disaccordi (live) Talk show

20 (20)
14.00 The Last Ship Telefilm
15.55 Chuck Telefilm
17.35 Supergirl Telefilm
19.20 Chicago Fire Telefilm
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
21.05 Austin Powers La Spia Che Ci Provava Film Commedia ('99)
23.15 Matrix Revolutions Film Fantascienza ('03)
1.25 The 100 Telefilm
2.55 Super Car Telefilm
4.25 Badass Real Tv

RAI 4 (21)
14.15 Criminal Minds Serie Tv
15.05 Rosewood Serie Tv
15.55 Numb3rs Serie Tv
17.30 Revenge Serie Tv
19.00 Senza Traccia Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Outcast - L'ultimo templare Film Avventura ('14)
23.00 Narcos: Mexico Serie Tv
1.10 Speciale Wonderland: spazio ultima frontiera Rubrica
1.45 Supernatural Serie Tv

IRIS (22)
14.40 Red Rock West Film Thriller ('93)
16.40 Get on Up: La storia di James Brown Film Biografico ('14)
19.15 Hazzard Telefilm
20.05 Walker Texas Ranger Tf
21.00 Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo Film Avventura ('08)
23.30 Indiana Jones e l'ultima crociata Film Avv. ('89)
1.50 Red Rock West Film Thriller ('93)

RAI 5 (23)
15.05 Racconti Di Luce Doc.
15.35 Pacific with Sam Neill Documentario
16.35 Orlando Furioso Teatro
17.40 Hansel e Gretel Opera
19.10 Rai News - Giorno News
19.15 L'Altro '900 Doc.
20.15 Pacific with Sam Neill Documentario
21.15 Art Night Documentario
23.15 Nessun Dorma Rubrica
0.15 Umbria Jazz 1991 Musica
1.15 Genesis live, 1973 Documentario

RAI MOVIE (24)
12.15 I tre spietati Film Western ('64)
13.55 The Captive - Scomparsa Film Thriller ('14)
15.55 L'emigrante Film Commedia ('73)
17.55 Sette ore di fuoco Film Western ('65)
19.30 Mani di fata Film Commedia ('83)
21.10 Suburra Film Drammatico ('15)
23.30 Città violenta Film Thriller ('70)

RAI PREMIUM (25)
15.00 Il Commissario Rex Serie Tv
17.30 Raccontami Serie Tv
19.35 Il Capitano Serie Tv
21.20 I Bastardi Di Pizzofalcone Serie Tv
23.20 La Linea Verticale Serie Tv
23.50 Bella Da Morire Serie Tv
1.45 Blu Notte: Sicilia Nera Rubrica
3.35 Il Commissario Rex Serie Tv

CIELO (26)
14.00 MasterChef Italia Show
16.15 Fratelli in affari Show
17.00 Buying & Selling Doc.
18.00 Love it or List it - Prendere o lasciare Show
19.15 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Show
21.15 Kika - Un corpo in prestito Film Comm. ('93)
23.30 Amor idiota Film Commedia ('04)
1.15 Baise moi Film Drammatico ('00)

PARAMOUNT (27)
14.40 Take Two Serie Tv
15.40 Parte Brown Serie Tv
17.40 Soko - Misteri tra le Montagne Serie Tv
19.40 La Tata Situation Comedy
20.10 Vita da strega Situation Comedy
21.10 Sherlock Serie Tv
23.10 Sherlock Serie Tv
3.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
4.00 Quattro Donne e un Funerale Serie Tv

TV2000 (28)
17.30 Il diario di Papa Francesco
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 Tg 2000 News
19.00 Santa Messa dal Santuario del Divino Amore Religione
19.30 Attuali al Lupo Rubrica
20.00 Rosario a Maria che scioglie i nodi Religione
20.30 Tg 2000 News
20.50 Guerra e Pace Attualità
21.10 La mia classe Film Drammatico ('16)
22.50 Effetto Notte Rubrica

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Telefilm
16.25 Private practice Telefilm
18.15 Tg La7
18.20 Tagadà risponde Rubrica
19.20 I menù di Benedetta Rubrica
21.30 Body of Proof Telefilm
22.25 Body of Proof Telefilm
1.10 La Mala Educaxxxion Talk show
2.20 I menù di Benedetta Rubrica
4.10 Cuochi e fiamme Rubrica

LA 5 (30)
14.35 Riverdale Telefilm
15.35 Hart Of Dixie Telefilm
17.25 Il grande cuore di Clara Film Drammatico ('88)
19.35 Grande Fratello Vip Real Tv
19.45 Uomini E Donne Talk show
21.10 Possession - Una storia romantica Film Drammatico ('02)
23.05 The Arrangement Film Tv Drammatico ('13)
0.50 Grande Fratello Vip Real Tv
1.25 Gym Me 5' Real Tv

REAL TIME (31)
9.55 Cortesie per gli ospiti
13.55 Amici di Maria De Filippi (1ª Tv) Talent Show
14.50 L'Italia a morsi - Con Chiara Maci Rubrica
15.45 Pizza hero Rubrica
16.45 Cake Star - Pasticcerie in sfida Reality Show
18.35 Cortesie per gli ospiti
21.20 Cake Star - Pasticcerie in sfida Reality Show
22.30 The Real Housewives di Napoli (1ª Tv) Show
23.25 Piedi al limite Rubrica

GIALLO (38)
10.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
11.20 I misteri di Murdoch Serie Tv
13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
15.20 Vera Serie Tv
17.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
19.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
21.10 I misteri di Brokenwood Serie Tv
23.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
1.10 The Murder Shift Reality Show

TOP CRIME (39)
14.35 The Mentalist Telefilm
16.20 Monk Telefilm
18.00 Colombo Telefilm
19.25 The Mentalist Telefilm
21.10 Complotto di famiglia Film Thriller ('76)
23.40 Poirot: la serie infernale Film Tv Giallo ('92)
1.45 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
3.05 Chase Telefilm
4.25 Tgcom24 News
4.30 Shades Of Blue Telefilm

DMAX (52)
14.00 Banco dei pugni Rubrica
15.45 Vado a vivere nel bosco Rubrica
17.35 The Last Alaskans Rubrica
19.35 Nudi e crudi XL Rubrica
21.25 Ingegneria impossibile (1ª Tv) Rubrica
22.20 Ingegneria impossibile (1ª Tv) Rubrica
23.20 Ingegneria impossibile
0.15 Cops: UK Rubrica
1.10 Ce l'avevo quasi fatta Rubrica

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG ; **11.05** Presentazione programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.17** Un tranquillo weekend da paura; **12.30** Tgr giornale radio del FVG; **13.29** Babel; **14.15** Il sofà delle muse leggere; **15.00** Tgr giornale radio FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Tgr giornale radio del FVG.
Programmi per gli italiani in Istria. **15.45** Notiziario; **16** Sconfinamenti.
Programmi in lingua slovena. **6.58**: Apertura; **6.59**: Segnale orario; **7**: Gr mattino; Buongiorno; Calendarietto; **7.50**: Lettura programmi; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Fiaba del mattino segue Music box; **8.30**: Primo turno; **10**: Notiziario; segue Diagonali culturali: Sipario alzato; **11**: Studio D; **12.00**: Sapientini; **12.59**: Segnale orario; **13**: Gr; Lettura programmi; Musica corale; **14**: Notiziario e cronaca regionale; segue Music box; **14.20**: L'angolino dei ragazzi: Evelina Umek - Cirkus; segue Music box; **14.50**: Rubrica linguistica; **15**: #Bumerang; **17**: Notiziario e cronaca regionale; **17.30**: Libro aperto; segue Music box; **18**: Avvenimenti culturali; **18.45**: Postni govori; **18.59**: Segnale orario; **19**: Gr della sera; Lettura programmi; Musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.+

RADIO 1

RADIO 1
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping Radio1
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini
23.05 Radio1 Night Club
23.30 Tra poco in edicola

DEEJAY
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.00 Chiamate Roma Triuno Triuno
21.00 Il Volo del mattino
22.00 Deejay Chiama Italia

RADIO 2
17.35 610 (sei uno zero).
18.00 Caterpillar
20.00 Decanter
21.00 Back2Back
22.30 Me Anziano YouTuberS
23.35 Rock and Roll Circus

CAPITAL
14.00 Master Mixo
16.00 Maryland
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
21.00 Rock The Night
23.00 Pop the '90s

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite
20.30 Il Cartellone: Accademia Nazionale di Santa Cecilia
22.30 Radio3 Suite

M20
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 m2o United
23.00 m2Orbital

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 Brick Mansions Film Sky Cinema Action
21.00 Colonia Film Sky Cinema Drama
21.00 La dura verità Film Sky Cinema Romance
21.00 Scream Film Sky Cinema Suspense
21.15 Dragon Trainer 2 Film Sky Cinema Collection

SKY UNO
15.20 Case da milionari San Francisco Documentario
16.10 Case da milionari San Francisco (1ª Tv) Doc.
17.00 Mix & Match Show
17.55 MasterChef Italia Show
20.20 Cuochi d'Italia Show
21.15 Bruno Barbieri - 4 Hotel
1.35 Case da milionari San Francisco Documentario

SKY ATLANTIC
14.20 Gomorra - La serie Telefilm
16.00 Merlin Telefilm
18.35 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
20.15 Yellowstone Telefilm
21.15 Yellowstone (1ª Tv) Tf
23.15 Yellowstone Telefilm
1.15 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm

PREMIUM CINEMA
21.15 Il testimone invisibile Film Cinema
21.15 Alibi.Com Film Cinema Comedy
21.15 Bounce Film Cinema Emotion
21.15 Ocean's Eleven - Fate il vostro gioco Film Cinema Energy
23.05 The Place Film Cinema

PREMIUM ACTION
16.10 The Last Kingdom Tf
17.05 Krypton Telefilm
17.55 Izombie Telefilm
18.45 The 100 Telefilm
19.30 The Last Kingdom Tf
20.25 Krypton Telefilm
21.15 Arrow (1ª Tv) Telefilm
22.05 Supergirl Telefilm
22.30 Izombie Telefilm
23.20 The 100 Telefilm

PREMIUM CRIME
16.15 Training Day Telefilm
17.05 Chicago Justice Telefilm
17.55 Murder In The First Tf
18.45 Frequency Telefilm
19.35 Training Day Telefilm
20.25 Chicago Justice Telefilm
21.15 Law & Order: Unità Speciale (1ª Tv) Telefilm
22.00 Imposters Telefilm
22.50 Murder In The First Tf

TV LOCALI

TELEQUATTRO
07.00 Sveglia Trieste!
10.00 Sveglia Trieste - ginnastica dolce
10.20 Sveglia Trieste - zumba
10.20 Sveglia Trieste - tai chai
11.00 La tv dei piccoli
10.25 Chef Franco
11.45 Il notiziario straordinario coronavirus
16.00 La tv dei piccoli
16.35 Macete - replica
18.30 Sveglia Trieste - ginnastica dolce
18.50 Sveglia Trieste - zumba
19.10 Fede, perchè no? Quaresima
19.15 La parola del Signore
19.25 Tg Confartigianato
19.30 Il notiziario straordinario coronavirus
21.00 Macete
23.00 Il notiziario straordinario coronavirus (r)
24.00 Trieste in diretta

CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera
14.20 Tech Princess
14.30 Bellitalia
15.00 L'Universo è...
15.30 City Folk
16.00 Petrarca
16.30 Mario Schiavato
17.00 K2 collezione
17.25 Magazzino 26 Trieste Città della Scienza Esof 2020
18.00 Programma in lingua slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi - I edizione
19.25 Tg sport
19.30 Tuttoggi attualità
20.00 Shaker
20.50 Oramusica
21.00 Tuttoggi - II edizione
21.15 Quarta di copertina
21.40 Spezzoni d'archivio
22.30 Tech Princess

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

OGGI IN FVG

Su pianura e costa cielo sereno o poco nuvoloso con venti di brezza Sui monti cielo sereno o poco nuvoloso al mattino, nuvolosità variabile dal pomeriggio. Probabili ancora gelate di notte e primo mattino in pianura.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-2/+1	3/6
massima	15/17	12/14
media a 1000 m	5	
media a 2000 m	-1	

DOMANI IN FVG

Cielo sereno o poco nuvoloso su pianura e costa, poco nuvoloso sui monti. Al mattino soffierà Bora moderata in pianura, un po' più sostenuta sulla costa; dal pomeriggio dovrebbero prevalere brezze.

Tendenza per domenica: Su pianura e costa cielo sereno, sui monti in genere poco nuvoloso. Soffierà Bora moderata in pianura, più sostenuta sulla costa.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	3/6	7/10
massima	17/19	15/17
media a 1000 m	5	
media a 2000 m	-2	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: Condizioni di tempo bello e soleggiato su tutte le regioni. Scarsi annuvolamenti diurni sui rilievi.
Centro: Sole un po' ovunque, salvo annuvolamenti irregolari sulla Sardegna per buona parte del giorno.
Sud: Schiarite tra Campania, Molise e Gargano mentre piogge interessano la Sicilia tra pomeriggio e sera.

DOMANI

Nord: Tempo ovunque stabile e soleggiato, qualche nube innocua nel pomeriggio a ridosso dei rilievi.
Centro: Bella giornata con tempo ovunque stabile e ampiamente soleggiato, cieli ovunque sereni o poco nuvolosi.
Sud: Nuvolosità su Sicilia e Tirreno con tempo asciutto, sereno altrove.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	5,8	9,3	35%	29 km/h	Pordenone	-0,2	11,6	39%	17 km/h
Monfalcone	2,4	12,0	46%	15 km/h	Tarvisio	-5,7	8,6	80%	20 km/h
Gorizia	-1,5	11,3	53%	18 km/h	Lignano	6,0	12,1	51%	26 km/h
Udine	-1,0	10,9	59%	15 km/h	Gemona	0,1	12,0	58%	22 km/h
Grado	5,3	9,6	49%	14 km/h	Piancavallo	-7,2	1,6	74%	13 km/h
Cervignano	-1,7	12,7	55%	16 km/h	Forni di Sopra	-3,0	9,8	69%	18 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	quasi calmo	11,5	0,10 m
Monfalcone	quasi calmo	11,5	0,10 m
Grado	quasi calmo	10,0	0,10 m
Lignano	quasi calmo	9,7	0,10 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	1	10
Atene	7	14
Barcellona	10	14
Belgrado	1	11
Berlino	2	9
Bruxelles	-2	11
Budapest	0	10
Copenaghen	5	9
Francoforte	-3	12
Ginevra	3	13
Klagenfurt	-2	11
Lisbona	9	17
Londra	3	13
Lubiana	-5	11
Madrid	2	14
Mosca	-1	4
Parigi	-1	9
Praga	-4	12
Salisburgo	2	12
Stoccolma	2	9
Varsavia	1	9
Vienna	-4	12
Zagabria	-2	10

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	4	12
Aosta	0	12
Bari	6	13
Bologna	2	14
Bolzano	1	14
Cagliari	9	15
Catania	10	13
Firenze	-2	16
Genova	6	12
L'Aquila	-5	12
Messina	8	13
Milano	2	14
Napoli	6	14
Palermo	10	14
Perugia	1	11
Pescara	3	11
R. Calabria	7	13
Roma	3	15
Taranto	6	14
Torino	3	13
Treviso	-1	14
Venezia	0	13
Verona	3	14

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Era detta "la Divina" (nome e cognome) - **11** Lo furono Paolo e Francesca - **12** Volto - **13** Sono simili alle lire - **15** Uomo latino - **16** Ripidi - **17** Precede Filippo Neri - **19** Il carattere chiocciola - **20** La città de Janeiro - **21** A quello donato non si guarda in bocca - **23** Un po' oca - **24** Vi si ricevono gli ospiti - **26** La bomba sganciata a Hiroshima - **28** Il Dahl che scrisse *Il GGG* (iniz.) - **31** Visitò il paese delle meraviglie - **32** La Tv pubblica italiana - **33** Il musicista Salieri (iniz.) - **35** Ghiaccio inglese - **36** La Hari spia - **37** Il bradipo de *L'era glaciale* - **39** Dinastia reale inglese - **40** Primo re di Israele - **42** Re dei Longobardi - **43** Ufficio medico.

VERTICALI: 1 La fine della carta straccia - **2** Fu scoperta per sbaglio - **3** Veloce... mammifero - **4** La scritta sulla croce - **5** Una hit di Jovanotti - **6** Centouno romani - **7** Il regista Visconti (iniz.) - **8** La Ullmann attrice - **9** Il continente con il Laos - **10** Destino - **14** Così fu detto Sinatra (2 4) - **17** L'albero piangente - **18** Venuta alla luce - **21** È bianco in laboratorio - **22** La Lituania nel web - **24** Privi di compagnia - **25** Parlano al pubblico - **27** Iniziali di Albinoni - **29** Libro di ricordi - **30** Ci si va per lo scontrino - **32** Rivela ostacoli - **34** Oggi è la Thailandia - **36** Il cinema dei primordi - **38** Un genere di musica reggae - **39** Quantità imprecisata - **41** Simbolo del lutezio - **42** Divinità egizia.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**

Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza;**
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;**
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Marco Moroni
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est:
Fabiano Begal
Consiglieri:
Gabriele Aquistapace, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Roberto Moro, Raffaele Serrao

Quotidiani Locali GEDI Gruppo Editoriale Spa
Direttore editoriale:
Maurizio Molinari
Condirettore Editoriale:
Luigi Vicinanza

Abbonamenti: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.

Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 2 aprile 2020
è stata di 20.551 copie.
Certificato ADS n. 8578
del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Affrontate con molta calma i diversi impegni della giornata. L'impazienza infatti potrà causare stress ed errori, che con una maggiore concentrazione potreste evitare.

TORO
21/4 - 20/5

Non lasciatevi irritare dalle piccole questioni quotidiane. Siate fedeli ai vostri progetti ed impegni, ma non lasciatevi intimorire o condizionare da nessuno. Seguite l'intuito.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Piccoli disturbi vi segnaleranno che qualche cosa non va nella vostra alimentazione quotidiana. Sentimentalmente sarete gratificati da un incontro del tutto inaspettato.

CANCRO
22/6 - 22/7

Grazie alla vostra intelligenza riuscirete a risolvere una questione delicata che coinvolge un vostro amico. Se avete un rapporto consolidato vivrete momenti di smarrimento.

LEONE
23/7 - 23/8

Non abbiate fretta a prendere decisioni , specialmente se sono in ballo questioni che vi interessano economicamente. In serata divertitevi senza stancarvi troppo.

VERGINE
24/8 - 22/9

Non diluite il tempo da dedicare al lavoro con chiacchiere inutili. Concentrate l'impegno se volete trovare il modo di occuparvi di una faccenda personale molto delicata.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Qualcuno di voi potrebbe decidersi a fare un breve viaggio. Staccare dai soliti impegni quotidiani vi caricherà di energia nuova e positiva. Molta disponibilità all'amore.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Aspirazioni, prospettive agevolate: approfittate del momento favorevole per tentare la fortuna. Siete un po' troppo riservati e questo non piace a chi amate. Fantasia.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Anche oggi dovreste riuscire ad organizzarvi con molto ordine. Avete però la tendenza ad agitarvi troppo, ad avere fretta. Incontri molto stimolanti con gli amici.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

L'odierna posizione degli astri avrà influssi positivi sulla vostra attività. Avrete incontri stimolanti e potrete avviare qualche nuova iniziativa. Accettate un invito per la sera.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Approfittate di un'offerta interessante e sappiate dimostrare la vostra gratitudine. In amore potrete decidere serenamente. Serata divertente con qualche vecchio amico.

PESCI
20/2 - 20/3

Con gli ottimi influssi planetari cercate di disporre il vostro tempo, in modo da valorizzarli in pieno. Sia il lavoro che gli affetti potranno subire dei cambiamenti. Cautela.